ANNO 59 MATTINO TORINO, Sabato 7 Marzo 1925 MATTINO NUM. 67

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal corrente mese	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero »	110 —	57 —	29 —
Dall'ottavo del mese	Italia e Colonie L.	58 —	29,50	15 —
	Estero »	120 —	60 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 6,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 1, e sue Succursali

Una lezione d'intelligenza politica del Governo inglese ai reazionari

Come il conservatore Baldwin con un coraggioso discorso ha seppellito il bill contro la dignità politica delle organizzazioni operaie

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 6, notte.

Oggi, imprevedutamente, Baldwin e il Partito conservatore hanno avuto una giornata sfolgorante. Il *premier*, alla Camera, ha dato una magnifica prova di coraggio e di umanesimo, prendendo di petto la estrema « destra » del suo Partito e tendendo la mano ai Sindacati operai col pieno riconoscimento della loro dignità politica.

Vittoria elettorale dei laburisti in Londra

Intanto, si apprendeva l'esito delle elezioni avvenute ieri traverso la metropoli per la rinnovazione triennale del London Country Council, che è molto più di un ordinario Consiglio provinciale. Erano elezioni interessanti. Avvenivano quattro mesi dopo la grande vittoria di Baldwin alle urne politiche; e in un quadrimestre, di solito, le doratore del trofei incominciato ad esistersi. Questo processo di cristallizzazione, nel caso concreto, non sembra realmente essersi ancora aperto. I conservatori reggevano da tre anni nel grande Consiglio provinciale di Londra con 82 seggi sopra un totale di 124. I seggi rimanenti erano distribuiti così: 17 ai laburisti e 25 ai liberali. Orbene le elezioni di ieri hanno riconfermato in carica i conservatori con un seggio sopranumerario (83 anziché 82), e i laburisti sono saliti da 17 a 35. Le spese di questi incrementi — ahimè! — sono ricadute sui liberali i cui seggi da 25 si sono ridotti a soli 6.

La piattaforma elettorale, comune alle tre liste, era quella delle abitazioni: i londinesi erano chiamati a votare per il partito che, a loro avviso, avrebbe finalmente trovato la maniera di edificare nuove case. I laburisti caldeggiavano l'iniziativa pubblica. I conservatori continuano a tenere abbastanza duro sopra una larga porzione di iniziativa privata, in campo edilizio, come in molti altri. In questo segno essi hanno vinto. E non rimarrebbe che da accennare alle numerose candidature femminili, una dozzina delle quali sbiecarono, se l'intervento delle consulte in questa faccenda fra amministrativa e politica non fosse ormai cronaco in ribasso.

Il "bill garrottatore,,

Comunque, per la seduta odierna allo Camera dei Comuni, Baldwin arrivò al suo posto rincorato da questo successo inatteso e, per una volta tanto, volle manifestarvi se stesso senza pastoie e senza paure. L'aula rigurgitava di deputati e di pubblico, perchè stavano in giuoco le sorti definitive del disegno di legge presentato dall'on. Mac Duisten, a nome di circa 150 ultra-conservatori, per tagliegiare le attività politiche delle Trade-Unions.

Conoscete la questione: il *bill* di Macquisten, emendando una legge esistente, mirava ad impedire alla Commissione direttiva dei Sindacati operai di erogare fondi a scopo elettorale. Pressioni infinite erano state esercitate sul Gabinetto perchè sposasse decisamente questa nuova misura legislativa. Baldwin, fino a ieri sera, aveva scosso il capo. Ieri sera, all'ultimo istante, egli trascinò seco tutti i ministri nella deliberazione di livragare il *bill* dell'estrema destra. Oggi egli doveva livragarlo alla Camera motivando l'operazione. Egli sapeva che l'estrema destra era risoluta ad una prova di forza. Bisognava quindi ottenere contro l'estrema destra non soltanto i voti del centro conservatore, ma quelli laburisti e liberali.

Baldwin è riuscito, invece, a disciplinare dietro di sè l'estrema destra, ed il « bill » garrottatore delle ingiuste attività politiche del fraudolentismo è ora seppellito sotto il peso di 325 voti conservatori fulminati, ai quali possono aggiungersi i 153 voti della opposizione, che si schierò contro l'emendamento dal primo ministro per semplice ragione tattica. L'estrema destra ha perso la partita in cima a fondo, senza colpo ferire.

Il voto avvenne sopra un emendamento micidiale proposto dal primo ministro.

"Difetto di mente e di cuore,,

Il discorso con cui Baldwin illustrò l'emendamento, fu uno dei più notevoli della sua carriera, forse il migliore di tutti. Il Premier espresse simpatia generica per qualcuno dei principi informatori del bill di MacDuisten, ma al tempo stesso invitò la Camera a dichiarare che una misura così importante non doveva essere proposta da un semplice deputato, bensì dal Governo, quando e se quest'ultimo lo ritenesse tempestivo e necessario.

Quindi Baldwin passò ad esaminare l'intero sistema industriale inglese, parlando con tutta l'autorità di un uomo che visse direttamente fra le maestranze operaie del suo stabilimento, per oltre cinquant'anni. Egli rievocò il sistema patriarcale che esisteva in questi opifici al tempo della sua giovinezza, quando il padrone ed i figli del padrone conoscevano ad uno ad uno i loro operai e le rispettive famiglie, ed essi vivevano in piena armonia non licenziando mai nessuno. E ha soggiunto:

« Ora tutto si è mutato. I padroni si sono trasformati in Società anonime, e queste si sono coalizzate in Federazioni di industriali. Anche gli operai si sono organizzati e federati: forse non è un male, ma tanto gli industriali quanto le masse operaie includono purtroppo elementi ai quali fanno difetto le necessarie doti di mente e di cuore. Ciò potrebbe condurre a disastri. La catastrofe potrebbe derivare tanto da una parte quanto dall'altra, a causa della presenza, in entrambe, di forze che si risolveranno nella loro debolezza. Si può progredire al solo patto che le due parti imparino ricendevolmente a capirsi ».

A quale sbocco si sia avviati, Baldwin non seppe dirlo. Ma, secondo lui, si arriverà, presto o tardi, ad una forma di intima compartecipazione industriale.

Comunque, tornando al bill di MacDuisten, Baldwin disse che il Partito conservatore non ha visto le elezioni proponendo di applicare una misura di questo genere: al contrario, il programma conservatore era di assicurare un Governo stabile e la pace interna fra tutte le classi della comunità.

"Vogliamo la pace per tutte le classi,,

Baldwin rammentò come Mac Donald facesse un gran gesto di pace sospendendo i lavori della base navale di Singapore, senza cancellarla del tutto, e soggiunse:

« Orbene, il Partito conservatore deve fare davanti al Paese un gesto somigliante, dicendogli: — noi abbiamo la nostra maggioranza, noi crediamo nella giustizia essenziale di questo disegno di legge, ma ci asteniamo dallo spingerlo avanti perchè non vogliamo abusare, in un momento come questo, dei nostri vantaggi politici. I sospetti che impediscono all'Europa di stabilizzarsi rappresentano lo stesso veleno che sta ostacolando la stabilità del nostro Paese, al quale noi diciamo che non vogliamo essere noi, in ogni caso, a sparare i primi colpi. Noi restiamo schierati per la pace e vogliamo dissipare ogni sospetto, vogliamo recare una nuova atmosfera in questo nuovo Parlamento, per la nuova età in cui tutta la gente si sentirà solidale. Sappiamo benissimo che così facendo qualcuno ci accuserà di essere codardi. Ci diranno che noi abbiamo abbandonato i nostri principi; ma noi crediamo di sapere ciò che il Paese desidera in questo momento e riteniamo, in virtù della nostra forza, di avere il dovere di far ciò che nessun altro partito potrebbe fare adesso, e di ripetere che, in ogni caso, noi vogliamo la pace per tutte le classi ».

Applausi entusiastici intercalarono il discorso del *Premier*. Parecchi oratori successivi, come il laburista Thomas ed il liberale Wedgwood, si congratularono con Baldwin. Anche i labouristi, infatti, erano presenti alla seduta. Il Partito laburista, che al completo aveva lasciato la Camera dei Comuni la notte scorsa, come protesta per la sospensione del deputato Kirkwood, di Glasgow, stamane è rientrato al completo appunto per la discussione del bill sui fondi delle Trades-Unions. La mozione per la discussione sulla sospensione di Kirkwood è stata fissata per lunedì prossimo.

M. P.

Le vedute del Ministro delle Colonie sui nuovi territori dell'oltre Giuba

Roma, 6, notte.

Il ministro delle Colonie, on. Di Scalea, interessato da un redattore dell'*Epoca* en quanto egli si propone per l'amministrazione delle nostre colonie vecchie e nuove, comprendendo dall'annessione dello Giubaland, ha detto:

« La Camera dei Comuni ha approvato definitivamente la cessione del Giubaland all'Italia; magro compenso invero al nostro intervento in guerra. E la Camera dei Lords ha approvato ieri il *bill* relativo in seconda lettura. Per noi — ha continuato il ministro — il Giubaland ha un interesse speciale, perchè ci ha dato il dominio diretto del Giuba, mettendoci in possesso immediatamente delle sue acque. E' necessario però considerare il nostro nuovo possesso senza eccessivo ottimismo o deprimente pessimismo. Nella previsione di una prossima occupazione di fatto ho già preparato i provvedimenti amministrativi, militari e politici, affinchè l'occupazione avvenga ordinatamente, senza inconvenienti. Un'altra questione assai importante è quella di studiare l'adattabilità della rada di Kismaio ad uso portuale, perchè non ritengo che, allo stato attuale, questa rada possa considerarsi un rifugio sicuro per le navi. Non ho elementi per affermare che essa possa diventare un porto rispondente alle esigenze abituali e continuative del commercio marittimo. Ho elementi invece per affermare che la popolazione indigena ha accolto ragionevolmente il nuovo dominio ed io sono sicuro che non ci sarà pericolo di incidenti spiacevoli. Ho ritenuto che allo stato attuale non fosse opportuno aggregare il territorio dell'Oltre Giuba a quello della Somalia sotto un'unica amministrazione, perchè si sarebbe distolto il Governo della Somalia dal suo compito. Venendo infine a parlare della questione di Giarabub, l'onorevole Di Scalea ha concluso: « Le trattative con l'Egitto per la questione di Giarabub procedono, e poichè siamo sicuri che l'Italia, forte del suo diritto, avrà assolta soddisfazione per quanto le spetta, il destino d'Italia è sicuro. Avanti a noi la strada è aperta. Noi, popolo giovane e forte, sapremo raggiungerne l'estremo limite ».

Joffe ambasciatore russo a Roma?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 6, notte.

L'« Allgemeine Zeitung » si dice informata che il diplomatico russo Adolfo Joffe, che fu uno dei plenipotenziari russi a Brest-Litowski nel 1918 ed attualmente è ministro della Russia a Vienna, sarà prossimamente nominato ambasciatore e destinato a Roma, questo essendo anche il suo vivo desiderio. Joffe recentemente ha rifiutato di recarsi a Tokio in qualità di ambasciatore dei Sovieti presso il governo giapponese.

Sarraut ambasciatore francese in Turchia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 6 notte.

Durante la seduta del Consiglio dei ministri di stamattina, il signor Herriot ha sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica un decreto ai termini del quale l'ex-ministro Alberto Sarraut, ex-deputato ed ex-governatore generale dell'Indocina, è nominato ambasciatore di Francia in Turchia. Questo decreto sarà pubblicato con appena sarà giunto a Parigi il gradimento del governo di Angora, gradimento che non può tardare.

Un rappresentante diplomatico dell'Inghilterra nella capitale bavarese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 6 notte.

Dopo la Francia anche l'Inghilterra, secondo notizie da Monaco, nominerà un suo rappresentante diplomatico nella capitale bavarese. Questa nomina avverrà in questo modo: a reggere il consolato generale d'Inghilterra a Monaco sarà inviato un diplomatico di carriera col titolo e le funzioni di ministro plenipotenziario. Il ministro in questione è il signor Gulsford.

Il terremoto in Algeria

Costantina, 6, notte.

Due brevi scosse di terremoto, abbastanza violente, seguite da forti boati, sono state sentite stamattina alle 11,20 a Costantina.

I Combattenti

L'astensione-protesta dalla prima seduta e una mozione alla Camera

Roma, 6 notte.

E' ancora quella dell'Associazione nazionale dei Combattenti la questione più viva dell'attuale periodo di politica snervante. Mentre i membri del defenestrato Comitato nazionale e molti dirigenti provinciali considerano la situazione con molta serenità e prendono le decisioni più opportune, mantenendo uno stretto riserbo, i giornali diffondono notizie e voci contraddittorie. Quello che è vero è che i vari dirigenti hanno ripreso intensamente contatto colle provincie, all'infuori di ogni controllo dei triumviri fascisti; ma non è vera affatto la voce della costituzione di una « Confederazione nazionale dei Combattenti », poichè è sicuramente intenzione dei dirigenti eletti ad Assisi di conservare il nome della vecchia e gloriosa Associazione; nè potrebbe essere altrimenti, se si vuole dimostrare la continuità di un'azione ideale, che ha le sue origini nella guerra ed il suo sviluppo nelle tradizioni patriottiche e democratiche del sodalizio.

E' chiara la tendenza che si va delineando di giorno in giorno, incoraggiata da centinaia di telegrammi che giungono dalle Sezioni di ogni provincia e che esprimono la solidarietà coi capi liberamente eletti, riaffermando i postulati di Assisi. Ma i dirigenti non si nascondono che difficoltà saranno create dalla situazione già prospettata dalla stampa fascista, la quale propone, come *alibi* per i provvedimenti successivi, lo scioglimento di ogni altra Associazione combattentistica che non sia quella assistenziale fascista, rappresentata dall'Ente morale. Inoltre, è probabile che il Governo darà ai nuovi dirigenti i milioni stanziati per i combattenti bisognosi, sinora sempre negati al vecchio Comitato nazionale. Non mancheranno quindi i poveri ed i deboli, costretti a cedere per il bisogno di qualche soccorso, e che, uniti agli interessati e ai più deboli di spina dorsale per le proprie convinzioni, potranno così costituire una notevole forza governativa. Ma, indubbiamente, la massa più numerosa e più affezionata all'Associazione, quella che non si è raccolta per il pacco vestiario o per la polizza di assicurazione, ma per difendere gli ideali della trincea ed il patrimonio sacro delle libertà nazionali, conserverà fede ai principi di Assisi e si manterrà obbediente ai capi che rappresentano davvero l'indipendenza dell'Associazione.

Difatti, mentre il Comitato nazionale eletto ad Assisi, ad un tempo rappresentava tutti i partiti e nessun partito, gli attuali triumviri governativi sono, invece, tutti spiccatamente fascisti, ed uno di essi, l'on. Sansanelli, fu persino segretario generale del partito. Non è difficile comprendere che l'intenzione di dare un sereno indirizzo apolitico all'Associazione, per preparare un libero Consiglio nazionale, è semplicemente di carattere ufficiale. Se così non fosse, l'incarico sarebbe stato affidato ad un generale d'esercito o ad un funzionario statale. L'impresa consiste nel fascistizzare l'Associazione. Questa si svolgerà dunque nella maggioranza dei soci avversi all'attuale stato di cose ed animati ancora dal desiderio di rappresentare un tentativo politico di conciliazione nazionale ed un'energica difesa dei principi morali che il combattentismo ha proclamato sin dal primo sorgere della sua organizzazione. Pertanto, i fedeli ad Assisi, pur nell'amarezza dell'ora, hanno la coscienza sicura che non su di essi ricade la responsabilità della scissione, ma su coloro che hanno rinnegato il loro voto e che, cooperando ora a fascistizzare l'Associazione, la renderanno sterile perchè essa sarà un duplicato del Partito fascista. Per queste ragioni, sono gravi le responsabilità che pesano su ognuna delle parti in contesa, in cui azione va seguita dal pubblico italiano con interesse, trattandosi dell'avvenire di un sodalizio, che nobilmente rappresentava le tradizioni del Risorgimento e lo spirito rinnovato del popolo italiano.

E' certo un fatto nuovo e non scevro di significato politico una riunione parlamentare che si tolxia coll'astensione di un gruppo di deputati combattenti. La decisione presa in questo senso, per il suo stesso carattere, non ha mancato di suscitare impressione negli ambienti politici e parlamentari. Taluni deputati dell'opposizione dell'aula manifestavano l'opinione che l'opposizione dell'aula debba fare atto di solidarietà coi combattenti, astenendosi anch'essa dalla prima seduta. Non è ancora certo che l'opposizione dell'aula prenda una decisione in questo senso, non essendo, per principio, astensionista dai lavori parlamentari. Qualcuno degli stessi oppositori si è pronunziato contro tale decisione, dichiarandosi però solidale coi combattenti nella mozione che essi presenteranno. Ma, a parte il principio di intervenire alla seduta, tra gli oppositori dell'aula molti desidererebbero partecipare alla protesta. Non è perciò da escludere che questo punto di vista possa prevalere. I combattenti, però, non hanno sollecitato alcun atto di solidarietà. Com'è noto, i deputati combattenti di opposizione sono: Savelli, Viola, Rossini, Pellanda, Musotto, Bavaro, Lanza di Trabia, Ponzio di San Sebastiano, Pivano e Paoletti.

La mozione Savelli

Roma, 6, notte.

Notevole importanza acquista oggi la decisione dei deputati dell'Associazione Combattenti di presentare alla Camera una mozione sull'atto di forza compiuto dal Governo contro i legittimi rappresentanti dell'Associazione stessa. La mozione sarà concretata dall'on. Savelli e recherà le firme di molti deputati di opposizione nell'aula. Hanno aderito anche l'on. Soleri ed alcuni altri. Analoga mozione sarà presentata e svolta al Senato, ma su questo punto devono ancora essere presi accordi.

Congresso nazionale?

Anche oggi i dirigenti della « Combattenti », destituiti dal provvedimento governativo, hanno tenuto riunioni e sono stati concordi nel rilevare che occorre assolutamente mantenere intatte le idealità e l'organizzazione dell'Associazione. Tra le varie Federazioni provinciali dei combattenti continuano le trattative per accordarsi su un'azione comune.

Come abbiamo annunciato fin da ieri, tali accordi troveranno quanto prima uno sbocco concreto, e da tale decisione avrà inizio il nuovo movimento dei combattenti, libero da ogni compromesso. Non è il caso di fare ora anticipazioni intempestive, ma si può già ritenere che i combattenti manterranno integra la loro Associazione e agiranno nell'orbita di essa con le finalità tracciate nel congresso di Assisi. Probabilmente su questa linea, meglio determinata e più nettamente tracciata, non converranno quegli elementi fascisti che all'Associazione erano iscritti o si sono iscritti di recente: allora essi, che sono in minoranza, potranno lasciare l'organizzazione, come del resto hanno già fatto gli attuali iscritti alla fascista « Unione nazionale ». In compenso, una chiarificazione di atteggiamento porterà l'adesione all'Associazione di molti combattenti che sinora ne erano fuori. Oltre a ciò — affermava stamane uno dei dirigenti del Comitato centrale — sarà esaminata l'opportunità di creare, accanto all'Associazione, dei nuclei autonomi più liberi e meglio politicamente definiti, ai quali si darà voce nelle assemblee e sui quali si orienterebbe la maggioranza dei combattenti dell'Associazione.

Prima che la nuova azione dell'Associazione possa essere nota, occorrono alcuni giorni, che — come si è detto — serviranno per concretare gli accordi. Evidentemente ci si avvia, da parte dei combattenti fedeli alle direttive di Assisi, alla convocazione di un congresso nazionale. Nessuna decisione è ancora stata presa in proposito, ma si crede da taluni che esso si svolgerà in una grande città meridionale: Napoli o Palermo.

Il plebiscito di solidarietà

Intanto, i membri del Comitato centrale sono lieti di constatare il consenso che trova il loro atteggiamento, sorretto dalla quasi unanimità delle Federazioni. Alle 30 Federazioni, che avevano ieri espresso la propria solidarietà al Comitato centrale ed all'on. Viola, se ne devono aggiungere molte altre. Un gruppo di combattenti ha, dal canto suo, diramato un appello di saluto ai presidenti delle Federazioni, che avrebbero dovuto riunirsi per dire da Roma, con bella franchezza, quella che è la volontà insopprimibile della grandissima maggioranza dei combattenti italiani. Nell'appello è detto:

« Dopo Assisi, e confermando tutte le direttive di Assisi, i capi riconosciuti dei combattenti formeranno in modo ancor più sacro, a Roma o altrove, non importa, un voto chiaro e preciso per la elevazione del popolo affratellato dalla religione della Patria comune ».

L'Idea Nazionale prelando che l'idea d'un partito di combattenti sia nata proprio da una riunione tenuta a Palazzo Giustiniani, cui sarebbe stato presente anche il gran maestro Domizio Torrigiani. L'organo nazionalfascista tenta poi di svalutare il fatto che su 74 Federazioni oltre 50 hanno affermato la loro solidarietà col Comitato centrale, affermando che « una Federazione è semplicemente il segretario federale ».

Farinacci ricevuto dal Re

Roma, 6, notte.

L'Agenzia *Stefani* comunica:

« Questa mattina alle ore 10,30 l'on. Farinacci, segretario generale del Partito nazionale fascista, è stato ricevuto al Palazzo Quirinale da S. M. il Re ».

Com'è finito il processo Regazzi a Bologna

Tutti assolti

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 6 sera.

Quando i quattordici imputati entrano avelli e sorridenti nella gabbia delle Assise, scambiano saluti con gli amici che stanno attorno nella tribuna pubblica fin dalle 8. Si odono voci di: arrivederci, arrivederci! Regazzi è atteso, a quanto si dice, a Molinella, dove si sta da qualche giorno organizzando un grande ricevimento. *Ruit hora!*

I due difensori fra i numerosi del collegio, designati a parlare, si propongono la massima brevità di orazione. Appena aperta l'udienza, il Procuratore Generale dichiara di dover portare una brevissima delucidazione: avverte i giurati, per loro norma, che a parte il beneficio di tre anni di amnistia, l'omicidio volontario con l'attenuante della provocazione grave (tale è stata la sua tesi) porta una pena il cui minimo si riduce a sei anni di reclusione. Ha quindi la parola il decano del collegio difensionale, comm. avv. Dino Dini. L'oratore dice che è stato incaricato dai colleghi di parlare per primo, perchè, estraneo come è alle competizioni e alle passioni politiche, potesse discutere con animo sereno lo risultanze di questa causa, che egli chiama così densa di ombre e di dubbi. Saluta la Corte ed i giurati, dichiarando che altri descriverà l'acceso ambiente di Molinella, dove l'episodio sanguinoso sorse.

Episodi posthellici rievocati dalla Difesa

« Molinella è stata per un ventennio — dice l'oratore — l'epicentro del disordine e della massima violenza. Molinella è stata per molti anni all'infuori della legge comune. In questo paese vigeva la formula: o con noi o contro di noi. Chi non piegava la testa, era la vittima a cui si toglieva tutto, cioè il lavoro, il pane, il rispetto, la tranquillità, l'assistenza, perfino del medico e quella del sacerdote; le preci, infine, dei defunti nel Camposanto ». L'avv. Dini a questo punto ricorda due episodi che egli definisce cannibaleschi: Guarda di Molinella, il 6 ottobre 1914, e Porto Nuovo, 9 agosto 1920. A Guarda, il grano maturava quando il segretario della Lega di Bologna, avv. Donini, volle tentare di recarsi con sei automobili cariche di liberi lavoratori a mietere. I capi del sovversivismo locale fecero credere che nulla sarebbe avvenuto e anzi i due carabinieri di servizio a Guarda, mossi incontro in bicicletta alle automobili, assicuravano che tutto era tranquillo. Ma appena i disgraziati entrarono nel ferreo cerchio di Guarda, furono assaliti da ogni parte. La folla aumentava di minuto in minuto. Si calcola che vi fossero quattromila persone. In breve, quattro cadaveri giacevano maciullati. L'avv. Donini si salvò fingendosi morto. Vi fu un rinvio a giudizio dei gregari, perchè allora — dice il difensore — gli strateghi andavano in aria, e i capi rimanevano impuniti; ma poi il processo fu dimenticato e dopo la guerra tutti gli imputati vennero liberati.

« Altro episodio: Porto Nuovo, 9 agosto 1920. Una tenuta era vigilata da cinque guardiani. Era stato inibito a tutta la zona la trebbiatura del grano, ma dai capi rossi era stato concesso a quei cinque guardiani che potessero personalmente trebbiare quella sola quantità di grano necessaria a sfamare le loro famiglie. Andarono al lavoro con le loro donne, con i loro ragazzi, pienamente sicuri, ma da tre punti diversi sbucarono tre colonne di leghisti, armati, che fecero scempio di quelle creature; decimarono, massacrarono, — dice sempre l'oratore, — tre dei cinque guardiani. La moglie di uno di essi fu crivellata di colpi di rivoltella, mentre faceva scudo col suo corpo al marito ferito e morto. Dei cadaveri fu fatto scempio ».

"Il Marani ucciso da un Marani,,

L'oratore della Difesa entra a questo punto ad analizzare le circostanze della causa e asserisce che il Procuratore Generale, negando la premeditazione, ha regalato il sole di agosto, perchè — dice — premeditazione non ci fu, in questo episodio, in questo delitto di folla. « Esso ebbe una causale, — esclama, — in quell'incontro di spigolatori, che abbiamo visto venire in udienza a deporre in *gabardine* elegante, non colletto lucido, in quello spigolatrici con scarpine di vernice e calze velate, come vuole l'ultima moda ». L'oratore nega che Agostino Regazzi possa essere stato l'autore del misfatto. « L'accusa sarebbe smentita, oltrechè da un cumulo di circostanze, dalla personalità stessa e dal temperamento generoso e sincero — dice sempre il difensore — del Regazzi. Egli è stato il perno della battaglia mossa dagli avversari. Si sono organizzate le prove di accusa, si è preparata per livare politico la corda insaponata per linciare l'avversario ».

L'avv. Dini esamina le varie deposizioni dei famigliari del morto, dellmendole o contraddittorie o artificiose. Secondo l'oratore i Marani non furono sorpresi mentre si erano rifugiati sotto il letto: il fatto non accadde nei modi descritti dalle parti lese; i quattro Marani erano animosi, robusti e armati, disposti a resistere alla ingiunzione di lasciare la loro casa, e resistettero. Fra le due parti venne un corpo, una lotta disperata, un corpo a corpo, e nella terribile confusione sarebbe partito un colpo di fucile. Il difensore non osa nè affermare che il fucile omicida è quello dei Marani. Fu imbracciato da uno dei fratelli Marani e nel corpo a corpo partì la scarica micidiale. Ed anche circa il dito asportato dalla mano della vittima, il difensore trova una spiegazione; che cioè gli fu tagliato netto da un colpo di fucile da un altro dei Marani. Insomma, secondo la famiglia!

Il Procuratore Generale interrompe: — Regazzi per fortuna ha messo le cose a posto. Ha detto che fu un fascista a sparare per difendersi.

— Portatelo in Corte di Assise a difendere... anche lui! — ribatte il difensore. Il quale poi prosegue:

« La nave della giustizia ha proceduto in un mare di incertezze, di dubbi. Voi siete chiamati, o giurati, a compiere un alto, solenne dovere, ai origini a giudici dei vostri simili. Gran dovere, ma grande responsabilità insieme: pensate che un vostro errore potrebbe essere il rimorso, il cilicio di tutta la vostra vita. Nel momento in cui sarete chiamati a deporre nell'urna il riconoscibilo fatale, se un solo dubbio si appalesserà in voi, allontanatelo assolvendo! ».

"Benemeriti della patria,,

Il difensore che segue è l'on. Mannaroni, che si propone la descrizione a grandi tinte dello sfondo politico della causa. Afferma che esso è una battaglia della lunga guerra che si combatte da tempo contro il fascismo e il Governo, e perciò difendendo questi uomini che avrebbero benemeritato della patria, il difensore ritiene di difendere le sue idee, il suo partito. E continua:

« La Parte Civile non il suo reato ha offeso la coscienza dei giurati e nello stesso tempo la città di Bologna, che è stata la culla del diritto. Si volevano dei giudici che fossero ignari delle condizioni dell'ambiente e della lotta che ha travagliato Molinella ».

L'on. Mannaresi fa un segno sitace a Massaranti, e afferma che la scrollata finale al dominio dei rossi, fu data a Molinella dagli stessi lavoratori, come Furlani. Quindi conclude ricordando egli pure l'episodio di Guarda e inclinando i giurati a fare il loro dovere, cioè assolvere.

Sono le 12,45. Qualche applauso accoglie le parole del difensore. Il presidente chiede ai giurati se vogliono proseguire o rinviare piuttosto il verdetto alle ore 15. Rispondono che vogliono continuare. Il Presidente fa scombinare l'aula; rimane della difesa soltanto l'avv. Mastellari. La folla esce lentamente e i dintorni della Corte sono tenuti sgombri dei carabinieri. Ormai non si fanno più pronostici. Non c'è più nessun dubbio sul responso dei giudici popolari. Davanti al gran portone del Palazzo di Giustizia viene fatta accostare la famosa automobile rossa di Augusto Regazzi, portante una grande scritta a curatteri neri: « Me ne frego ».

L'assoluzione tra gli "alalà,,

Dopo circa un'ora e mezza sono riaperte le porte nell'aula e il cancelliere Preti dà lettura del verdetto che è il seguente:

Prima questione principale - Prima domanda: — Sussiste il fatto che nel 9 agosto 1921, in Marchetta di Molinella, taluno, mediante colpo di fucile, abbia cagionato la morte di Marani Pietro? — A maggioranza: sì.

Seconda domanda: — Ha l'imputato Regazzi Agostino concorso nell'uccisione di Marani Pietro, quale cooperatore immediato? — A maggioranza: no.

Quarta domanda: — Ha l'imputato Regazzi Agostino preso parte con altri alla esecuzione del fatto, senza che se ne conosca l'autore? — A maggioranza: no.

Quinta ed ultima domanda: — Ha l'imputato Regazzi Agostino concorso nel fatto con l'eccitare e rafforzare nell'autore, o negli autori, la risoluzione a commetterlo, oppure con il facilitarne l'esecuzione, prestando loro assistenza e aiuto, prima o durante il fatto? — A maggioranza: no.

Il responso negativo è stato eguale anche per tutti gli altri tredici imputati e negativo pure per quanto riguarda il possesso delle armi e la mancata loro denunzia.

Il Procuratore Generale, con un sorriso sopra la nera barba assira, dichiara:

— Poichè è stata esclusa qualsiasi imputazione in ordine al fatto e al possesso e al trasporto delle armi, chiedo l'assoluzione di tutti gli imputati e la loro immediata scarcerazione.

Il presidente pronuncia la formula sacramentale dell'assoluzione. Un gran clamore di applausi accoglie le ultime parole del magistrato. Si odono formidabili *alalà* e grida di: Evviva Regazzi! Evviva Furlani! Evviva gli avvocati difensori!

Viva tutti, naturalmente fuori che Pietro Marani.

Il corteo e i gagliardetti

I quattordici imputati, sorridenti, visibilmente lieti, escono dalla gabbia e lasciano l'aula, mentre la dimostrazione dura ancora per parecchi minuti e le grida echeggiano sotto le volte della maestosa sala napoleonica, istoriata a stucchi, con fregi e motivi allegorici rappresentanti la Giustizia, anch'essa di stucco. Gli imputati scendono sotto l'atrio del palazzo e vengono abbracciati e baciati. Regazzi è sollevato in alto da robuste braccia mollinellesi e così esce dal tempio della Giustizia, mentre gli amici intonano un inno fascista. Nella piazza del tribunale si forma un corteo che, al canto di: « All'armi! siam fascisti! », procede verso il centro. Il corteo sosta fra calorose grida davanti ad un noto esercizio di Piazza Re Enzo, dove entrano Regazzi e parecchi imputati, circondati da parenti e da amici. Tra la folla sventolano alcuni gagliardetti, giunti dalle campagne e intanto si allinea fuori del palazzo una lunga fila di automobili, tutte di gente del Molinellese. L'automobile rossa di Regazzi con la nota scritta, riviva circa il dito asportato dalla mano della vittima, il difensore trova una spiegazione; che cioè gli fu tagliato netto da un colpo di fucile da un altro dei Marani. Insomma, secondo la famiglia!

Il Procuratore Generale interrompe: — Regazzi per fortuna ha messo le cose a posto. Ha detto che fu un fascista a sparare per difendersi.

— Portatelo in Corte di Assise a difendere... anche lui! — ribatte il difensore. Il quale poi prosegue:

« La nave della giustizia ha proceduto in un mare di incertezze, di dubbi. Voi siete chiamati, o giurati, a compiere un alto, solenne dovere, ai origini a giudici dei vostri simili. Gran dovere, ma grande responsabilità insieme: pensate che un vostro errore potrebbe essere il rimorso, il cilicio di tutta la vostra vita. Nel momento in cui sarete chiamati a deporre nell'urna il riconoscibilo fatale, se un solo dubbio si appalesserà in voi, allontanatelo assolvendo! ».

"Benemeriti della patria,,

Il difensore che segue è l'on. Mannaroni, che si propone la descrizione a grandi tinte dello sfondo politico della causa. Afferma che esso è una battaglia della lunga guerra che si combatte da tempo contro il fascismo e il Governo, e perciò difendendo questi uomini che avrebbero benemeritato della patria, il difensore ritiene di difendere le sue idee, il suo partito. E continua:

« La Parte Civile non il suo reato ha offeso la coscienza dei giurati e nello stesso tempo la città di Bologna, che è stata la culla del diritto. Si volevano dei giudici che fossero ignari delle condizioni dell'ambiente e della lotta che ha travagliato Molinella ».

L'on. Mannaresi fa un segno sitace a Massaranti, e afferma che la scrollata finale al dominio dei rossi, fu data a Molinella dagli stessi lavoratori, come Furlani. Quindi conclude ricordando egli pure l'episodio di Guarda e inclinando i giurati a fare il loro dovere, cioè assolvere.

Sono le 12,45. Qualche applauso accoglie le parole del difensore. Il presidente chiede ai giurati se vogliono proseguire o rinviare piuttosto il verdetto alle ore 15. Rispondono che vogliono continuare. Il Presidente fa scombinare l'aula; rimane della difesa soltanto l'avv. Mastellari. La folla esce lentamente e i dintorni della Corte sono tenuti sgombri dei carabinieri. Ormai non si fanno più pronostici. Non c'è più nessun dubbio sul responso dei giudici popolari. Davanti al gran portone del Palazzo di Giustizia viene fatta accostare la famosa automobile rossa di Augusto Regazzi, portante una grande scritta a curatteri neri: « Me ne frego ».

L'assoluzione tra gli "alalà,,

Dopo circa un'ora e mezza sono riaperte le porte nell'aula e il cancelliere Preti dà lettura del verdetto che è il seguente:

Prima questione principale - Prima domanda: — Sussiste il fatto che nel 9 agosto 1921, in Marchetta di Molinella, taluno, mediante colpo di fucile, abbia cagionato la morte di Marani Pietro? — A maggioranza: sì.

Seconda domanda: — Ha l'imputato Regazzi Agostino concorso nell'uccisione di Marani Pietro, quale cooperatore immediato? — A maggioranza: no.

Terza domanda: — Ha l'imputato Regazzi Agostino concorso nell'uccisione di Marani Pietro, senza che se ne conosca l'autore? — A maggioranza: no.

Quarta domanda: — Ha l'imputato Regazzi Agostino preso parte con altri alla esecuzione del fatto, senza che se ne conosca l'autore? — A maggioranza: no.

Quinta ed ultima domanda: — Ha l'imputato Regazzi Agostino concorso nel fatto con l'eccitare e rafforzare nell'autore, o negli autori, la risoluzione a commetterlo, oppure con il facilitarne l'esecuzione, prestando loro assistenza e aiuto, prima o durante il fatto? — A maggioranza: no.

Il responso negativo è stato eguale anche per tutti gli altri tredici imputati e negativo pure per quanto riguarda il possesso delle armi e la mancata loro denunzia.

Il Procuratore Generale, con un sorriso sopra la nera barba assira, dichiara:

— Poichè è stata esclusa qualsiasi imputazione in ordine al fatto e al possesso e al trasporto delle armi, chiedo l'assoluzione di tutti gli imputati e la loro immediata scarcerazione.

Il presidente pronuncia la formula sacramentale dell'assoluzione. Un gran clamore di applausi accoglie le ultime parole del magistrato. Si odono formidabili *alalà* e grida di: Evviva Regazzi! Evviva Furlani! Evviva gli avvocati difensori!

Viva tutti, naturalmente fuori che Pietro Marani.

Il corteo e i gagliardetti

I quattordici imputati, sorridenti, visibilmente lieti, escono dalla gabbia e lasciano l'aula, mentre la dimostrazione dura ancora per parecchi minuti e le grida echeggiano sotto le volte della maestosa sala napoleonica, istoriata a stucchi, con fregi e motivi allegorici rappresentanti la Giustizia, anch'essa di stucco. Gli imputati scendono sotto l'atrio del palazzo e vengono abbracciati e baciati. Regazzi è sollevato in alto da robuste braccia mollinellesi e così es

tadano questi limiti, la libertà non è più ammissibile. Alla facile obbiezione (ultimo rifugio di chi non osa negar nulla altro in diritto, la libertà, par volendola sopprimere in fatto) Stuart Mill, con buon senso e profonda conoscenza della psicologia antiliberale, risponde: « Molto potrebbesi dire sull'impossibilità di fissare questi supposti limiti. Non basta infatti stabilire genericamente che non devesi offendere coloro di cui s'impugna l'opinione, giacchè l'esperienza dimostra che essi si ritengono offesi ogni qual volta l'attinenza è potente, e che appuntano di poca lealtà qualunque avversario che li combatta energicamente, e li ponga in serio imbarazzo ». Una libertà priva di qualsiasi pratica efficacia; una libertà *ad usum sarantissimi Delphini*, ecco quel che vorrebbero, ad esempio, certi assertori della necessità di sottomettere la stampa, a qualsiasi altra attività pubblica dei cittadini, alla «disciplina nazionale»; intendendosi, naturalmente, per nazione il proprio partito, la propria congrega, il proprio *trust* di legittimi o illegittimi affari.

Non altrettanto piena quanto nel campo del pensiero può essere la libertà in quella dell'azione: questa verità intuitiva è chiaramente proclamata dalla Stuart Mill. Il principio del « nominem laedere », le esigenze elementari della vita sociale impongono limitazioni, che giuridicamente si traducono in leggi. Ma due verità rimangono fondamentali: che queste limitazioni devono esser quelle strettamente necessarie per evitare danni reali e certi ai terzi ed alla società; e che le limitazioni stesse, cioè le leggi, non sono qualche cosa di fisso e d'immutabile, ma variano colla vita dei popoli. Nelle società incipienti, dice il Mill, l'elemento della spontaneità individuale predomina eccessivamente, ed i reggitori dei popoli sono tratti successivamente a proclamare l'onnipotenza della legge e della disciplina ed a governare assolutisticamente. « Ma oggidì la società ha preso il sopravvento sull'individualismo, e il pericolo che minaccia la specie umana non è l'eccesso, ma il difetto d'iniziativa e di impulsioni personali ».

Qualche disgregatore della « stupidissimo secolo XIX » aspirerà volttuosamente, da queste parole di Stuart Mill, odore antidemocratico, ad esaltazione dei Duci destinati dal Cielo a guidare le misere greggi popolari sulla via della salvezza e della grandezza. E più forte palpiterà di gioia il suo oligarchico e assolutistico cuore, quando legga ancora: « Vi sono poche persone la cui esperienza, se venisse generalmente adottata, farebbe fare un vero progresso agli usi stabiliti. Ma queste persone sono, per così dire, il sale della terra, e senza di esse la vita umana diverrebbe una palude stagnante ». Ma che certi candidati a « sale della terra », e i loro fautori, aspettino: Stuart Mill non riconosce per essi alcuna investitura dall'alto, e tanto meno una qualsiasi autoinvestitura. Per scoprire chi sia veramente « sale della terra », come per adempierne la funzione, non c'è altro mezzo che il libero sviluppo e il libero contrasto: non c'è altro mezzo che la libertà. E Stuart Mill nega espressamente « agli uomini d'intelletto potente » — figurarsi a quelli che s'illudono soltanto di esserlo! — il diritto di « impadronirsi colla forza dell'impero del mondo, imponendogli, voglia o non voglia, la loro volontà. Tutto quello che simili uomini possono pretendere è d'insegnare la strada. Il potere di forzare i terzi a seguirli è, non solo incompatibile colla libertà e collo sviluppo di tutti gli altri, ma corrompe la stesso uomo di genio ». (Figurarsi chi geni non sia punto!). Queste parole dello Stuart Mill chiariscono perfettamente un equivoco in cui molti cadono: che, cioè, l'individualismo sia in antitesi colla libertà e l'uguaglianza, ed implichi l'assolutismo dei supermanini sopra i popoli. Non c'è, invece, individualismo vero che non richieda la maggior libertà e le condizioni più favorevoli di sviluppo per tutti — non per alcuni privilegiati — salva, s'intende, la capacità specifica di ciascuno a profittarne; e si potrebbe dire, senza alcun paradosso, non esservi dottrina più sociale dell'individualismo vero. La riprova è nel fatto che proprio le dottrine socialistiche — a parte ogni giudizio sui mezzi da esse escogitati per raggiungere lo scopo, mezzi che possono anche esser giudicati contraddittori allo scopo stesso — mirano alla maggior libertà e felicità dell'individuo. Il libero sviluppo di ciascuno quale condizione del libero sviluppo di tutti è un motto di Marx e di Engels.

Tolto agli oligarchi ed agli assolutisti il piacere di trarre l'individualismo dallo Stuart Mill al loro mulino, rimane ad essi un'altra speranza: la limitazione posta dallo scrittore inglese, che la sua dottrina liberale si applica agli individui e ai popoli « giunti alla maturità delle loro facoltà ». Ne rimangono esclusi i minorenni; ne rimane escluso lo « stato incipiente di società ». Così, nessuno vorrà sostenere che ai Cafri debba esser concesso, senz'altro, il regime parlamentare e il suffragio universale. Rimane inteso, con questo, che chi nega ad un popolo la libertà e l'autogoverno, lo fa perchè mette questo popolo al livello dei negri di Caffreria.

LUIGI SALVATORELLI.

Alla vigilia della ripresa parlamentare

Mussolini parlerà? - Casertano non avrà ancora la "sonnette,, - I "sarrocchiani,, in cerca di un'etichetta - Il ritorno di De Nicola?

Roma, 6, notte

Anche oggi, sebbene si sia a due soli giorni di distanza dalla riapertura della Camera i corridoi di Montecitorio erano assai poco affollati. Domani sera — come è noto — arriverà l'on. Casertano che prenderà domenica gli ultimi accordi per la ripresa con Mussolini e Federzoni. Fu già detto che l'on. Casertano, per dominare più agevolmente le discussioni troppo agitate, avrebbe fatto installare a Montecitorio la *sonnette* in uso a Palazzo Borbone; ma il formidabile strumento che avrebbe dovuto arrivare in questi giorni è in ritardo e non potrà quindi essere sperimentato in questa ripresa.

Assai probabilmente — secondo quanto si assicura da fonte fascista — lunedì stesso si riunirà, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, il Consiglio dei ministri. Molti e interessanti argomenti, oltre quello di stabilire accordi per la ripresa parlamentare, formeranno oggetto della riunione governativa. Secondo l'*Agenzia Nazionale*, l'on. Mussolini pronuncierebbe un discorso politico nella prima seduta stessa della Camera, ma tale notizia non ha alcun credito; così come sono pure ipotesi le voci che continuano a correre circa i comizi elettorali, che taluni vogliono in maggio ed altri in autunno. I lavori per la delimitazione delle circoscrizioni elettorali politiche, ai quali presiede il sottosegretario Grandi, stanno per essere ultimati. In questi giorni gli atti relativi saranno trasmessi alla Commissione parlamentare per la definitiva approvazione.

Sull'articolo di Mussolini

Oggi, intanto, alcuni giornali si occupano del noto articolo di Mussolini sulla rivista fascista *Gerarchia*. Il *Corriere d'Italia* trova che Mussolini manifesta indirettamente il proposito di prorogare la vita dell'attuale Camera fino a che ciò sarà consentito dalla situazione parlamentare e politica; dopo aver accusato, come al solito, le opposizioni di sovversivismo (e mentre il governo di mantiene sul terreno perfettamente costituzionale) il giornale clerico-fascista scrive:

« L'on. Mussolini nel suo articolo su *Gerarchia* mostra al Paese, nell'Aventino, la decadenza estrema dello Stato liberale e afferma insieme la necessità di una revisione intransigente dei principii liberali, delle tradizioni socio-democratiche. E certo che l'Aventino ha creato ai sostenitori dell'intransigenza destrorsa e del fascismo integrale le condizioni favorevoli per l'esperimento più audace. Ci auguriamo che l'on. Mussolini sappia giovarsene nell'interesse della Nazione, evitando il pericolo di quelle deviazioni filosofiche, che abbiamo altra volta accennate, che porterebbero lungi dalla meta ».

Il Giornale d'Italia si chiede quale sia il programma dell'on. Mussolini e se egli considera definitivo o provvisorio l'attuale stato di cose:

« Per noi, in pace è la normalità costituzionale, il libero sviluppo delle tendenze politiche del Paese, la pacifica competizione per il governo della Nazione, insomma, la vita serena all'ombra della Costituzione. Se la vittoria del Governo e del fascismo è così radicale, orbene, che cosa si attende per ristabilire questa normalità? Che cosa possono mai temere il Governo e il fascismo? D'altra parte, l'on. Mussolini, col suo articolo, dà un notevole valore all'avere egli voluto chiedere al Paese la riforma elettorale a conferma del suo potere. Questo, egli scrive, è l'atto più normalizzatore che abbia mai compiuto. Diamogli per un momento ragione. Ma perchè questo atto della consultazione del popolo si possa compiere fruttuosamente, onde arrivare con la Camera nuova ad un nesso e ad un equilibrio politico, bisogna che le elezioni si svolgano in un clima di libertà. Su questo nessuna discussione è possibile, e allora bisogna pure tornare a questo clima ».

L'organo liberale osserva poi che il fatto stesso che l'on. Mussolini manifesti, attraverso la stampa, il suo pensiero politico è un implicito omaggio alla libertà di stampa, ma con tutto ciò « non è consentita la esposizione delle tesi di opposizione, poichè le autorità governative colpiscono le più legali e corrette manifestazioni politiche delle opposizioni, nonostante le dichiarazioni normalizzatrici dell'on. Federzoni ».

"Cercasi anno,,

Molto commentato a Montecitorio è il proposito manifestato da alcuni sarrocchiani espulsi dal Partito liberale, di costituire un nuovo partito col qualificativo di « liberale nazionale ». Più logicamente e coerentemente taluni ex-liberali filofascisti avevano espresso l'opinione di chiamarsi « conservatori », sebbene anche dal punto di vista conservatore esista incompatibilità col principi del fascismo la fatto di costituzione e di libera circolazione. Ma sembra che i sarrocchiani, nonostante l'uso che in pratica fanno dei principi liberali, non vogliano rinunciare al qualificativo di « liberale » ed intendano conservarlo ad ogni costo, come già abbiamo rilevato ieri. Ciò che li mette in grave imbarazzo non è tanto il qualificativo di « liberale », che intendono conservare senza rimorsi e senza preoccupazioni, bensì il determinativo che deve distinguere il loro pseudo liberalismo da quello autentico. Al riguardo *Il Giornale d'Italia* scrive:

« Passare senz'altro al fascismo, abbiamo detto, parrebbe troppo brusco. Non hanno dichiarato Mussolini ed i suoi stessi, nel modo più perentorio, che il fascismo non può essere fuorchè liberale?: che tra fascismo e liberalismo c'è l'incompatibilità organica, ecc. ? D'altra parte, i sarrocchiani, per quanto ostentino volentieri un certo filofascismo, non vogliono chiamarsi *liberali reazionari*, e neanche *liberali conservatori*, perchè la parola conservatore è in uggia al governo fascista e nuoce altresì in Italia. Chi ben guardi, anche l'aggettivo *nazionale* è un po' screditato nell'uso, dai bei tempi quando i partiti nazionali si contrapponevano al blocco sovversivo. Oggi che cosa non è « nazionale »? Della politica dell'on. De Stefani verso le Trade, alla protezione federazione degli scioperi, alle incalcolabili dall'esercito agli interessi dei zuccherieri; dall'*Idea* ex-nazionalista al sindacalismo di Rocco; dall'*Epoca* liberalista di Mario Gentile all'anticlericalismo di F. T. Marinetti. *Liberali nazionalisti?* Sarebbe troppo sincero e darebbe l'erronea impressione che si tratti di un raggruppamento conservatore, in vista delle elezioni. *Liberali fiancheggiatori?* Parola invisa ai fascisti, del resto che ebbero la delusione di scoprire che i fiancheggiatori non erano servitori. Se potessero chiamarsi *liberali in aspettativa* come quel simpatico uomo politico meridionale, che un giorno chiese un congedo al suo partito per entrare in un ministero, che nel partito avversario, sarebbero felicissimi ed a posto colla loro coscienza. Ma non si può, giacchè pensano ancora! ».

Come è noto, la Direzione del Partito liberale ha convocato per il giorno 12 il gruppo parlamentare. Vi interverranno, oltre ai deputati iscritti, anche quei deputati liberali che non fanno parte dell'organizzazione. Sarebbe rivolto l'invito a partecipare alla riunione anche all'on. De Nicola, che è sempre considerato come uno degli autorevoli esponenti, con Orlando e con Salandra, del liberalismo meridionale. A Montecitorio si assicura che l'ex-presidente della Camera riprenderà l'attività politica presentando la propria candidatura in una lista liberale. Se ciò è vero, egli farà parte del nuovo gruppo, al quale, oltre ai tre ex-presidenti del Consiglio, si iscriveranno gli on.li Soleri, Boeri, Porzio, Orefice, Visocchi, Beneduce, Poggi, Fazio, Pezzullo, Lamonte, Palma, Fontana, Codacci Pisanelli, Ducos, Degreefs, Valentini, Pasqualino Vassallo, Dimarzo, Riccio ed altri.

Risposta a Farinacci

Qualche notevole manifestazione si ha finora da parte delle opposizioni aventiniste. E' noto che *Il Popolo*, rispondendo all'on. Farinacci, ebbe a dichiarare recisamente che i popolari sono più che mai sull'Aventino. Ora l'on. Farinacci ha risposto su *Cremonia Nuova* affermando che i popolari, consentendo nella deliberazione della Giunta esecutiva delle opposizioni di rimanere sull'Aventino, hanno fatto il gioco del fascismo e si vanta che egli ha manovrato in modo da imporre ai popolari le sue mire strategiche. *Il Popolo* replica sinsera così a Farinacci:

« Si persuada, l'on. Farinacci, che le sue manovre strategiche non c'entrano per nulla con la deliberazione della Giunta esecutiva delle Opposizioni, e i ringraziamenti fatti dal vice-duce ai popolari e al *Popolo* in particolare, per avere mirabilmente interpretato e seguito il suo desiderio, hanno proprio staccato dall'elogio. Però, la rinnovata confessione dell'on. Farinacci è infinitamente molto interessante. Noi non abbiamo mai creduto che i fascisti desiderassero effettivamente il ritorno nell'aula delle Opposizioni, e certo non hanno deliberato la continuazione del loro atteggiamento secessionistico solo perchè, come crede Farinacci, i giornali fascisti e pancheggiatori reclamavano invece la discesa dall'Aventino. I dirigenti delle Opposizioni, come noi, non hanno mai creduto infatti alla sincerità del desiderio manifestato dai fascisti. Ma l'on. Farinacci ed i fascisti faranno male a farsi delle illusioni. Nessuno ha mai escluso che, se esigenze tattiche della battaglia anti-fascista dovessero consigliarlo, le Opposizioni potrebbero anche tornare nell'aula, non per arrendersi a discrezione, ma per continuare, intensificandola, la lotta. Non si sa mai: l'on. Farinacci potrebbe anche avere delle sorprese ».

Muovendo poi dal comunicato della direzione del Partito Popolare sopra la riunione di Milano, *Il Popolo* rileva come la direzione abbia potuto constatare la saldezza del partito, nonostante l'asperrima guerra fatta dal fascismo ai popolari:

« Il clerico fascisti continuino pure nel loro lavoro di attività polemica e di pettegolezzo contro coloro che furono ieri i loro amici disinteressati e molto generosi; continuino pure il loro fiancheggiamento « acritico e disinvolto e acquiescente al fascismo, anche se nell'intimo sentono una inquietudine di coscienza che non riescono a nascondere; continuino a perdere giorno per giorno ogni possibile ragione di essere e di vivere come gruppo di conservatori non reazionari: i popolari sono su un'altra strada e non li incontreranno mai, perchè seguono altre idee e vivono con altre forze, perseguono gli ideali democratici cristiani, operano con le forze sane della società e particolarmente con quelle del popolo, degli umili, dei diseredati dalla fortuna ».

Il giornale osserva che, da questo punto di vista, il fascismo ha giovato alla chiarezza delle direttive del Partito popolare, eliminandone gli elementi negativi e reazionari, coloro che avevano accettato la democrazia cristiana per soddisfare ambizioni personali ed egoistiche.

I repubblicani e l'Aventino

La Voce Repubblicana, uscita in quinta edizione dopo il sequestro delle prime, in un articolo sul problema delle Opposizioni, scrive:

« Prima che sopravvenisse lo stringimento di freni del 3 gennaio, si poteva pensare ad un'opera di preparazione che consentisse la breve tregua alla ripresa delle agitazioni una tale importanza di mezzi e di capacità da una fascista od almeno favorevole di opporsi al sentimento del Paese; viceversa, le violente costrittive applicate dal governo, se non hanno in alcun modo compiaciuto alla causa del fascismo più compatto di quello di cui esso disponeva fin dal dicembre, hanno tuttavia rallentato per forza di cose la refrattà impressionante dell'avanzata delle opposizioni. Ed allora che cosa intendono questo di fare? Noi ci guarderemo bene dal trattare pubblicamente un argomento così complesso e delicato, anche se le soluzioni da noi preferita non siano quelle catastrofiche che qualcuno potrebbe supporre. La considerazione serena ed obbiettiva della realtà e le caratteristiche spirituali della società italiana del nostro tempo, non ci permette di nutrire illusioni, cui sarebbe chiamato di preferenza il nostro cuore ».

La direzione del Partito repubblicano, nella riunione tenuta il 3 ed il 4 corrente a Milano, ha stabilito d'indire di urgenza un *referendum* tra le sezioni del Partito per sentire le loro opinione intorno alla opportunità di un Congresso nazionale da convocarsi eventualmente per la fine di aprile. Intanto *La Voce Repubblicana* smentisce sinsera la voce corsa in Romagna di tentativi di conciliazione tra la direzione del partito e quelli che, dopo la marcia su Roma, uscirono dal partito per fondare una organizzazione repubblicana autonoma.

I ministri da Mussolini
Una visita del Commissario di Roma

Roma, 6, notte

Stamane il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha ricevuto i ministri delle Finanze e dell'Economia nazionale, coi quali ha discusso su questioni di ordine economico e finanziario. Il Presidente ha poi conferito col ministro dell'Interno, per il solito quotidiano rapporto, e coi funzionari del suo dicastero degli Affari Esteri. Nel pomeriggio l'on. Mussolini ha ricevuto il ministro della P. I. ed il sen. Cremonesi, R. Commissario di Roma, che gli ha portato i ragguagli della città per la ricuperata salute e gli ha riferito su alcune questioni interessanti la capitale. (*Stefani*).

L'assemblea della "Corda Fratres,, a Roma
Impedita per l'intervento di fascisti
Tafferugli e dimostrazioni

Roma, 6, notte.

Nel pomeriggio doveva aver luogo nel ridotto del teatro Argentina l'assemblea plenaria della sezione romana della *Corda Fratres*. Pare che i fascisti avessero l'intenzione di impadronirsi del consolato. Infatti, non si sa come, erano riusciti a procurarsi un centinaio di iscrizioni. Siccome la notizia era risaputa negli ambienti universitari al numero in cui doveva aprirsi la seduta alcuni non hanno chiesto l'appello in base alle iscrizioni risultate regolari. Ad evitare incidenti, alcuni membri del consolato hanno invitato coloro che non avevano l'iscrizione in regola ad allontanarsi. A questo punto i fascisti hanno cominciato a tumultuare ed allora il console Neuschuler, nell'impossibilità di tenere l'assemblea, invitava i soci ad abbandonare per protesta il teatro. Infatti gli studenti non fascisti uscivano in gran numero dal ridotto mentre i fascisti intonavano l'inno « Giovinezza ». Gli altri hanno risposto cantando l'inno di Mameli e inneggiando alla libertà. E' intervenuto un commissario di P. S. il quale riuscì ad interporsi, evitando che avvenissero incidenti. Dall'interno del teatro intanto gli studenti si riversavano in via Torre Argentina e di là muovevano attraverso il corso Vittorio Emanuele incamminandosi verso l'Università. A questo punto la forza pubblica è riuscita a sbandare una parte dei dimostranti e a dividere la massa dei fascisti dagli altri. Tuttavia presso la chiesa di Santa Maria della Valle accadde qualche tafferuglio, per fortuna senza gravi conseguenze. Intanto gli studenti non fascisti, recatisi in numero di circa 150 nel cortile della Sapienza, di là muovevano verso via della Mercede, dove si trovano gli uffici del *Mondo*, improvvisando quivi una dimostrazione di simpatia alle opposizioni ed alla libertà di stampa. Più tardi, scioltesi il corteo in piazza San Silvestro, alcuni studenti che avevano partecipato alla dimostrazione, vennero circondati e aggrediti da un gruppo di fascisti. Lo studente in legge Goffredo Biagi venne ferito lievemente al viso. Da colleghi è stato trasportato all'ospedale di san Giacomo.

Barbiere ucciso da un capocenturia della milizia
Un saluto fatale

Reggio Calabria, 6 sera.

Giunge notizia da Taurianò, importante centrino nel circondario di Palmi, di un efferato delitto consumato colà per opera del capo-squadra della Milizia Giuseppe Colopriesa. Costui si trovava in crocchio con altre persone quando passò vicino al barbiere Costantino Tigani, che salutò il milite. Non lo avesse mai fatto. Il Colopriesa per tutta risposta investì il Tigani dicendogli: « Pezzente, conserva il tuo saluto pei miserabili tuoi pari ». L'altro cercò di schermirsi, osservando, però, che non era giusto venisse in quel modo ingiuriato. Il Colopriesa allora lo trasse in disparte e prese a percuoterlo. Il Tigani cercava di difendersi e di reagire con una bottiglia che aveva in mano. Ma l'aggressore, estratta la pistola, gli esplodeva quasi a bruciapelo due colpi, rendendolo all'istante cadavere. Commesso il delitto, il Colopriesa corse a casa ad armarsi del moschetto, dandosi alla latitanza. Il fatto ha prodotto enorme impressione. E' stata aperta una sottoscrizione a favore della moglie e dei teneri bambini del disgraziato Tigani.

Un morto e due moribondi
per un crollo a Napoli

Napoli, 6, notte.

Stamane, in via Salvator Rosa, in un palazzo in costruzione è franato un pezzo di terreno. Sono rimasti sepolti tre operai, di cui uno è stato estratto cadavere. Gli altri due che hanno riportato gravi ferite, sono stati ricoverati all'Ospedale dei Pellegrini.

Il riordinamento delle Borse
Troppi agenti di cambio
I problemi della circolazione

Roma, 6, notte.

Presso il Ministero delle Finanze e dell'Economia Nazionale, sotto la direzione dei due Ministri on. De Stefani e Nava, sono in corso di studio e di preparazione i provvedimenti intesi al riordinamento generale delle Borse. Secondo il pensiero dei competenti governativi, l'attuale sistema legislativo in materia di funzionamento del mercato borsistico è superato e si attuava solo a tempi come quelli dell'ante-guerra, nei quali gli affari avevano complessivamente un valore relativamente scarso e le quotazioni dei titoli industriali erano minime. Di qui la necessità del riordinamento.

Nei circoli interessati abbiamo appreso che il Ministro De Stefani intende tenere conto largamente dei desideri espressi anche recentemente dagli agenti di cambio. I provvedimenti governativi si baseranno sui seguenti capisaldi:

1.o) Aumento della cauzione. Attualmente la cauzione data dagli agenti di cambio è minima: 50 mila lire. Essa diviene pericolosamente irrisoria poi con l'obbligo della cauzione di cui all'art. 5 del recentissimo decreto. In forza di questo, infatti, gli agenti di cambio vengono a trovarsi detentori di somme infinitamente superiori all'ammontare della cauzione con cui garantiscono le operazioni;

2.o) Limitazione del numero degli agenti di cambio: attualmente gli agenti di cambio sono in Italia più di 500: il numero, contrastato con quello degli affari, appare eccessivo. La Borsa di Parigi ha un complesso di affari 30 volte superiore a quello della Borsa di Milano; orbene, a Parigi sono oggi, da sessanta che erano anteguerra, settanta gli agenti di cambio; a Milano invece vi sono 260 agenti di cambio. Tutto questo è, secondo il Governo, assurdo: è necessario provvedere perchè alcuni agenti di cambio, in mancanza di clientela, giuocano sul proprio e ricorrono ad espedienti che turbano l'andamento del mercato.

Questo le linee essenziali dei provvedimenti che saranno emanati al più presto.

L'ufficiosa « Agenzia Volta » dà dei chiarimenti sul provvedimento governativo, che tende a ridurre la carta monetaria:

« Il Consorzio sovvenzioni su valori industriali è formato di due sezioni, una detta ordinaria e l'altra detta autonoma; mentre la prima sia la rappresentare l'istituto normale, la seconda, invece, viene a costituire l'ente di liquidazione o di smobilitazione di posizioni creditizie eccezionali. La sezione autonoma ha la riserva formata: 1.o dagli utili netti ricavati dagli istituti di emissione per l'opera di risconto effettuata con la sezione autonoma; 2.o da qualsiasi eccedenza degli utili netti degli istituti di emissione per un dato periodo, oltre i limiti determinati; 3.o dagli accantonamenti eseguiti con parte della tassa straordinaria della circolazione dei biglietti. Tale riserva si trova investita in buoni ordinari ed altri titoli di Stato. Ciò premesso, il provvedimento governativo consiste in questo: che il ministro delle Finanze:

« 1.o col collocamento effettuato di buoni novennali ha potuto ottenere i biglietti corrispondenti;

« 2.o coi biglietti corrispondenti ha potuto estinguere titoli della riserva della sezione autonoma, consegnando biglietti in uguale misura;

« 3.o dei biglietti consegnati ha disposto per l'annullamento;

« 4.o siccome la riserva in titoli fruttava ed i biglietti consegnati, d'altronde annullati, non fruttano, allora ha disposto di somministrare alla sezione autonoma l'interesse relativo;

« 5.o in sostanza, con una certa quantità di buoni novennali tolgie di mezzo due volte la stessa quantità di carta circolante: la prima volta coll'estinguere titoli di riserva, la seconda volta coll'annullare i biglietti che li sostituiscono e quindi, una delle due volte, al netto e, anzi, mettendo al posto di buoni ordinari, dei buoni novennali e mettendo al posto dei biglietti niente del tutto. E pertanto l'operazione disposta dal ministro delle Finanze deve considerarsi veramente importante ed in questa forma ed in forma diversa veniva richiesta da qualche tempo da finanzieri e da studiosi. Il risultato definitivo è che il credito degli istituti di emissione per il risconto al Consorzio sovvenzioni viene a ridursi nella stessa misura della smobilizzazione della riserva e dell'annullamento dei biglietti, utilizzandosi senz'altro gli accantonamenti raccolti per fronteggiare le partite di una gestione.

« Quest'operazione potrà continuarsi via via che le condizioni finanziarie la faranno ritenere possibile ed opportuna e, frattanto, come risulta chiaramente anche dalle dichiarazioni ufficiali del ministro delle Finanze agli agenti di cambio, una prima applicazione sarà fatta per la cifra cospicua di 950 milioni ».

Si sono riuniti in questi giorni numerosi commissionari di borsa, cambia valute e banchieri privati per esaminare la situazione in confronto degli agenti di cambio e delle banche. A conclusione della discussione lunga ed animata è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli intervenuti all'assemblea del giorno 2 marzo 1925 dei commissionari di borsa, cambia valute e banchieri privati, per provvedere alla tutela dei propri interessi, che non devono essere in antitesi con le altre categorie, ma neppure in condizioni di ingiustificata inferiorità, deliberano di formulare un memoriale da presentarsi alle competenti autorità ed altresì deliberano di costituirsi in associazione per la difesa degli interessi di classe e passano alla nomina di una Commissione per la compilazione dello statuto della nuova organizzazione ».

L'obbligo della denuncia del reddito
entro il 31 maggio 1925
Chi deve denunciare e in qual modo

Roma, 6, notte.

La Direzione generale delle Imposte comunica:

« Col 1.o marzo si è aperto il periodo di presentazione della denuncia, agli effetti della nuova imposta complementare sul reddito, istituita con decreto legge 30 dicembre 1923. L'obbligo della dichiarazione è stabilito per tutti i contribuenti il cui reddito, cumulato con quello della moglie e dei figli minorenni, raggiunga la somma di L. 6000.

« Per la esatta compilazione delle denuncie è stata predisposta una scheda contenente tutte le istruzioni relative alle persone che sono obbligate a presentare la dichiarazione, agli uffici presso i quali la dichiarazione deve essere presentata, ai redditi che debbono essere dichiarati, alle passività che sono ammesse in detrazione dei redditi stessi, ed ai carichi di famiglia che danno diritto a speciali detrazioni. Gli stampati per le denuncie possono richiedersi agli uffici distrettuali delle imposte dirette e saranno, entro breve tempo, disponibili anche presso tutti gli uffici municipali dei singoli Comuni, ai quali verranno distribuiti man mano che gli economati delle intendenze di finanza riceveranno il quantitativo occorrente da parte del provveditorato dello Stato, che ne sta compiendo la spedizione.

« Il termine utile per la presentazione della denuncia scade col 31 maggio 1925, ma è desiderabile che ogni contribuente adempia subito all'osservanza dell'obbligo imposto dalla legge ».

(*Stefani*).

Gli atti del processo Misuri
all'Alta Corte

Roma, 6 notte.

Precedentemente al richiamo del processo Autore da parte dell'Alta Corte, era richiesta dal Procuratore Generale, comm. Salmieri, che si aveva richiamato anche l'incartamento processuale riguardante l'aggressione subita dall'on. Misuri nel maggio 1923. Tale processo, come si ricorderà, era stato dichiarato estinto per amnistia, ma recentemente, dietro motivata istanza presentata al Procuratore del Re di Roma dall'avv. Sinibaldo Tino, che assiste come parte civile dal primo giorno l'on. Misuri, e che rappresenta le ragioni della vedova del deputato, l'onorevole Misuri è già stato interrogato dall'Alta Corte.

L'atto eroico d'un macchinista
sulla Torino-Casale
Sentendosi morire arresta il treno

Casale Mont., 6, notte.

Un tragico episodio è avvenuto stamane sul primo treno che parte da Torino per Casale Monferrato. Il treno era condotto dal macchinista Furno del Deposito di Casale. Il convoglio era già arrivato sul ponte del Po, nei pressi della città, quando improvvisamente il povero Furno fu colto da malore. Intuendo il pericolo che il treno avrebbe potuto correre, pur sentendosi mancare le forze, il Furno riaccì, con un terribile sforzo di volontà, ad arrestare il treno. Il fuochista diede tosto l'allarme. Il personale e i passeggeri accorsero accorsero di prodigargli le prime cure; quindi, vedendo lo stato del Furno rapidamente aggravarsi, trasportarono il disgraziato macchinista nel bagagliaio. Il convoglio condotto dal fuochista, si avviò quindi velocemente verso Casale. Ma nel breve tragitto il Furno spirava. Il fatto ha prodotto profonda impressione fra i numerosi viaggiatori.

Tre operai uccisi e tre feriti
in un crollo a Bitonto

Bari, 6, notte.

Da una grave sciagura è stata funestata ieri sera la città di Bitonto. La volta di un caseggiato in costruzione, per ragioni non ancora bene accertate crollava, sfondando il pavimento sottostante e travolgendo parecchi operai. Dopo parecchie ore di lavoro furono estratti dalle macerie tre operai già da tempo morti e tre feriti.

Un aereo piomba nel golfo di Spezia
Il pilota si salva

Spezia, 6, notte.

Un idrovolante della R. Marina, appartenente alla squadriglia Fiastri, mentre compiva evoluzioni sul golfo, per un guasto al motore precipitava in mare. Il pilota, tenente Ettore Pasqualigli, riuscì a lanciarsi in mare prima che l'apparecchio si inabissasse. Fu raccolto da un motoscafo prontamente accorso.

Artista drammatico suicida

Asti, 6, notte.

L'artista drammatica Renzo Sella, di anni 25, da Firenze, facente parte di una Compagnia che recita a Canelli, ieri si uccideva in una stanza d'albergo, sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

ECCEZIONALE PUBBLICAZIONE STORICA

Sono aperte le associazioni a

LE MONUMENTALI STORIE DI ROMA

curate, annotate, illustrate da ETTORE PAIS Senatore del Regno
Professore di storia romana nella R. Università di Roma

MOMMSEN T. - STORIA DI ROMA ANTICA 3 tomi di 450 pag. cad.
GIBBON E. - STORIA DELLA DECADENZA E CADUTA DELL'IMPERO ROMANO 9 tomi di 450 pag. cad.
GREGOROVIUS F. - STORIA DELLA CITTÀ DI ROMA NEL MEDIO EVO 8 tomi di 450 pag. cad.

XXII Tomi dal Gennaio 1923 al Dicembre 1924

L'associazione costa L. 840 per la pubblicazione completa pagabili in rate mensili da L. 35 dal Gennaio 1925.

presso le Case Editrice e tutti i Librai.

(Via Nizza, 149) TORINO - STEN EDITRICE - TORINO (Via Nizza, 149)

Viaggiatori all'Estero! proteggete il vostro denaro contro perdite e furti comperando dei TRAVELLERS' CHEQUES rilasciati per viaggiatori dalla BANCA COMMERCIALE ITALIANA Il mezzo più pratico e sicuro, durante i viaggi, per disporre in ogni paese ed in ogni momento del proprio denaro.
OPUSCOLO ESPLICATIVO A RICHIESTA PRESSO LE FILIALI DELLA BANCA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società Anonima con sede in MILANO - Capitale L. 500.000.000 - vers. L. 410.000.000
Direzione Centrale: MILANO

Gli azionisti della **Banca Commerciale Italiana** sono convocati in **Assemblea Generale ordinaria** per il giorno 28 Marzo 1925, alle ore 15, alla Sede Sociale, in Milano, Piazza della Scala, N. 6, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Presentazione del Bilancio al 31 Dicembre 1924 e deliberazioni relative.
4. Nomina di Amministratori.
5. Nomina del Collegio Sindacale.
6. Determinazione dell'indennità ai Sindaci.

Per intervenire a detta Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni, rappresentate da titoli definitivi al portatore o da Buoni Provvisori Nominativi, emissione 1924, versato l'8o, entro il giorno 17 corrente, nelle Casse di una delle Filiali in Italia della **BANCA COMMERCIALE ITALIANA.**

I titolari di Certificati nominativi riceveranno a domicilio l'invito per intervenire alla Assemblea.

Milano, 3 Marzo 1925.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

"California felix,,

(Dal nostro inviato speciale)

Da SAN FRANCISCO DI CALIFORNIA.

Aveva ragione Kipling scrivendo che la sola cosa sgradevole che si può dire su questo paese di California consiste nella difficoltà di andarsene. Venire a vivere nella « Gran Valle », vale a dire nello stretto e lungo territorio compreso fra le montagne e l'oceano e solcato dai due grandi fiumi che sboccano congiunti nella Baia di San Francisco (gli americani per far più presto dicono « Frisco » e l'abbreviatura è appropriata anche per il clima perennemente vivo, frizzante della metropoli) il Sacramento al Nord, il San Gioacchino al Sud, rappresenta nel mondo « yankee » una specie di privilegio.

Ma anche qui, malgrado il canto delle sirene americane, vulgo «girls», che fanno i bagni di mare tutto l'anno lungo la costa del tiepido Pacifico, che laggiù, verso San Diego, ricorda l'amalfitana, con le acque dai colori del mare napoletano, si è in pochi. Tre milioncini e mezzo di persone in un territorio dove ce ne starebbero comodamente quaranta, chè la California ha 411 mila chilometri, quadrati di superficie!

Il confronto della California con l'Italia peninsulare è irresistibile, ma pensandoci bene, non mi sento di essere campanilista al punto di affermare che la nostra venerabile Patria culla di tutte le bellezze ed i tormenti umani è, dal punto di vista puramente fisico, più bella della California.

Forse, tremila anni fa, Enea, navigando sul suo guscio di noce in vista delle foreste calabre e all'ombra delle alte rocce del golfo che non aveva peranco il nome di Salerno o, prima ancora, scorgendo il cono nevoso della poderosa piramide del Mongibello avrà provato un sentimento simile alla sterminata suggestione di verginità che dalla nuova vergine California deriva.

Sì vergine, vergine malgrado tutto. Il paese grida da ogni canto agli uomini che passano: « Fermatevi, gedetemi!... ». Gli uomini cercano di fare del loro meglio per accontentarla, ma sino ad ora, con tutto il loro lavoro, sono appena riusciti a soffondere la vergine, cioè la California, di qualche rossore di desiderio.

E' una disgraziata cosa venir qui con l'abitudine del vecchio vizio letterario-descrittivo. La California è tanto seducente: ognuno, coste, città, uomi di città che sono tutti altrettanti schiaffi giocondi all'anglosassonismo, foreste, monti, vulcani, storia latina della sua colonizzazione; che senza volerlo il casco nell'ingombrante e vano lirismo europeo. Son le somiglianze italiche che vi giocano il tiro. Ma per una volta, voglio essere americano e provarmi a vedere se la citazione di un certo numero di cifre non è mille volte più efficace delle immagini, per dare l'idea della California.

Cominciamo con la produzione agricola californiana che l'anno scorso ha sorpassato in frutta, grani e legumi il valore di quattrocento milioni di dollari! Naturalmente negli anni prossimi è previsto un aumento vertiginoso, di modo che sarà semplicemente assurdo pensare a me' d'esempio che l'America abbia ancora bisogno di importare aranci e limoni da noi o dalla Spagna. Se lo sviluppo agricolo californiano continua di questo passo, credo che non dev'essere lontano il giorno nel quale le frutta della « Gran Valle » potranno arrivare sui mercati europei ad un prezzo molto inferiore delle nostre.

Visioni di frutteti californiani! Qui ci vorrebbe una lunga parentesi bucolica di illustrazione sui quattrocento milioni di dollari che quei frutteti fanno entrare nelle tasche dei felici agricoltori di questo paese, molti dei quali sono italiani o d'origine italiana. Mi limito all'indispensabile ricordando di voi che il primo pioniere agricolo di California fu un genitu milanese, Gianmaria Salvatierra. Poi vennero i frati minori, i francescani che fondarono San Diego e introdussero la vite e l'olivo, il grano e le tegole rosse delle case. La California è, credo, la sola terra d'America che abbia delle case coloniche e dei paesi dalle abitazioni coperte di tegole rosse. E' anche questo un particolare che richiama al pensiero le terre latine.

Esistono ancora ventuna missione lungo la costa, fondate dai francescani, conservate come reliquie, circondate dal culto di ogni americano, compresi i più arrabbiati protestanti, testimoni della dominazione spagnola durata sino a un secolo, quando i russi arrivavano sino a Bodega, a 50 miglia al nord di San Francisco. Dal 1821 al 1848 la California è messicana; entra quindi a far parte della Confederazione degli Stati Uniti abbiando sotto l'onda irresistibile del *rush*, dell'invasione dei cercatori d'oro, la sua ricchezza agricola... Le emissioni storiche non vi garbano? E allora lascio la parola al mio giovane amico californiano che mi sta accompagnando sul maestoso ferry-boat che attraversa la baia di San Francisco fra la metropoli e Oakland. Non andate ad immaginare delle navi su quelle che attraversano lo Stretto di Messina. Pensate a galleggianti enormi, super-enormi, che accolgono in una volta sola quattro o cinquemila persone e non so quante automobili e che fanno la spola attraverso le quattro miglia d'ampiezza della baia. 300 mila persone al giorno che passano fra Oakland e San Francisco! Dunque il mio italo-californiano, cittadino americano, mi racconta: « Mio nonno, genovese, venne qui nel '47. Aveva 160 acri di terra. La vendette per comprarsi due cavalli ed una carretta ed andarsene anche lui alla ricerca dell'oro. Ma poi vide che conveniva tornare all'agricoltura benchè di oro, la California, ne dia ancora per 14 milioni di dollari all'anno. Vada a vedere che cosa sono i campi di California e poi mi saprà dire se non valgono altrettante miniere d'oro!... ».

Io li ho veduti quei campi. Coprono in superfici inesorabilmente regolari le pendici dalla « Gran Valle » ed i ricordi romantici di questa ultima terra romantica del Far-West. E producono il miracolo di frutti tutti eguali di dimensioni e di forma, tutti timbrati dallo stesso timbro del « trust » degli agricoltori californiani. Come possa prodursi questo miracolo di uniformità, attraverso quali selezioni sia stato possibile raggiungere una simile perfezione di madre natura, sarebbe eccessivo spiegarvi. Vi basti sapere che le cassette di aranci, di mele, di pesche, senza parlare delle susine, delle albicocche, delle melograne danno l'impressione di essere colme di oggetti artificiali anzichè di frutti staccati da piante.

Ai fruttati californiani, del resto, non mancano neppure le conduttore per il riscaldamento a vapore che serpeggiano e dilagano in interminate tubature sulla rossa terra allo scopo di intiepidire l'atmosfera attorno agli alberi, quando le stazioni meteorologiche radiotelegrafano allo migliaia di fattorie l'avanzata delle frigide nebbie provenienti dall'Oceano che potrebbero compromettere il raccolto.

La California non ha che tre sole città che superano i 100 mila abitanti: San Francisco con 600 mila, cui però fanno corona, vicinissime, Oakland e Berkeley con altri 300 mila quasi; Oakland e Los Angeles. A Berckeley sorge l'Università dello Stato con 17 mila studenti. Inoltre la California conta quindicimila scuole elementari e seimila superiori. Un quinto inconma della popolazione frequenta scuole. Questa straordinaria abbondanza di educazione intellettuale e fisica dei giovani californiani costituisce, senza dubbio, un alto segno di civiltà, ma favorisce pericolose esperienze precoci. Uomini e donne si sposano prestissimo (60 mila matrimoni nel 1923 in California) per divorziarsi subito dopo con frequenza impressionante. Si sono verificati nel 1924 undicimila divorzi e numerosissimi suicidi per causa di divorzi.

E' qui che è nato il cinico detto americano « E' più difficile ottenere la licenza per tenere un cane che sposarsi ». Ma l'ha suggerito il mio amico californiano di cui sopra, che sperandosi da me ad Oakland mi ha fatto una confidenza che può con sufficiente efficacia tradurre che cosa sia diventando la famiglia americana in questi paesi benedetti di ogni ricchezza: « Sa — mi diceva l'amico — fra qualche giorno mi sposo con una brava ragazza di origine italiana. Sono divorziato da un mese da una donna d'origine irlandese. Non andavamo d'accordo come caratteri, ma su di un punto abbiamo sempre convenuto che eravamo nati uno per l'altra, nel ballo. La mia exmoglie ed io siamo la più perfetta coppia danzante di San Francisco. Divorziando abbiamo stabilito di incontrarci due volte almeno per settimana al « dancing » per ballare insieme e la mia nuova moglie è contenta di questa cosa ».

Ebbene, che farci? La California è così. Produce altri miracoli d'indole più degna. Quello della cattedra d'italiano all'Università di Berkeley, per esempio, che è stata voluta dalla colonia di San Francisco ed è mantenuta da essa con una sottoscrizione di 100 mila dollari alla quale hanno preso parte per una cifra cospicua persino gli « scaweggers » (gli spazzini) pubblici della metropoli, che sono d'origine genovese, costituiscono una importante consorteria ed hanno la particolarità di possedere gli unici superstiti muri trainati da cavalli che si veggano ancora circolare nell'altra modernissima San Francisco.

La capitale della California è Sacramento, cittadina interna, sulle rive del fiume omonimo che conta appena 65 mila abitanti. Saltianola di più paci, poichè non contiene nulla di particolare, neppure il palazzo del Parlamento dello Stato, che è dello stesso preciso modello di quello Federale del Congresso di Washington, sul quale tutti i palazzi parlamentari dei 48 Stati dell'Unione, si sono modellati, e ritornano ancora alla metropoli marina. San Francisco è di moda, San Francisco è la « great attraction » del mondo americano perchè secondo le previsioni degli astrologhi di questo parti è destinata a diventare il centro della prossima « imminente » guerra del Pacifico. Da questo punto di vista io credo di esservi stato a posto con il benigno lettore, ponendomi risolutamente nella schiera dei pessimisti, in quella cioè di coloro che alla guerra credono.

Ma bisogna parlar del porto di San Francisco, di questa baia che dispensa e riceve merci da 900 milioni di uomini, mentre infine New York ne ne serve che 600 milioni. Non farò lo sfoggio geografico necessario a provare quella funzione, poichè infine basta pensare che San Francisco è il maggiore porto del Pacifico. La baia ha 64 miglia di coste, un miglio soltanto di larghezza alla bocca (il Golden Gate) ed è larga dalle 4 alle 6 miglia. In ogni punto possono ancorarsi navi e lo sterminato specchio è costellato di isolette. Il paesaggio, lo sapete già, è magnifico. Ma è più bello ancora fuori della baia, lungo la riva esterna della stretta e montuosa penisola sulla quale sorge San Francisco.

Se andate a San Francisco vi consiglio di recarvi immediatamente sulla sommità della penisola al Twin Peak. Di lassù vedrete tutta la metropoli risorta, nuova di zecca, dopo la terribile catastrofe di 18 anni or sono, e tutta la baia. Se però siete con un americano di San Francisco abbiate il buon gusto di non rievocare il disastro e non pronunciate soprattutto mai la parola « terramoto ». Gli darete un inutile, profondo dispiacere, non tanto per quello che fu la catastrofe in sè e per le infinite bestialità che vi commisero attorno gli americani, demolendo inutilmente, con la dinamite, interi quartieri che il terremoto e gli incendi avevano lasciati intatti; ma perchè non esiste un solo californiano e tanto meno un sanfrancescchiano che mostri di credere seriamente che questo è un paese il terremoti. La parola terremoto in California è sempre sostituita con « fire » (fuoco). La catastrofe del 1905 fu un colossale « fire » e non un commovimento tellurico spaventoso. In questo i californiani sono come i giapponesi. Temono di diminuire i pregi del loro paese affermando che è la sede dei più insigni traballamenti della terra.

Ritorniamo a guardar la baia, cioè il porto. Per ora ha 40 dcks e 5 miglia di banchine, alle quali fanno capo quattro ferrovie transcontinentali, la Southern Pacific, la Santa Fè, la Western Pacific e la Nord Western. Vi par che basti? Non pare, poichè a San Francisco giungono e partono annualmente qualche cosa come 15 mila navi di grosso tonnellaggio (son tutti battimenti oceanici), scaricando o portandosi via 35 milioni di tonnellate.

Ma c'è dell'altro. C'è il progetto del famoso super-colossale ponte che deve riunire San Francisco a Oakland attraverso la baia. Ma di questo, se permettete, vi parlerò un'altra volta assieme a vecchie nuove meraviglie di questa terra « where life is better » dove la vita è più bella, espressione che sulla bocca di un americano e specialmente di un'americana, dovrebbe, salvo i dovuti riguardi, avere un sapore simile a quello uscito dal labbro rosa di Mignon: « Non conosci il bel suol... » con il resto.

ARNALDO CIPOLLA.

La Germania si prepara

alla elezione del nuovo Presidente

I partiti di destra punteranno su Bülow?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 4 notte.

La lotta elettorale per la nomina del futuro presidente della repubblica è già cominciata. Non è ancora spenta l'eco dei discorsi affettuosi pronunziati sulla tomba di Ebert, che già tutti i partiti stanno esaminando le forze rispettive per mettere al posto del defunto un uomo di loro fiducia. Alcuni dei discorsi funebri pronunciati nei giorni scorsi sono già stati definiti da qualche avversario come discorsi-candidature.

I partiti non sembrano però ancora d'accordo sopra il rispettivo candidato. Oggi si fa un nome, domani un altro, e le candidature sbocciano e si eclissano con la stessa rapidità. Si vede in quest'occasione come poveri siano i partiti tedeschi di personalità vere e proprie. La destra non sa fare i nomi dei suoi maggiori esponenti, ma tuttavia non tralascia di avviare trattative coi partiti affini. Di von Tirpitz e di Ludendorff non si fa parola; e il nome del principe di Bülow, di cui si parlò insistentemente lo scorso anno, affinchè parve prossima la necessità di dare un successore a Ebert, non è stato ancora pronunziato. Intorno a lui il silenzio è assoluto. Tanto assoluto che pare persino voluto e si ha il sospetto che il suo nome possa essere fatto all'improvviso, come una bomba. Il principe di Bülow è in età avanzata, ma è robusto e vivace. Inoltre gode di infinite simpatie personali. E' un signore; una persona avvezza a trattare con diplomatici e capi di Stato. Se non altro sarebbe, dal punto di vista decorativo, un presidente ideale della repubblica.

Può darsi che egli sia uno dei quattro personaggi di cui si è fatto il nome in una riunione segreta, tenuta dalla Commissione speciale composta dei rappresentanti dei partiti di destra. Stamane la *Zeit*, organo di Stresemann, affermava difatti che la destra si accorderà, con ogni probabilità, sopra un unico candidato. « Si è già costituita una Commissione — scrive il giornale — che ha già preso delle decisioni definitive e segrete in argomento: si tratta di quattro nomi, su uno dei quali deve cadere la scelta definitiva ».

La *Zeit* in tono ufficioso smentisce che tra questi quattro nomi vi sia quello di Luther, che, del resto, ha già manifestato chiaramente di non avere alcuna intenzione di accettare una designazione del genere.

Se passiamo ai partiti di sinistra e del centro, troviamo molta confusione e molta divergenza di idee. « Che cosa pensate di Marx? » domandava stamane l'organo cattolico *Germania*. E la domanda è definita tanto chiara quanto ingenua dall'organo nazionalista *Deutsche Zeitung*, il quale risponde stasera così: « La risposta è ancora più semplice della domanda: Marx è assolutamente impossibile ».

I partiti della sinistra hanno ritenuta urgente una soluzione per conto loro ed annunziano per domani una decisione. Ma qui i nomi sono molti e ciascun partito è restio ad accettare il candidato degli altri. Loebe, presidente del Reichstag, in gio anno-nato che non intende accettare. I socialisti fanno oggi il nome di Braun, già presidente dei ministri prussiano. Per i democratici Heilpack è il favorito, mentre Petersen, sindaco di Amburgo, perde terreno. Marx incontrerà qualche ostilità da parte dei socialisti. Braun non piacerà troppo al Centro cattolico.

Non bisogna poi dimenticare che si va facendo strada in tutta la Germania, in particolar modo in questo momento, una seria preoccupazione confessionale. Il cattolicismo di Marx non piace troppo ai circoli democratici e repubblicani, che hanno parecchi pregiudizi anti-cattolici. La vivacità con la quale il *Berliner Tageblatt* si oppone alle considerazioni di carattere confessionale, è appunto una prova che simile corrente esiste ed è forte.

Come votera l'ingente massa di 25 milioni di elettori? Si dice giustamente che questa elezione, la prima del genere in Germania, dovrà suonare come un plebiscito. Per quanto la destra, con una certa prudenza tattica, non sollevi per ora la questione della forma del governo ed affermi che le parole monarchia e restaurazione debbono scomparire assolutamente dai discorsi e dalla propaganda elettorale, tuttavia il contrasto sarà veramente fra repubblicani e anti-repubblicani, fra rosso-bianco-nero e fra rosso-giallo-nero; poichè la destra potrà prescindere dalle forme, ma non assolutamente dalla sostanza. Può rinunziare ad un principe ma a molti principi che vorrebbero riprendere il loro trono, ma non può rinunziare al desiderio intimo di abbattere le ultime vestigia della rivoluzione del 9 novembre 1919.

In ogni modo è ancora presto per esaminare questa eventualità. Questo inizio di lotta è confuso e non è impossibile che la campagna di scandali, iniziata dalla destra, e che presentemente si è calmata, riprenda con rinnovato vigore, magari contro questo o quel candidato della sinistra. Intanto una questione preliminare, che occupa molto i partiti della sinistra, è quella dell'interinato. La sinistra vede di mal'occhio affidato a Luther, che è sempre sospetto, l'ufficio della presidenza della Repubblica per circa due mesi. La morte improvvisa di Ebert ha rivelato una lacuna della Costituzione. Ora il gruppo democratico del Reichstag ha deciso di presentare un progetto di legge per la nomina di un vice-presidente incaricato di funzioni presidenziali. La persona che democratici e socialisti avrebbero in vista per tale ufficio sarebbe il presidente di tribunale dott. Simons, appartenente al partito socialista.

P. M.

L'Italia a Ginevra

I pericoli dell'atteggiamento diffidente

Roma, 4 notte.

Nell'imminenza della convocazione del Consiglio della Società delle Nazioni, si è acceso sui vari giornali un dibattito intorno alla posizione dell'Italia in questo consesso, posizione di inferiorità al cospetto della nazione.

Replicando al « Messaggero », che ha sollevato la questione, il « Giornale d'Italia » nota come sia stato un errore quello di inficiare la questione con pregiudiziali teoriche e dottrinarismi. « Il Popolo » a sua volta scrive:

« Questo dibattito giunge opportuno a riporre sotto gli occhi della pubblica opinione, attraverso confessioni di provenienza non sospetta, quali errori e deficienze la politica italiana abbia commesso in questi anni, fino ad oggi, con la sua attitudine debole e diffidente o inabile verso il consesso ginevrino. Si riconosce finalmente l'errore enorme compiuto nel non far proprii i principii della Società delle Nazioni, che una letteratura giornalistica di improvvisazione e di pisello definiva utopistici « social-democratici da strapazzo » col non valorizzarli e rispettarli. La Società delle Nazioni cresce ed opera, anche malgrado noi, e, se noi persistessimo nell'atteggiamento pessimista e diffidente, anche contro di noi ».

Il giornale afferma che, per la nostra posizione economica e geografica, per i nostri interessi mediterranei, ideali, civili, è nostro interesse che la Società delle Nazioni funzioni efficacemente e nemmeno le nazioni che ne furono escluse. Indi il giornale osserva:

« La scelta di un nazionalista, il Coppola, fra i delegati dell'Italia non è tale davvero da dare a noi, o soprattutto agli altri, tale impressione. Per la sua mentalità dottrinaria e per le sue recenti confessioni, quest'uomo si propone nientemeno che di recarsi a Ginevra non per sentirsi membro o compartecipe di quell'assemblea, ma per difendere, dice lui, l'Italia contro l'assemblea stessa: insomma assumere la posizione di avversario e non di amico, una posizione questa che vale automaticamente a suscitare contro il nostro paese le diffidenze collettive, ponendoci tosto in condizione di inferiorità. Il signor Coppola non ha capito che le potenze rappresentate a Ginevra non si lasceranno spaurire dalle sue frasi minacciose e non si faranno mettere a posto con una spedizione punitiva ».

La querela dell'ex-senatore Humbert

contro Poincaré e tre giornali

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5 notte.

Accompagnato dall'avv. Enrico Torres, l'ex-senatore Carlo Humbert si è recato oggi dal Procuratore generale per sporgere querela per diffamazione e ingiurie pubbliche e complicità contro i gerenti del *Bollettino della Mosa*, del *Risveglio della Mosa* e dell'*Ere Republicaine* e contro l'ex-presidente della Repubblica Raimondo Poincaré.

Queste querele si riferiscono ad una lettera di Poincaré in risposta al libro di Carlo Humbert *Chacun son tour*, pubblicata dai tre giornali. Carlo Humbert fa valere nella sua querela che egli è stato diffamato nella sua qualità di ex-membro del Parlamento nell'esercizio del suo mandato di senatore. Chiedeva quindi al Procuratore generale di deferire alla Corte di Assise gli autori della diffamazione. I tre giornali precitati essendo stati messi in vendita a Parigi, l'ex-senatore intende spiegarsi davanti alla Corte della Senna.

Il Comitato toscano dell'Unione nazionale

Firenze 4 notte.

Si è riunito il Comitato direttivo della Sezione fiorentina della Unione Nazionale, presieduta dal prof. Calamandrei, coll'intervento dei rappresentanti del Comitato centrale, on. Rumi e Dall'Ara, per prendere accordi sul lavoro di organizzazione e sulla preparazione del convegno nazionale, che avrà luogo entro il mese a Roma. Alla seduta hanno partecipato anche delegati delle province toscane ed è stato costituito il Comitato regionale, presieduto da Guglielmo Ferrero e di cui fanno parte la medaglia d'oro Carlotti, i prof. Calamandrei, Cassola, Di Stasi, Rosselli, Bracci, Celesco, Ferrando ed altri fiduciari delle varie località.

Tumulti di ragazze minorenni

al "Buon Pastore,, di Portici

Napoli, 5, notte.

Al Riformatorio del Buon Pastore di Portici (dove sono raccolte circa 300 ragazze minorenni), una punizione disciplinare inflitta a tre di esse, che durante il tempo del riposo avevano tenuto un contegno scorretto cantando canzonette piuttosto piccanti, ha prodotto un vivo fermento tra le altre ricoverate. Anzi quelle hanno cominciato a tumultuare, facendo — nonostante le esortazioni delle suore — un pandemonio indescrivibile allorchè hanno veduto le tre compagne, che erano in cella, scassinare le serrature e uscire. Le recluse vennero accolte con grida di gioia; indi cappelli, sedie, tavoli da lavoro furono gettati per aria, mentre in cima le ricoverate intonavano una canzone poco casligata. Visitesi a mal partito le suore cercarono di calmare il tumulto allontanando le tre fuoruscite. Non lo avessero mai fatto. Le ragazze divennero violente, aggressive. Lo suore furono malmenate, mentre le ricoverate sfondarono in tali, rompevano i vetri e cercavano una via di uscita. Fortunatamente una suora, alle prime grida delle turbolenti, aveva chiuso il portone nascondendo la chiave. Nella strada intanto si riuniva grande folla. Qualcuno pensò anche di avvertire la forza pubblica. Tosto un commissario ed un maresciallo con alcuni agenti accorsero. Già però un gruppo di ragazze era salito sulle terrazze e dalle terrazze era passato sui tetti. All'avvicinarsi della forza pubblica un clamore infernale si levò dall'interno del Riformatorio, poichè le « sentinelle » dai tetti avevano subito dato l'allarme. Poco dopo si iniziava dalle terrazze una vera e propria sassaiuola contro i militi. Gli agenti però riuscirono a penetrare nel Riformatorio e iniziarono la caccia alle ribelli. Dopo una buona ora la calma ritornò; ma fu necessario però procedere all'arresto di sei tra le più ribelli. Costoro sono tutte romane. Le quali si erano riunite in gruppo compatto. Le arrestate furono tradotte alle carceri.

La lotta contro l'accattonaggio a Genova

Ricchi peculi di mendicanti

Genova, 5, notte.

La squadra mobile lavora alla repressione dell'accattonaggio. Essa ha sorpreso in via Carlo Felice certo Giuseppe Cazzullo da Chiavari, il quale fu trovato in possesso di circa 200 lire in monete, raggranellate in poche ore. In via del Molo gli agenti arrestarono certo Francesco Siano da Cravagliana, il quale elemosinava; fu trovato in possesso di 186 lire frutto della giornata. In altra via fu poi arrestato tale Emilio Molinari, suddito peruviano, e Michele Borgia di Domenico, notabile la ventiquattrenne Amabile Giacopelli, la quale, tenendo in braccio un bambino non suo era riuscita in poco più di un'ora a raccogliere 80 lire. Pure in via Carlo Felice venne arrestato tal Giulio Guerra il quale elemosinava in modo insistente. Condotto in questura risultò che l'arrestato era ricercato perchè colpito da mandato di cattura. Sotto i portici di via Venti Settembre è stato da un brigadiere di pubblica sicurezza arrestata certa Maria Mariotti. In una borsetta le sono state trovate 400 lire ed in un fagottino si sono rinvenuti due libretti della Cassa di risparmio e tre assegni con un deposito di 13.500 lire su di uno e di L. 1.200 sull'altro. La Mariotti, a sua discolpa, ha detto che quei denari li aveva accumulati durante gli anni che prestò servizio come domestica per formare una piccola dote a sua figlia.

Le tribolazioni di una donna

Incolpata di stregoneria

Vercelli, 5 notte.

Ci viene riferito che nella frazione dei Cappuccini Vecchi presso Vercelli, si stia svolgendo da qualche giorno un fatto degno dei più foschi tempi d'ignoranza popolare. Infatti pochi giorni fa si ammalava in quella frazione un uomo sulla quarantina. Per lo sviluppo della malattia, che tendeva al peggioramento dell'infermo, si manifestò nei familiari e nei vicini la convinzione che il povero uomo fosse costretto a morire per i maleficii di una povera donna, che incolpavano naturalmente di stregoneria! La convinzione trasmodò presto in una vera persecuzione, sì da costringere l'infelice donna a rinchiudersi in casa ed a subire le più aspre ed ingiuste minacce. Questa tragica situazione peggiorava e si allentava a seconda che l'ammalato peggiorava o migliorava. Fortuna vuole che la malattia si risolvesse e le tre dei medievali contadini dei Cappuccini Vecchi si placassero.

Leggete in seconda pagina

Gli amori di D'Artagnan

Romanzo di PAOLO SEGONZAC

Borse e Mercati

La pittura parlata

Infuria in questo momento un gioco americano: il puzzle. Un gioco che ha invaso le case, i ritrovi, le sale da tè e perfino i caffè. Non è raro infatti vedere, intorno a un tavolino, un gruppo di persone ermetiche, le quali, estratto un giornale o un cartoncino col puzzle della giornata, pensano pazientemente ad indovinare arcani quesiti. Questi si possono risolvere, ad esempio, in frasi di questo genere: « Mario e Silla — Chi cerca trova — Conserva di pomodoro — Oggi a me, domani a te — Hai trovato la Tilina? ». Chi gioca al puzzle sopra un giornale francese o inglese, ha poi il vantaggio niente affatto disprezzabile di addestrarsi all'uso di queste lingue. Un collega del *Giorno* ha definito il puzzle una cretineria. Ogni tanto ha il gioco che si merita. Bisogna essere indulgenti: l'umanità è in un'epoca animistica per eccellenza. Dopo gli scandali, i romanzi pornografici, le ginestre oratorie o polemiche che hanno dato fondo a tutte le verità del globo, l'opinione pubblica ha bisogno di segreti, di pause, di raccoglimento. E', dopo tutto, un allenamento alla serietà, anche se prende lo spunto da un'idiozia. Molte cose, nella vita, non nascono diversamente.

Un gioco per adulti

Ma i dilettanti di complicazioni hanno qualcosa di meglio. E' un gioco che non è un gioco: cioè ha l'apparenza di un gioco, ma il proposito uno scopo che può far riflettere sugli eterni problemi. E', se volete, un gioco per adulti — come lo definisce il suo inventore. Questi è il pittore alessandrino Adolfo Ferraris che in un suo opuscolo dal titolo pluttosto lungo: « *Resoconto su alcuni esperimenti fatti, riguardanti la pittura artistica radiotattrice* » (Ed. Boffi, Alessandria) si propone questo problema: « Come conservare indefinitamente, nel tempo, le pitture dei grandi autori ». Che fa Ferraris? Escogita un sistema di « registrazione a puntine » che farebbe svenire un uomo spicciolo del secolo XX per la meticolosità della sua applicazione. Ma, abbiate pazienza, il sistema non è privo d'interesse. Il Ferraris osservando giustamente che il Tempo, implacabile roditore, scolorisce e distrugge i più resistenti capolavori della pittura, e che i restauri, invece di conferire delicate carezze ai quadri una resistenza corazzata agli oltraggi dei secoli, spesso li sfregiano e talvolta addirittura li travisano, ha immaginato una registrazione del capolavoro, la quale permetta di riprodurne tutte le tonalità, e poscia di catalogarle. In questo modo si giungerebbe ad avere gli elementi sicuri per ricostruire un quadro, anche se l'originale — per dannata ipotesi — sia andato perduto. E qui comincia il pittoresco di questa teoria.

"Cartoni a puntine,,

Partendo dal concetto dei divisionisti e dei puntinisti (Segantini, Pellizza, Morbelli, ecc.) il Ferraris constatò allora che tutti i quadri si possono effettivamente scomporre in infiniti elementi di colore e di sfumatura diversa. Cominciò quindi a studiare il mosaico comune, di pietre con cemento, e l'intarsio, e fu così che, nel frattempo, fece le prime esperienze con del cartone, impiegandolo in tutte le tinte che potè avere. Le prove del cartone gli servirono da filo conduttore e lo posero in grado di attuare le prime registrazioni. Sezionava il cartone in quadrettini di un centimetro quadrato, che avvicinava a guisa di mosaico. A questo punto il Ferraris non ebbe più alcun dubbio che egli sarebbe riuscito, o presto o tardi, a ricostruire disegni, senza la presenza dei disegni stessi. Una sera, mentre era solo in casa, compose coi quadrettini di cartone il disegno di un informe e rozzo castello sulla tavolatta, lo registrò, e quindi lo distese. La sera seguente con sua meraviglia, il suo figliuolo quattordicenne, col solo ausilio della registrazione, senza aver visto il disegno originale, lo rifaceva identico in tutte la sue linee. Il Ferraris pensò allora di raffinare ancor più il gioco. Decomposa i primi cartoncini elementari, in pezzettini minutissimi; non tuttavia ottenere risultati che garantissero la riproduzione non d'un disegno, ma di una vera e propria pittura con le sue impalpabili sfumature. Allora dall'esperimento del cartone, il Ferraris passò a quello del legno. Mise a dura prova la pazienza d'un falegname ordinandogli 15.00 pezzettini di legno quadrangolari di 1 cm. di base e 4 di altezza e il sezionò poscia come aveva fatto col cartone. Il colorò debitamente e registrò i disegni, ottenendo la composizione di paesaggi originali. Il Ferraris si accinse quindi convincendo che bisognava cercare il perfezionamento e la regolarità dei pezzettini, perchè ognuno occupasse sul quadro il posto dovuto, e per ottenere disegni anche più minuti. Cominciò tosto a servirsi di fili metallici sottilissimi, di cui colorava la punta. Il ferro, l'alluminio, lo zinco e il platfond furono sottoposti alla straordinaria prova. Senonchè nessuno dava il risultato sperato. Ma ecco finalmente, dopo un accurato studio, il Ferraris intravedere una nuova forma. Andò da un ferramenta e gli ordinò, per questi fili, diversi tipi di cannula, a punte vuote, da poter empire di colore. Esperimentò ed esperimentò, queste ultime punte vuote dissero finalmente il risultato più soddisfacente. Il Ferraris aveva raggiunto ciò che si era proposto e che da lungo tempo cercava.

Quadri per radiotelefonia...

Così è nato il « Registratore della pittura » un sistema piuttosto strano, ma di effetto — almeno secondo l'ingegnoso alessandrino — sicurissimo.

« Se il Verdi — egli nota — avesse annotato tutti i suoi motivi e non avesse scritto un rigo di musica, nessuna delle sue opere oggi si conoscerebbe; invece, al contrario, non c'è alcuno che non conosca almeno un motivo del grande maestro. Altrettanto sarà per la registrazione della pittura. Ognuno, in casa propria, possedendo l'occorrente, potrà riprodurre i capolavori dei grandi pittori che dipingeranno. In questo modo si riproducono le opere come se si trattasse di una suonata, senza poi contare le soddisfazioni che si possono avere nei concorsi, nelle riproduzioni ufficiali dei centenari ed in altri casi consimili ».

In verità questo metodo quasi tascabile e a domicilio, fa pensare ai piani automatici, alle fonole portatili, ai concerti radiofonici e ad altri *comforts* di questa inerzia sedentaria e tuttavia percossa da brividi a 200-300 l'ora. Ma non bisogna formalizzarsi. Il metodo Ferraris non esaurisce nel titolo la sua meraviglia. Il Ferraris sostiene che esso è suscettibile di trasmissioni rapidissime. Tutti i mezzi moderni possono concorrervi: il telefono, il telegrafo, gli apparati radio, ecc. Anzi, « se in un prossimo avvenire la radiotelefonia potrà essere adibita agli usi comuni, ed entro alla portata di tutti, sarà il mezzo più acconcio per comunicare le registrazioni e ogni celebre artista e ogni Accademia dovranno avere sui tetti le antenne innalzate, per la ricezione e la trasmissione delle onde radiosettriche portanti la poesia delle note pittoriche ».

Infine il Ferraris non vuol lasciare il lettore tra le calunere, ma vuol dargli prove materiale dell'esistenza del suo « compositolo » e della famosa « registrazione ». Ed ecco, ad esempio, la linea registrata (la 76.a pulcasso...) di un quadro x:

75.a Linea —	4 Rm	9 A	3 R	1 G		1 Rm	R		
	6 Rm	3 R	1 Rm	R		2 Rm	9 A		
	1 Rm	9 A	4 Rm	R		8 A	R		

Con ciò si spiega che in quella linea occorrono quattro punte di rosso minio; cinque di blù scuro; tre di rosso cinabro; due di tinta carne chiara; tre di rosso minio, e via di seguito per le altre.

Spiegato l'enigma, rimane ancora nello stupefatto lettore una legittima curiosità: il paradossale falegname e l'inverosimile meccanico, che aiutarono il Ferraris nel costruire rettangolini da gnomi e cerniere da microbi, chi sono?

CURIO.

COME VA LA VOSTRA DIGESTIONE?

Forse avete la lingua sporca, soffrite di bruciori di stomaco, eruttazioni acide, flatulenze o di sbadigli. Tutti questi disturbi sono quasi sempre dovuti ad una sovreccita acidità dello stomaco. Un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata, presa in un poco di acqua dopo i pasti, neutralizza in cinque minuti quest'acidità e permette una digestione sana e normale. Si garantisce una completa soddisfazione o si rimborsa il denaro. Esigete la Magnesia Bisurata. In vendita in tutte le Farmacie.

Cerotto MAZZA guarisce reumatismi non deve essere forato

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE
Dottori BUISSON - MARTINOTTI - SERRE
TORINO - Via Ospedale, 24 (di fronte via Bertola) Tele. 47-420
(Aperto anche nei giorni festivi)
Visite coi RAGGI X
per malattie stomaco, polmoni, ossa, ecc.
CURA coi RAGGI X:
FIBROMIOMI DELL'UTERO (emorragie dell'utero) - CANCRO - GHIANDOLE TUBERCOLARI - MALATTIE DELLA PELLE
DIATERMIA

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Nizza 31 - TORINO - Primo piano nobile
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA
PLEBISCITO UNANIME DI PLAUSI
Un beneficato di TORINO

« Tributo all'Ortopedico A. ZECCHI il mio omaggio di riconoscenza e gratitudine, per avermi col suo speciale apparecchio ridato ed immobilizzato le mie valorimmobilizzate, che mi rendevano assai penosa l'esistenza con difficoltà per il mio lavoro.
« Per la verità rendo pubblica questa mia dichiarazione ».
Giachino Giovanni
Via Consolata, 15 - TORINO

Dopo questa eloquente attestazione e tanti già pubblicati di sofferenti di ernie rimasti a nuova vita dall'apparecchio ZECCHI sarebbe superfluo aggiungere altro.
Avvertiamo solo come questo salutare apparecchio venga provato ogni giorno dalle ore 8 alle 10 e festivi non alle 12 alla sede dell'ISTITUTO A. ZECCHI, via Nizza, 31, piano 1.o.
Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi a consultare l'Ortopedico A. ZECCHI ed i suoi valenti collaboratori nelle seguenti località, date ed alberghi:
ALBA: sabato 1 marzo, Albergo Ruci Rossi.
VALENZA: domenica 2 marzo, Alb. Croce di Malta.
ALESSANDRIA: lunedì 3 marzo, Albergo Vittoria.
CASALE: martedì 10 marzo, Albergo Rosa Rossa.
MONFERRATO: mercoledì 11 marzo, Alb. Italia.
NOVI LIGURE: gi

Il processo Torre-Sala

Sala spiega tra le contestazioni avversarie i moventi della sua campagna giornalistica

Roma, 6, notte.

Si è iniziato oggi, alla settima Sezione del nostro Tribunale, il processo dei residuati di guerra, già fissato per il 12 del mese scorso. Presiede il comm. Perolo, e rappresenta il Pubblico Ministero il cav. Nietti. Alle 13 circa giungono Raimondo Sala, accompagnato dai suoi difensori, e l'on. Torre. Aperta l'udienza, il Presidente, dopo aver annunciato che sono ammesse 4 cause su 5 querele, rivolge alle Parti il rituale invito per un amichevole componimento della compiessa vertenza.

— Accordo — dice il comm. Perolo — cinque minuti; dopo riprenderemo il dibattimento.

— Sono troppi signor Presidente — risponde l'avv Laperuta.

I cinque minuti trascorrono tra le conversazioni dei numerosi avvocati e giornalisti. Rientra quindi il Collegio nell'aula ed il Presidente, dopo una succinta esposizione, fa procedere alla costituzione delle parti. Intanto si dà lettura delle singole citazioni, cominciando dalla prima Torre contro Sala. Il cancelliere Merzi pone termine alla lettura delle altre citazioni. Poichè manca l'imputato Duguano, si prosegue in contumacia nei suoi confronti, senza osservazioni da parte del suo difensore avv. Ravenna, il quale commemora brevemente ed efficacemente l'on. Comandini. L'on. Mariano, a nome della P. C., si associa, ed egualmente fa il cav. Nietti, rappresentante il P. M., ed infine il Presidente comm. Perolo.

Un incidente procedurale

Terminata la breve commemorazione dell'on. Comandini, l'avv. Ravenna riprende a parlare sostenendo che dall'abbinamento di tutte le cause venga esclusa l'ultima, cioè la querela contro il Dagnuano, redattore-gerente dell'« Impero ». L'avv. Carabellese di Parte Civile si oppone alla richiesta della difesa e ne illustra le ragioni.

Il patrono di parte civile rileva, per ragioni di rito e di merito, che anche questa quinta causa vada riunita alle altre, tanto più che ormai esiste un provvedimento del presidente col quale, appunto per ragioni di connessione o spostando la competenza, riviava dinanzi al tribunale il Dagnuano che non rispondeva sollanto del reato di inchiostro, resto di competenza del pretore. Ad ogni modo, colpa del Dagnuano se ha voluto cambiare la sua cesta di testimone in quella di imputato pubblicando nel giornale, di cui egli è responsabile, un articolo ingiurioso contro i fratelli Scalera.

Sullo stesso incidente parlano anche gli avv. Cartasegna (parte civile Sala), l'avv. Romualdi (difesa Torre), Ravenna (difesa Duguano). Il Pubblico Ministero sostiene che per un diverso ordine di ragioni addotte dalla difesa, la causa contro il Dagnuano non possa essere abbinata con le altre temendo che, per ragioni di rito, la causa, iniziata con citazione diretta, non possa essere, per ragioni di procedura, unita con quelle iniziate con procedimento formale. Rileva poi che, secondo lui, i fatti ingiuriosi di questa quinta causa non sono in relazione coi fatti ritenuti diffamatori dagli altri querelanti.

Replica ancora l'avv. Cartasegna e l'avv. Carabellese; poi il Tribunale si ritira per deliberare. Alle 14 si riprende l'udienza ed il presidente legge l'ordinanza del Tribunale che respinge l'incidente sollevato dalla difesa circa la riunione della querela contro il Dagnuano con le altre ed ordina l'abbinamento del processo. Si riprende quindi il dibattimento. Il presidente riserva a tutte le parti le eccezioni sulle posizioni dei testimoni.

Dapuoe Sala

E' chiamato Raimondo Sala che, un po' stranamente ancora, sale sulla pedana, ma poichè l'imputato ha già reso, nello scorso luglio un lungo interrogatorio, il presidente fa leggere dal cancelliere le dichiarazioni da lui rese precedentemente. Sala, a proposito di una offerta di denaro, spiega che tale offerta gli venne rivolta dal tenente Bologna per parte dell'avv. Picchio, non dall'on. Torre; il quale però si interessava della cooperativa « Stigna », per conto della quale si faceva l'offerta per mettere tutto in tacere. — Io, continua il Sala, denunciai il fatto in una pubblica assemblea di fascisti, tenuta il novembre 1922 in Alessandria.

Il cancelliere prosegue la lettura del vecchio interrogatorio del Sala, il quale aggiunge questa dichiarazione:

— I danni provenienti dal contratto con la « Canee », come ho saputo dopo, ascendevano anzichè a 17 milioni a 23 milioni. Il contratto fu poi reciso in seguito a diffida contro il ministero delle Finanze ed il Commissario delle ferrovie da parte del signor Cerrato, il quale intendeva che il contratto si svolgesse non a trattative private, ma con pubbliche gare.

Avv. Romualdi: — Questo contratto da parte del governo da chi fu fatto?

— Non lo so.

— Dall'on. Torre?

— L'on. Torre si interessava del contratto con la « Canee » prima della sua andata al governo.

Gli avv. Romualdi e Cartasegna insistono per sapere dal Sala il nome dello stipulatore del contratto. Sala risponde:

— Il contratto fu fatto sotto il ministro del tempo, su Paratore, con l'interessamento dell'on. Torre.

Gli avvocati difensori di Sala in coro: — Cosa vecchia! Sala ne ha già parlato!

Presidente: — Ma date questa soddisfazione all'avv. Carissegna, che è venuto ora!

L'imputato quindi prosegue: — Il materiale designato alla « Canee », reciso il contratto, fu acquistato dal Cerrato.

A domanda dell'avv. Nicolò il Sala dice che la rescissione del contratto fu successiva alla diffida, di cui prima ha parlato.

Avv. Laperuta: — In chi fu reciso?

— Dall'on. Torre, in seguito all'intervento dell'on. De Stefani. Sala aggiunge che quando scrisse i suoi articoli non sapeva della rescissione del contratto.

Interno ad una lettera

Avv. Carabellese: — Quando si svolse questa campagna giornalistica?

— Nel primi del 1923. Fu iniziata nella *Gazzetta del Popolo* e fu chiusa con l'articolo interminato esplicandosi anche in comizi fascisti.

L'on. Torre secondo il Sala, scrisse una lettera, nella quale diceva che il contratto con la «Canee» non era lesivo degli interessi dell'erario.

Presidente: — A chi scrisse questa lettera?

— Al signor Cerrato e fu pubblicata il 3 agosto 1923 nei giornali locali di Alessandria.

Si dà lettura della lettera in questione, poichè l'imputato cambiee i giornali che la riportarono. La lettera viene riconosciuta per sua dall'on. Torre.

Presidente: — Sa lei, on. Torre, se ci furono le diffide a cui ha accennato il Sala?

— Ne sento parlare ora: quello che dice il querelato è falso.

Sala: — Lo sostengo.

Torre: — Io ero arbitro assoluto. Non ebbi nessuna diffida neanche traverso S. E. De Stefani.

Sala: — Questo poi lo discuteremo a suo tempo.

Intanto il cancelliere prosegue nella lettura dell'interrogatorio del Sala, specialmente in merito ad un contratto di bozzoli di artiglieria.

Avv. Carabellese, di Parte civile: — Desidererei sapere se pur il contratto dei bozzoli di artiglieria gli Scalera-Osta fossero in tutto o in grande parte interessati.

Sala: — Ritengo che possano fossero interessati al contratto.

Romualdi (P. C.): — E il contratto dei bozzoli fu stipulato dall'on. Torre?

Sala: — Il materiale fu ritirato in Alessandria, nel 1923, quando l'on. Torre era Commissario generale delle Ferrovie, e siccome tutti i precedenti contratti erano stati annullati alla nomina dell'on. Torre, così ne deduco che fu lui a stipularlo.

Un colloquio con l'on. Devecchi

A domanda dell'avv. La Perna, il Sala afferma di avere avuto nell'aprile del 1923 un colloquio coll'on. Devecchi.

— Questi mi disse — prosegue il Sala — che l'on. Torre faceva a Roma delle speculazioni ed era solito frequentare il ristorante *Fagiano*, dove convenivano commercianti sui residuati di guerra, e lo stesso on. Devecchi mi aggiunse che si sarebbe opposto recisamente al controllo colla « Canee », poichè era sicuro, dopo avere esaminato alcuni documenti, che tale contratto era sfavorevole agli interessi dell'Erario.

Avv. Carabellese: — In che senso si danneggiava l'Erario?

Sala: — Nel senso che i materiali si rivendevano a prezzi inferiori al reale, allontanandosi i periti che facevano prezzi esatti.

Torre: — Dica il nome di un solo perito compiacente.

Sala: — Io non posso fare dei nomi. Potrà farli l'on. Devecchi, il quale, a questo proposito, mi pare facesse il nome dell'ingegnere Tirabocchi.

Si svolgono poi sull'imputato varie domande dei patroni della Parte civile. Ad un certo punto il Sala accenna ad un contratto che avrebbero stipulato a Taranto gli Scalera coll'avv. Imperatori, presidente di una Cooperativa, ma l'avv. Carabellese insorge, corrispondesi a che l'imputato parli in questo dibattimento di contratti non compresi negli articoli querelati. L'avv. Nicolò, della Difesa, sostiene invece che l'imputato abbia diritto di difendersi come meglio crede. L'avvocato Carabellese insiste nella sua tesi. L'avv. Marciano aderisce alle ragioni esposte dal suo collega. L'avv. La Perna replica ai patroni di Parte civile e chiede che si domandi all'imputato come gli Scalera abbiano fatto il contratto e se gli risulta che lo abbiano fatto per interposte persone. L'avvocato Carabellese a questa domanda non si oppone, ma insiste nell'incidente, cioè non essere questa la sede per parlare di tali contratti.

Sala dice che del fatto dell'avv. Imperatori si occuperà tra breve in un giornale di Alessandria, e « attenderò — aggiunge il Sala — la querela degli Scalera ».

Avv. Marciano: — E noi manterremo la parola, ma qui non si deve dare luogo a nuove diffamazioni per fatti che non entrano nel dibattimento.

Dopo ancora una lunga discussione sull'incidente, l'udienza è tolta

Settimanale comunista

processato e assolto

Milano, 6 notte.

Innanzi alla 3.a sezione del nostro tribunale penale si è svolto oggi il procedimento penale a carico del redattore responsabile del settimanale comunista *L'Avanguardia*, Luigi Longo, imputato di apologia di reato. Nel dicembre scorso l'*Avanguardia* pubblicava una fotografia dei morti comunisti, fra i quali certi Todeschini Vincenzo e Mario Facta. Il primo di questi due nel 1920, portatosi innanzi alla questura di Torino, faceva fuoco contro un gruppo di regie guardie, uccidendone due. Cadeva poi ucciso da altre guardie, che avevano risposto al fuoco. Il Facta, dopo aver lanciato una bomba contro uno stabilimento, rimaneva ucciso da altra bomba scoppiatagli fra le mani, mentre tentava di lanciarla contro la villa di un industriale, sempre a Torino. Sotto la fotografia di questi morti l'*Avanguardia* aveva collocato un commento illustrativo delle loro gesta. Le autorità giudiziarie riscontrarono gli estremi dell'apologia di reato, cosicchè il redattore responsabile del foglio comunista venne portato in giudizio.

Il Longo si è difeso asserendo di aver voluto solamente ricordare i morti, senza tuttavia fare apologia alcuna di reato. I testi citati hanno deposto circa le gesta dei morti ricordati. Quindi il P. M. pronunciò la sua requisitoria sostenendo pienamente l'accusa e chiedendo la condanna del Longo a 6 mesi di reclusione ed a lire 500 di multa. Prese la parola il difensore avv. Buffoni, il quale, in primo luogo impugnò di incostituzionalità il decreto sulla stampa ed invitò il tribunale a dichiarare la propria incompetenza. In via subordinata sostenne che nel trafiletto in questione non si possa riscontrare l'estremo dell'apologia di reato e chiede l'assolutoria del suo cliente. Il Tribunale, dopo due ore di camera di consiglio, ha emesso sentenza di assoluzione per insufficienza di prove sulla intenzionalità del dolo.

La stampa delle pellicole

(*Tribunale Penale di Torino*)

Ernesto Albasio nel mese di aprile 1924 si presentò al cav. Dante Orlandini, amministratore delegato della S. A. Dante Orlandini, e richiese del lavoro di stampa cinematografica. Il cav. Orlandini non aveva difficoltà. L'Albasio fece presente che non aveva fondi per procurarsi le pellicole vergini; l'Orlandini gli rilasciò due effetti di L. 2000, perchè se ne servisse per l'acquisto delle pellicole. L'Albasio comperò bensì le pellicole, ma fece lavori di stampa per altri clienti. Verso la fine di aprile la Società Orlandini andò in liquidazione, e fu nominato liquidatore il rag. Caldi. Questi richiese all'Albasio la restituzione delle due cambiali, ma egli ormai le aveva già date in pagamento, cosicchè contro di lui fu sporta denuncia per appropriazione indebita qualificata. L'Albasio venne in ripari e citò il Caldi davanti al Tribunale, chiedendo la risoluzione del contratto ed una forte liquidazione *per i danni. Ieri si difese strenuamente davanti ai giudici dell'VIII Sezione Penale, affermando che le 10,000 lire gli erano state date quale caparra per determinati lavori, che non poté eseguire perchè la Società Orlandini si rese inadempiente, e disse che attendeva dai magistrati, in sede civile, una grossa liquidazione di danni, oltre alle 10 mila lire già avute. I giudici, ritenendolo tuttavia colpevole, lo condannarono a dieci mesi di reclusione, 100 lire di multa ed accessori.

Presidente: cav. Manzone; P. M.: barone Scalfaro; Parte civile: avv. Quattrocolo; Difesa: avv. Todde; cancelliere: Mancone.

"Desidererei sei mesi,,

(*Tribunale Penale di Torino*)

I carabinieri traducono nell'aula un giovanotto curioso che veste con l'aria la ricercatezza del « bohemien ». Ha in mano un libro che stoglia nervosamente. L'accusa che gli si muove è di commercio clandestino di vino che egli è: avant'ieri al rocò alla trattoria della Verna, in via Roma, e vi consuma un pranzo di una qualche entità, senza naturalmente pagarlo. Al traditore che gli ne chiedeva il pagamento del conto che era di 30 lire, il giovanotto obbiettò che non aveva denari. Il traditore non replicò, ma chiamò i carabinieri. Cosicchè il giovanotto, che è il ventiseienne Alessandro Barbero, nato nel Sud-Africa, al Transwal, e dimorante da ultimo a Rivoli, è stato tradotto davanti ai giudici per pagare il conto, cioè per rispondere della piccola truffa. Il presidente gli contesta il reato e lo invita a discolparsi.

Imputato: — L'umanità non esiste...

Presidente: — Dite, non avevate un soldo.

— Sì, non avevo un soldo, ma a me spetta anche un po' della proprietà degli altri. Più di metà della mia fortuna io l'ho data ai poveri. La mattina ero andato in una trattoria dove andavo solitamente: mi misero generosamente alla porta perchè non avevo di che pagare.

Pres.: — Cosicchè alla sera avete cambiato esercizio.

— Sì. Ma io ora devo scrivere un romanzo filosofico.

P. M. intervenendo: — Vuol dire allora che gli daremo tutto il tempo necessario.

Imputato: — Grazie, procurino di essere generosi.

P. M.: — Procureremo di esserlo e liberaremo anche la società da un sfruttatore.

Imputato: — Sì, sì, per la società...

P. M.: — Chiedo la condanna dell'imputato a 4 mesi e 20 giorni di reclusione.

Imputato: — Io desidererei 6 mesi: mi pare poca cosa la loro pena.

Il difensore avv. Porcu invita il Tribunale a voler tenere conto dello stato di mente dell'imputato, che è senza dubbio uno squilibrato più che un cervello balzano. Al giovane non pare fosse opportuna questa preghiera del difensore, che, rivolto ai giudici, indicando il libro che ha in mano, dice: « Leggo l'*Imitazione di Cristo*. Il Tribunale lo condanna a 3 mesi e 15 giorni di reclusione ed alle spese. Il giovane si alza il cappello in capo e se ne va frettoloso coi carabinieri, soddisfatto stesso, dice uscendo, dove dar subito altra pena ».

Pres.: cav. Zanoli; P. M.: cav. Pinelli; Canc.: Deggeato.

Le truffe alla Villar Perosa

(*Corte d'Appello di Torino*)

Quel curioso tipo di truffatore filantropo che è il cav. Ubaldo Poli, sindaco per breve tempo del comune di Pinasca, è comparso ieri in Appello, chiedendo la riforma della sentenza del Tribunale che lo condannava a 3 anni di reclusione. Il Poli fece parlare molto di sè sullo scorcio del 1923, sono prodigo o magnanimo si era tutto notare da tempo per la vita lussuosa che conduceva e per le notevoli e talvolta ingenti somme che erogava a scopo benefico. La ambizione stremata che lo tormentava — indugiarono i periti, e risultò dai rilievi e dagli accertamenti contabili che le truffe ascendevano a circa 500 mila lire.

Il truffatore filantropo, dopo essere stato licenziato, avuto sentore della denuncia, si diede alla latitanza sfuggendo al mandato di cattura che era stato spiccato contro di lui: il suo arresto avvenne solo nel gennaio dello scorso anno a Torino, dove egli dal suo rifugio, sorvegliava e vigilava la moglie.

Al giudizio del Tribunale, col Poli furono rinviati anche Pietro Gribaudo, per avere quali cooperato col primo nella truffa emettendo fatture fittizie ed asseverato l'importo; Giuseppe Bandoni, incolpato di correità nelle truffe per aver fatto deviare le merci sottratte alla loro destinazione, e Donato Donati e Felice Cavallo, accusati di avere sottratto di quelle merci alle Officine che ne pagarono l'importo. Inoltre il calderaio Giovanni Algostino per ricettazione di Kg. [illegible] di stagno.

Al dibattimento il Gribaudo si mantenne latitante; il Tribunale ritenne colpevole Ubaldo Poli di truffa continuata — escluse le aggravanti della qualità di « amministratore » e del valore rilevante — e lo condannò a 3 anni di reclusione e 3000 lire di multa. Condannò inoltre Pietro Gribaudo, per correità in truffa, a 2 anni e 6 mesi di reclusione, Giuseppe Bandoni, per complicità in truffa a 1 anno di reclusione. Assolse Donati e Cavallo per insufficienza di prove, Algostino per incolpevolezza di reato.

Contro tale sentenza appellarono gli imputati ed il P. M.: i primi secondo la irritualità del giudizio e della costituzione di P. C. da parte del senatore Agnelli, nonchè la nullità della citazione per il Gribaudo; il rappresentante della legge invece perchè fossero applicate contro gli imputati le aggravanti del valore rilevante — per il Poli — della qualità di amministratore della azienda truffata. Il P. M. ieri, richiedendo la riforma della sentenza, chiese la condanna di Poli e di Gribaudo a 6 anni di reclusione e 9000 lire di multa, mantenendo invariato il giudizio per gli altri. La difesa dei Poli sollevò incidente e chiese che la Corte ordinasse una perizia sulle condizioni di mente dell'imputato. La Corte, riservandosi di decidere nel merito, ordinò la prosecuzione del dibattimento. Dopo lunga e ampia discussione il Collegio ha però confermato per tutti gli imputati la sentenza appellata.

Pres.: cav. Zanini; P. M.: cav. Moretti; Difesa: avv. Barberis, Bardessono, Gianotti, Mascarì; P. C.: avv. Bordanzello.

A proposito di un incidente

A proposito di un incidente avvenuto davanti al Tribunale penale di Milano, durante la discussione di un processo per furto, l'avv. Gino Borghesio di Torino, che sosteneva la difesa ci scrive a chiarimento:

« Lo scrivente non fu interrotto durante la sua arringa e neppure il Presidente della Sezione dovette sedare, in alcun modo il movimento di sorpresa causato dall'accenno fatto nei riguardi di un avvocato di Milano, perchè la prova degli atti dibattimentali risultava negli atti stessi di giudizio. Anzi, subito dopo l'appello fatto dall'avvocato Cavalieri, patrono di parte civile il quale richiedeva al Presidente di invitare l'avv. Borghesio di Torino a specificare il nome, richiesta che avvenne dopo la pubblicazione della sentenza, il suo sig. Presidente, prima ancora di invitare l'avvocato Borghesio a dichiarazioni, si alzò e disse queste parole: « l'avvocato Borghesio non ha detto nulla che possa offendere il decoro degli onorati avvocati di Milano e tengo a dichiarare che se ciò avesse fatto l'avrei io stesso interrotto. Tale scenario risulterà nella sentenza ». Dopo le parole del Presidente l'arringa fino Borghesio fece la dichiarazioni già riscritte nel suo pregiato quotidiano ».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO.

Due atroci infortuni sul lavoro sono avvenuti nello stesso stabilimento. L'operaio Paolo Mantegazza addetto alla ditta Mattian e Ubaldi precipitò da una scheda alta 5 metri riportando varie e profonde ferite alla testa e fratture multiple alle braccia. E' morto subito. Così l'operaio Vittorio Ferrari di anni 19, venne colpito all'occipite da un pezzo di ferro staccatosi dalla massa che stava lavorando al maglio. Condizioni disperate.

DA GENOVA

A bordo del piroscafo « Lombardo », ancorato al porto Andrea Doria, l'operaio Nicola Morello scivolando dentro un boccaporto è precipitato nella stiva. Trasportato all'ospedale dalla Croce Verde il [illegible] di guardia ha riscontrato la commozione cerebrale e le fece riservare riserbandosi nella prognosi. Il suo stato è disperato.

DA ALESSANDRIA.

Un processo interessante. Agostino Marchina di 21 anni, che introdottosi la notte dal 4 al 5 novembre 1922 nella stalla del negoziante Francesco Gervelli in via Volturno, senza far rubargli il cavallo e riuscì a portar via un'altra, e ieri anche il Garavelli che gli si era fatto incontro, è stato condannato dal Tribunale a 3 mesi e 7 giorni di reclusione, condonati.

Ma tentato accidentalmente la sorella Emma Crista d'anni 26, maneggiando un fucile che la sorellina gli aveva dato da ripulire, le sciolse Giovanni Gresia di anni 11, abitante alla cascina Merlera in territorio di Quargnento.

Mediante scasso ignoti hanno rubato alla mercia La Maria Virzghi, in via Urbano Rattazzi, stoffe per un valore di L. 3000.

DA CASALE MONF.

A sostituire il parroco della parrocchia di Colle. Era che come si ricorda in un articolo di parte avevo tentato di uccidere il padre e poi venne arrestato, venne dalla Curia Vescovile di Casale nominato Don Luigi Alerra, già vice-parroco di Cuorgnè Monferrato.

L'Unione nazionale rurale, che accoglie elementi popolari, ha tenuto la solita ordinaria nella quale fecero la relazione il presidente prof. Lavezzari e il segretario prof. Don Bianchi. I soci risultarono in numero di 147 regolarmente iscritti.

Gli Monferrini partiranno domenica 22 per Roma in pellegrinaggio per l'Anno Santo.

DA CUNEO.

D'una serie di rapine e di furti avvenuti nei dintorni di Cavallermaggiore, nel 1923 ha giudicato il Tribunale. Erano imputati certi Sebastiano Allasia, Angelo Tavella ai furti qualificati ed aggravati, e Biagio Ciaccarello di ricettazione. L'Allasia è stato condannato a 2 anni e 17 giorni di reclusione, il Tavella a 7 giorni della stessa pena, beneficiando entrambi della condanna condizionale e della non iscrizione; il Ciaccarello a 100 lire di multa, mandando nei suoi confronti l'imputazione in quella di acquisto incauto. Tutti furono scagionati. Difensori: comm. Tribaudino e avv. Ferraris Ten.

DA SAN GIUSEPPE DEL CAIRO.

E' rimasta decapitata nei pressi della stazione di Ferrania, dal treno 715 che abbecava dalla galleria diretto a Savona, la figlia del casellante Francesco Ferrando, Angiolina, di anni 13. Sul luogo si portò immediatamente il pretore di Cairo per le constatazioni, dopo di che il cadavere venne rimesso nel treno 1016 proseguire con qualche ritardo.

DA TRENTO.

Una conferenza internazionale orario per la riorganizzazione degli orari dei servizi automobilistici di turismo dell'Italia Settentrionale, avrà luogo il 16 marzo a Riva del Garda.

Un stampinaguerre si è uccise, perchè stanco della vita, annegandosi nell'Adige. E' certo Francesco Vaccaro, da Roveredo.

Il ristorante della stazione di Bavisse è stato svaligiato di notte da ladri che si hanno fatto un raccolto notevole.

Le truffe alla Villar Perosa

(*Corte d'Appello di Torino*)

Quel curioso tipo di truffatore filantropo che è il cav. Ubaldo Poli, sindaco per breve tempo del comune di Pinasca, è comparso ieri in Appello, chiedendo la riforma della sentenza del Tribunale che lo condannava a 3 anni di reclusione. Il Poli fece parlare molto di sè sullo scorcio del 1923: sono prodigo o magnanimo si era tutto notare da tempo per la vita lussuosa che conduceva e per le notevoli e talvolta ingenti somme che erogava a scopo benefico. La ambizione stremata che lo tormentava — indugiarono i periti, e risultò dai rilievi e dagli accertamenti contabili che le truffe ascendevano a circa 500 mila lire.

Il truffatore filantropo, dopo essere stato licenziato, avuto sentore della denuncia, si diede alla latitanza sfuggendo al mandato di cattura che era stato spiccato contro di lui: il suo arresto avvenne solo nel gennaio dello scorso anno a Torino, dove egli dal suo rifugio, sorvegliava e vigilava la moglie.

Al giudizio del Tribunale, col Poli furono rinviati anche Pietro Gribaudo, per avere quali cooperato col primo nella truffa emettendo fatture fittizie ed asseverato l'importo; Giuseppe Bandoni, incolpato di correità nelle truffe per aver fatto deviare le merci sottratte alla loro destinazione, e Donato Donati e Felice Cavallo, accusati di avere sottratto di quelle merci alle Officine che ne pagarono l'importo. Inoltre il calderaio Giovanni Algostino per ricettazione di Kg. [illegible] di stagno.

Al dibattimento il Gribaudo si mantenne latitante; il Tribunale ritenne colpevole Ubaldo Poli di truffa continuata — escluse le aggravanti della qualità di « amministratore » e del valore rilevante — e lo condannò a 3 anni di reclusione e 3000 lire di multa. Condannò inoltre Pietro Gribaudo, per correità in truffa, a 2 anni e 6 mesi di reclusione, Giuseppe Bandoni, per complicità in truffa a 1 anno di reclusione. Assolse Donati e Cavallo per insufficienza di prove, Algostino per incolpevolezza di reato.

Contro tale sentenza appellarono gli imputati ed il P. M.: i primi secondo la irritualità del giudizio e della costituzione di P. C. da parte del senatore Agnelli, nonchè la nullità della citazione per il Gribaudo; il rappresentante della legge invece perchè fossero applicate contro gli imputati le aggravanti del valore rilevante — per il Poli — della qualità di amministratore della azienda truffata. Il P. M. ieri, richiedendo la riforma della sentenza, chiese la condanna di Poli e di Gribaudo a 6 anni di reclusione e 9000 lire di multa, mantenendo invariato il giudizio per gli altri. La difesa dei Poli sollevò incidente e chiese che la Corte ordinasse una perizia sulle condizioni di mente dell'imputato. La Corte, riservandosi di decidere nel merito, ordinò la prosecuzione del dibattimento. Dopo lunga e ampia discussione il Collegio ha però confermato per tutti gli imputati la sentenza appellata.

Pres.: cav. Zanini; P. M.: cav. Moretti; Difesa: avv. Barberis, Bardessono, Gianotti, Mascarì; P. C.: avv. Bordanzello.

A proposito di un incidente

A proposito di un incidente avvenuto davanti al Tribunale penale di Milano, durante la discussione di un processo per furto, l'avv. Gino Borghesio di Torino, che sosteneva la difesa ci scrive a chiarimento:

« Lo scrivente non fu interrotto durante la sua arringa e neppure il Presidente della Sezione dovette sedare, in alcun modo il movimento di sorpresa causato dall'accenno fatto nei riguardi di un avvocato di Milano, perchè la prova degli atti dibattimentali risultava negli atti stessi di giudizio. Anzi, subito dopo l'appello fatto dall'avvocato Cavalieri, patrono di parte civile il quale richiedeva al Presidente di invitare l'avv. Borghesio di Torino a specificare il nome, richiesta che avvenne dopo la pubblicazione della sentenza, il suo sig. Presidente, prima ancora di invitare l'avvocato Borghesio a dichiarazioni, si alzò e disse queste parole: « l'avvocato Borghesio non ha detto nulla che possa offendere il decoro degli onorati avvocati di Milano e tengo a dichiarare che se ciò avesse fatto l'avrei io stesso interrotto. Tale scenario risulterà nella sentenza ». Dopo le parole del Presidente l'arringa fino Borghesio fece la dichiarazioni già riscritte nel suo pregiato quotidiano ».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO.

Due atroci infortuni sul lavoro sono avvenuti nello stesso stabilimento. L'operaio Paolo Mantegazza addetto alla ditta Mattian e Ubaldi precipitò da una scheda alta 5 metri riportando varie e profonde ferite alla testa e fratture multiple alle braccia. E' morto subito. Così l'operaio Vittorio Ferrari di anni 19, venne colpito all'occipite da un pezzo di ferro staccatosi dalla massa che stava lavorando al maglio. Condizioni disperate.

DA GENOVA

A bordo del piroscafo « Lombardo », ancorato al porto Andrea Doria, l'operaio Nicola Morello scivolando dentro un boccaporto è precipitato nella stiva. Trasportato all'ospedale dalla Croce Verde il [illegible] di guardia ha riscontrato la commozione cerebrale e le fece riservare riserbandosi nella prognosi. Il suo stato è disperato.

DA ALESSANDRIA.

Un processo interessante. Agostino Marchina di 21 anni, che introdottosi la notte dal 4 al 5 novembre 1922 nella stalla del negoziante Francesco Gervelli in via Volturno, senza far rubargli il cavallo e riuscì a portar via un'altra, e ieri anche il Garavelli che gli si era fatto incontro, è stato condannato dal Tribunale a 3 mesi e 7 giorni di reclusione, condonati.

Ma tentato accidentalmente la sorella Emma Crista d'anni 26, maneggiando un fucile che la sorellina gli aveva dato da ripulire, le sciolse Giovanni Gresia di anni 11, abitante alla cascina Merlera in territorio di Quargnento.

Mediante scasso ignoti hanno rubato alla mercia La Maria Virzghi, in via Urbano Rattazzi, stoffe per un valore di L. 3000.

DA CASALE MONF.

A sostituire il parroco della parrocchia di Colle. Era che come si ricorda in un articolo di parte avevo tentato di uccidere il padre e poi venne arrestato, venne dalla Curia Vescovile di Casale nominato Don Luigi Alerra, già vice-parroco di Cuorgnè Monferrato.

L'Unione nazionale rurale, che accoglie elementi popolari, ha tenuto la solita ordinaria nella quale fecero la relazione il presidente prof. Lavezzari e il segretario prof. Don Bianchi. I soci risultarono in numero di 147 regolarmente iscritti.

Gli Monferrini partiranno domenica 22 per Roma in pellegrinaggio per l'Anno Santo.

DA CUNEO.

D'una serie di rapine e di furti avvenuti nei dintorni di Cavallermaggiore, nel 1923 ha giudicato il Tribunale. Erano imputati certi Sebastiano Allasia, Angelo Tavella ai furti qualificati ed aggravati, e Biagio Ciaccarello di ricettazione. L'Allasia è stato condannato a 2 anni e 17 giorni di reclusione, il Tavella a 7 giorni della stessa pena, beneficiando entrambi della condanna condizionale e della non iscrizione; il Ciaccarello a 100 lire di multa, mandando nei suoi confronti l'imputazione in quella di acquisto incauto. Tutti furono scagionati. Difensori: comm. Tribaudino e avv. Ferraris Ten.

DA SAN GIUSEPPE DEL CAIRO.

E' rimasta decapitata nei pressi della stazione di Ferrania, dal treno 715 che abbecava dalla galleria diretto a Savona, la figlia del casellante Francesco Ferrando, Angiolina, di anni 13. Sul luogo si portò immediatamente il pretore di Cairo per le constatazioni, dopo di che il cadavere venne rimesso nel treno 1016 proseguire con qualche ritardo.

DA TRENTO.

Una conferenza internazionale orario per la riorganizzazione degli orari dei servizi automobilistici di turismo dell'Italia Settentrionale, avrà luogo il 16 marzo a Riva del Garda.

Un stampinaguerre si è uccise, perchè stanco della vita, annegandosi nell'Adige. E' certo Francesco Vaccaro, da Roveredo.

Il ristorante della stazione di Bavisse è stato svaligiato di notte da ladri che si hanno fatto un raccolto notevole.

Movimento economico

Gli impiegati metallurgici e il caro-viveri

Il Sindacato fascista tecnici e impiegati metallurgici ha indetto per la sera di martedì, alle ore 21, a via Bogino, 9, una adunanza dei suoi aderenti per l'esame della situazione in seguito alla richiesta di un nuovo unico concordato generale e di un aumento di stipendio a titolo di caro-viveri. In una lettera diretta all'Amma, l'on. Bagnasco, segretario generale della Federazione corporazioni sindacali fasciste espone i precedenti della questione e lamenta che l'Amma non si renda ragione che un unico modo di lavoro esteso a tutta la classe impiegatizia di una delle più importanti industrie locali, renderebbe più agevole la soluzione di tutte le vertenze che sorgessero fra le parti. In attesa che l'Amma aderisca a questo ordine di idee, il segretario generale della Federazione Sindacati fascisti aggiunge: « Per quanto riguarda il memoriale che tratta la questione del caro-vita, questo Direttorio, ispirato dai sensi migliori di conciliazione non è contrario ed accetta in massima (subordinatamente alle risoluzioni che man mano verranno raggiunte, riservandosi il diritto di intervento e revisione) di trattare singolarmente colle singole Ditte, alle che alcune di queste hanno lodevolmente e con senso di accortezza proceduto alla revisione delle retribuzioni dei propri impiegati in relazione alle condizioni presenti del costo della vita.

« In ordine a ciò questo Direttorio rimetterà alle singole Ditte una copia del memoriale che riguarda il caro-vita, invitando gli industriali a trattare direttamente con una Commissione che gl'impiegati tecnici di ogni singola officina si eleggeranno. E' superfluo aggiungere che qualora l'accordo non venisse raggiunto in quella misura che le condizioni attuali richiedono, il Sindacato interverrà direttamente per tutelare gli interessi dei propri aderenti ».

I panettieri confederali

Si sono riuniti gli operai panettieri aderenti alla Federazione operai industrie alimentari ed hanno votato un ordine del giorno, col quale, rendendo omaggio alla memoria del loro organizzatore Giulio Bengo, sentita la relazione del segretario e dei dirigenti per l'azione svolta dall'organizzazione in merito all'Ufficio paritetico di collocamento, riaffermano il loro diritto di parità sia per l'ingaggio che per l'invio al lavoro, senza ingiusto preferenze, in virtù del contributo individuale di L. 3,00, versato per il funzionamento dell'Ufficio stesso per la gestione 1924-25; denunciano alle autorità il loro diritto conculcato per parte di membri del Sindacato fascista ed invitano la Federazione operai industrie alimentari ad intensificare l'agitazione in mezzo alla massa stessa onde specificare i motivi che portarono all'attuale movimento e far sì che le autorità si rendano conto che il paritetico funzionamento dell'Ufficio di Collocamento crea in seno alla massa degli interessati un senso di tranquillo e di irrigazione. L'assemblea infine, riconoscendo che per tra difficoltà varie la Federazione ed il Segretariato confederale hanno risposto pienamente al compito di difesa morale degli organizzati ed in generale di tutti gli operai panettieri, dà ai detti organismi mandato di fiducia per tutta quanta l'agitazione.

Gli operai cotonieri

Anche agli operai cotonieri, in seguito alla presentazione del memoriale da parte del Sindacato Confederale (Fiot) venne concesso a datare dalla prima settimana di marzo un aumento di caro viveri nella misura oscillante dai 30 cent. a una lira al giorno a seconda delle categorie in rapporto dell'età e del sesso. Il Consiglio direttivo del Sindacato tessile confederale ha votato un ordine del giorno col quale, « rilevata la insufficienza degli aumenti di caro viveri concessi agli operai in questi ultimi giorni; constatato come da parte padronale non si dia corso a regolari discussioni sulle ragioni che determinano la presentazione dei memoriali, non ritenendo la rappresentanza operaia; protesta contro [illegible] e mentre si impegna di insistere per una maggiore valutazione delle organizzazioni operaie, si riserva ogni libertà di azione atta a rivendicare i giusti diritti delle maestranze, invita perciò tutti gli operai e specialmente cotonieri, setaioli, maglial, calzettai ed annessi a stringersi maggiormente attorno alla Organizzazione di classe perchè, solo attraverso alla medesima sarà possibile ottenere un maggiore rispetto dei conculcati diritti operai ».

La vertenza della Lega muratori

L'assemblea generale della Lega Muratori di Torino inderente alla F.I.O.E.) convocata la sera del 5 corr., ha, fra l'altro, ampiamente discusso della situazione sindacale e salariale della categoria, ed ha concluso con la unanime votazione di un ordine del giorno col quale, mentre rileva che effettivamente l'aumento concordato ce sono due mesi fra le Corporazioni fasciste ed il Collegio Costruttori non fu nel fatto applicato, come lo prova lo stesso improvviso sciopero oggi scoppiato fra i 1300 operai addetti ai cantieri Fiat; ritenendo necessario ed urgente provvedere all'aggiornamento dei salari all'odierno costo della vita ed alle condizioni del mercato di lavoro, nonchè alla stipulazione di un regolare concordato di lavoro accetto alla massa interessata; delibera di affidare mandato al Comitato direttivo di inviare entro il più breve tempo possibile alla parte padronale proposte per la sistemazione economico-sindacale della categoria operai edili della piazza di Torino.

I proprietari par

CRONACA CITTADINA

Gli operai della Fiat a tu per tu coi milioni

Il più grande sodalizio di mutuo soccorso d'Italia - I prodigi delle alte quote - Seicentomila lire di sussidi

Domattina, la « Società Mutua Interna Operai Fiat » terrà la sua prima assemblea generale. I collaboratori manuali della potentissima fabbrica di automobili sarebbero così chiamati — per la prima volta — a constatare, in base alle cifre del bilancio, ad in base agli ottimi risultati, a quale grandiosa potenza possano assurgere la volontà adunate e coordinate delle masse lavoratrici, quando siano indirizzate ad opere di bontà, di reciproco aiuto, di previdenza e di solidarietà pratica ed effettiva. Le Mutue interne d'officina, accolte dapprima con diffidenza e scetticismo, non tarderanno a superare brillantemente le une e l'altre ed a rivelarsi un magnifico sostitutivo — migliorato — delle vecchie Società di mutuo soccorso, che nell'acceleratissimo ritmo della vita moderna non seppero, nella quasi totalità, mantenere le loro posizioni e si trovarono ben presto distanziate alla retroguardia delle istituzioni mutualistiche.

Al loro sorgere, le Mutue interne furono viste con scarsissimo favore, specialmente da quelle correnti dogmatiche ed aprioristiche che tenevano l'instaurarsi di troppo frequenti e troppo stretti contatti fra datori e prestatori d'opera. Codesti avversari predicevano un esito disastroso da questa nuova collaborazione fra industriali ed operai, asiziale — essi dicevano — alla resistenza della classe lavoratrice contro l'opera disgregatrice dei padroni. I fautori delle Mutue ribattevano che erano proprio essi, gli avversari, che non la loro intransigenza teorica e fuor di luogo, coi loro atteggiamenti vanamente « frondeurs », che venivano, forse involontariamente, in aiuto a quanti sostenevano la tesi che contrasterebbe ai lavoratori l'esercizio comune e pieno dei loro diritti di cittadini, coll'avvelenare gli spauracchi che taluni gruppi politici agitano per mantenere, consolidare uno stato di cose che proprio i lavoratori debbono augurarsi abbia presto a finire.

D'altra parte, i fautori delle Mutue osservavano che se le convinzioni — siano pure rudimentali — politiche ed economiche delle masse lavoratrici, fossero così fragili che bastano superficialissimi, fuggevoli e rari « contatti » con la classe padronale, per dissolverle e sparire, o mutare, non si potrebbe fare affidamento alcuno sulle forze morali della classe operaia e tutte le considerazioni avversarie, basate su una presunzione inconsistente, cadrebbero nel nulla. D'altronde, essi affermavano che costituire le Mutue interne non poteva — e non doveva — significare asservimento. Solo si tendeva ad offrire agli operai il modo dignitoso e sicuro di premunirsi in misura abbastanza adeguata contro le tristi evenienze che ogni poco mettevano facilmente a repentaglio il loro fragile bilancio domestico.

Le origini

Queste tesi — opportunamente completate da prudenziali cautele, dirette ad assicurare l'indipendenza dei nuovi organismi — finirono col trionfare e le Mutue interne vennero fondate. Naturalmente non tutte potevano, per la ragione perentoria del numero dei possibili associati, assumere subito un grande sviluppo. Questo fu il caso della « Mutua Fiat ». Decisa la costituzione nel 1923, approvato lo statuto nel settembre di quell'anno, omologato nell'ottobre successivo dal Tribunale, esso iniziò quasi subito il suo funzionamento.

Gli scopi sociali, indicati all'art. 3 dello statuto, sono:

« a) di procurare agli iscritti sussidi giornalieri prestabiliti (interi o dimezzati) per un determinato periodo di malattia; b) di fornire gratuitamente il servizio medico ed il servizio farmaceutico; c) di sussidiare la famiglia alla morte dell'iscritto; d) di accordare un sussidio in caso di parto; e) di procurare alle famiglie degli iscritti il servizio medico-chirurgico e ostetrico a prezzi ridotti.

« Si propone altresì di promuovere la fondazione di istituzioni di previdenza economica con amministrazione e gestione completamente separata ed autonoma ».

La Mutua, secondo l'art. 4, « è assolutamente apolitica ed areligiosa ». Essa è retta da un Consiglio di Amministrazione, fiancheggiato dal Collegio dei sindaci, e dal Collegio dei probiviri. Ogni iscritto paga cinque lire mensili. In caso di malattia l'inscritto ha diritto per tre mesi al sussidio intero, lire otto giornaliere, e per altri tre mesi al sussidio dimezzato, lire quattro giornaliere. Ha inoltre diritto, per tutta la durata della malattia, alla cura medico-chirurgica da parte dei sanitari sociali ed al servizio farmaceutico gratuito. In caso di morte dell'inscritto la Mutua verserà alla famiglia un sussidio di lire cinquecento.

La serie dei benefici non è terminata. La Mutua potrà anche concedere un sussidio di parto. Le famiglie degli inscritti potranno servirsi dell'opera dei sanitari sociali, i quali saranno tenuti allo sconto del 50 per cento sulle tariffe minime fissate dall'Ordine dei medici per le cure mediche e del 30 per cento per quelle chirurgiche, ginecologiche od ostetriche. Queste, le più importanti disposizioni dello statuto.

Che esse rispondessero egregiamente allo scopo parrebbe comprovato dai risultati. Questi sono riassunti nella relazione morale compilata dal presidente del Consiglio d'amministrazione, l'operaio Giuseppe Magnano, un antico esperimentato organizzatore, e che sarà letta all'assemblea dei soci. Da una stralciatane qualche punto fra i più interessanti.

Il più grande Sodalizio di mutuo soccorso

Il presidente non dissimulato senso di orgogliosa soddisfazione constata anzitutto il grande successo della Mutua:

« In poco più di un anno il nostro Sodalizio si è saldamente affermato, dimostrando che i criteri informatori che guidarono le basi della sua costituzione e ne guidarono i primi mesi di vita non erano errati. Era un esperimento su vasta scala, con mezzi poderosi di soci che ne intendevamo tentare, sorretti dall'idea che nuove vie dovevano battersi nel campo della mutualità. La cifra di sussidio che si dava comunemente ai soci ammalati dalle Società di mutuo soccorso ci pareva irrisoria, specie nei tristi momenti in cui la malattia si affaccia al capezzale del padre di famiglia e la indigenza balza alle porte della casa operaia, e troppo in contrasto coll'alto costo della vita e colle spese maggiori occorrenti per la cura dell'ammalato.

« Proponemmo quindi delle quote relativamente alte, ma nel compenso stabilivamo un sussidio proporzionalmente molto più elevato. I timori che assalivano circa la consistenza dei nostri preventivi furono cancellati dalla realtà, che appare ora nelle cifre che offriamo nella relazione finanziaria. Il genio munifico della Direzione della Fiat, che volle, a ricordo del ventiduemilesimo della sua meravigliosa attività, donare alla Mutua nostra una somma ingente (un milione), e prendere a suo carico la quota d'iscrizione di tutti i soci, e di tre mesi di noviziato dei nuovi soci che avevano una certa anzianità di officina, fece la migliore propaganda possibile. Le Commissioni interne furono encomiabili per l'aiuto intelligente e fattivo prestato. I Consigli delle Mutue interne esistenti nelle varie sezioni Fiat non furono ostacoli al coronamento delle nostre speranze.

« E gli operai della Fiat, accettando quell'invito della Direzione fatto con mirabile larghezza, entrarono a far parte del nostro Sodalizio quasi al completo. I primi iscritti erano già una falange. Prima del luglio 1924 i soci raggiungevano la cifra di 10.000. La nostra Mutua conta ora circa 20.000 iscritti. E' il più grande Sodalizio di mutuo soccorso d'Italia. A differenza di tante Mutue interne, che colla loro azione deprimono e servile, continuano a mantenere la mutualità interna in una opprimente atmosfera di sfiducia, purtroppo meritata, la nostra istituzione ha svolta la sua opera continua ed efficace, liberamente, governata nella sua vita e nelle sue manifestazioni solamente dalla volontà dei suoi Consigli, in omaggio alle precise disposizioni dello statuto ».

Opere sociali

Proseguendo, la relazione dipana, sempre molto succintamente, l'opera spiegata — nella sua pur brevissima esistenza — nel campo della previdenza ed assistenza sociale. E dice:

« Un breve e riuscito esperimento di Colonia alpina permetteva ad atletici bambini, maschi e femmine, figli di soci, divisi in due turni, di godere le arie buone e balsamiche della montagna per una ventina di giorni cadauno. Questo felice esperimento ha convinto il Consiglio della necessità che un numero maggiore di bimbi possa nel nuovo esercizio essere inviato al monte od al mare a temprare i corpi e gli spiriti, minati dall'aria pigra ed insalubre della città ed affaticati dal disagio della scuola. Alle spese ingenti della Colonia alpina, ed alla concessione normale di un sussidio di parto (stabilito solo in via subordinata dall'art. 3 dello statuto sociale) si potè far fronte con cespiti straordinari. Per l'esercizio in corso saranno stabiliti degli speciali stanziamenti di bilancio che, se approvati dall'esempio, come speriamo, daranno la possibilità di far beneficiare ad un maggior numero di bambini l'influenza salutare di un soggiorno al monte ed al mare, e ad aduare altre provvidenze a favore dei soci.

« Uno dei più assillanti e dolorosi problemi del giorno richiamava pure la nostra attenzione: la lotta contro la tubercolosi. Le statistiche della nostra Segreteria ci addivano il problema in tutta la sua terribile gravità. Il 50 % dei nostri ammalati è colpito nelle vie respiratorie; il 25 % dei nostri soci morti lo sono in conseguenza della tubercolosi. Nella nostra città hanno sede diverse Opere d'illuminata attività contro la così detta « peste bianca ». In questi ultimi tempi sorsero diversi nuovi Enti per il medesimo sacro scopo. Il Comitato operaio ebbe vita appunto nei nostri locali, concessi da allora per tutte le sue riunioni. Allo scopo di coordinare l'opera dei varii Comitati antitubercolari, ebbero luogo nelle nostre sale e per la nostra iniziativa, adunanze, che radunarono i più bei nomi che conta Torino nel campo della crociata antitubercolare. Queste riunioni servirono a concertare un piano di iniziative e di attività come il bisogno impone per la maggior difesa delle classi lavoratrici, che più affaticate e più debilitate, sono in conseguenza più esposte all'assalto della crudele malattia. A giorni, a cura della Fondazione piemontese industriale operaia, con l'aiuto e consenso degli altri Enti a ciò associati, verrà lanciato il primo appello. Nessuno dei nostri soci vorrà negare il suo concorso ».

« Di speciale attualità sono tuttora alcuni commi della « Carta » della mutualità libera italiana, approvata e discussa al Convegno di Milano del giugno 1925, che qui riportiamo per invitarne la realizzazione: Favorire la costruzione di case popolari ed economiche, essendo la casa sana e decorosa il presupposto necessario della rigenerazione fisica e morale delle famiglie dei lavoratori; fiancheggiare l'opera degli organismi cooperativi di consumo per la difesa della capacità di acquisto del salario; assistere gli associati nelle pratiche per la efficace e corretta applicazione di tutte le leggi protettive del lavoro e di previdenza sociale ».

La potenza finanziaria

Questo vasto programma di bene non può apparire soverchiamente ambizioso, nè sproporzionato ai mezzi di cui rapidamente — e con costante incremento — potrà disporre la Mutua. Le cifre del bilancio sono una fanfara trionfale, sotto questo riguardo. Basterà accennarne taluni per avere l'impressione veramente poderosa potenza finanziaria che è destinata a diventare questa Mutua. Ecco qua: le sole entrate ordinarie ascendono a lire 1.092.156,76, delle quali 898.255 per contributi dei soci e oltre 110 mila per contributo sulle multe. Le entrate straordinarie ammontano a 1.516.433,65.

Di contro a queste entrate si hanno spese ordinarie per lire 790.004,36 di cui lire 599.575 — cioè oltre mezzo milione — per soli sussidi di malattie, e trentamila per sussidi alle famiglie di deceduti. Le spese straordinarie ammontano a lire 43.688,50. Le totale le spese ascendono a lire 833.097,80, con un avanzo d'esercizio di lire 1.574.508,15. Anche a prescindere dall'elargizione straordinaria di un milione, dato dalla Fiat, dai cespiti ordinari del bilancio si desume la possibilità di un rapidissimo e grandissimo incremento finanziario, così che fra pochi anni la Mutua Operai Fiat potrà essere un potente organismo che per larghezza di mezzi potrà irradiare attorno a sè ed ai propri associati una vita benefica come di opere dirette a salvaguardare sempre meglio la salute, aumentare la coltura generale e professionale, e a tutelare la integrità del bilancio degli operai.

Questi, i lusinghieri risultati del primo anno di vita dell'Ente. E' un bel quadro luminoso che lascia intravvedere molte e svariate possibilità per il futuro, purchè i dirigenti, ora e sempre, sappiano mantenere la Mutua entro i confini assegnatile dallo statuto, i quali, come si è veduto, incontrano l'approvazione ed il consenso degli interessati.

Ombre nel quadro? Sì, qualcuna. Qualche piccolo inconveniente c'è ed è coraggiosamente segnalato dalla relazione in questi termini:

« La nostra è una istituzione di Mutuo Soccorso, e quindi deve servire a difendere la persona del Socio quando è intaccata dal male e che, cessando il frutto del proprio lavoro non potrebbe sostenere le ingenti spese mediche e farmaceutiche. Ma queste agevolazioni possono essere esclusivamente riservate al socio ammalato, dal concorde contributo collettivo in uno slancio di mutua assistenza. Purtroppo avviene che molti Soci tentino di usufruire della concessione di rimedi gratuiti per membri della propria famiglia, e quel che è peggio, per estranei, abusando dell'affollamento degli ambulatori ed impedisce al sanitario la visita rigorosa e completa, gravando così in modo indebito sul patrimonio collettivo della Mutua e tradendo la funzione altamente morale e sociale della Mutualità ».

Ma questi inconvenienti — riparabilissimi — scompaiono di fronte alla grandiosità dei risultati ottenuti. Quasi primo anno d'esercizio di questa Mutua, diretta e amministrata da autentici operai, in completa indipendenza, può e deve costituire un utilissimo ammaestramento per la classe operaia, non per alimentare irragionevoli utopie d'irraggiungibili concordie, ma per dimostrare, ancora una volta, come negli stessi operai siano i mezzi, i modi e le energie necessarie ed occorrenti per la sempre progrediente elevazione morale ed economica della classe lavoratrice.

Le nuove tariffe postali e l'industria delle cartoline illustrate

Le nuove tariffe postali annunciate dal Governo hanno prodotto una sfavorevole impressione fra gli industriali che si occupano della stampa di cartoline illustrate, i quali dichiarano di venirsi a trovare in una situazione assai disagiata. L'Associazione editori e grossisti ha perciò deliberato di indire lunedì sera, alle ore 21, nel salone della Camera di commercio, una riunione per invocare provvedimenti atti a tutelare questa industria. Alla riunione sono invitati anche rivenditori, proprietari di cartiere, cinematografi e quanti altri si occupano del commercio delle cartoline illustrate.

Esercitazione pratica per ufficiali in congedo

Il Comandante della Divisione comunica:

Domani alle 9,30 gli ufficiali in congedo sono invitati a recarsi alla caserma « Monte Grappa » (corso Vinzaglio) per una visita al battaglione di fanteria nuovo tipo del 92.o reggimento fanteria. Il ten. colonnello cav. Emilio Bobbio ne illustrerà le principali caratteristiche tattiche e tecniche.

Le conferenze all'Associazione della Stampa

La leggenda di "Tristano,, nel dramma di Wagner

Il prof. Giulio Bertoni della nostra Università ha parlato ieri sera all'Associazione della Stampa sulla leggenda di *Tristano e Isotta*. Attratto dalla chiara fama dell'eminente conferenziere e dalla popolarità dell'argomento, un magnifico pubblico, nel quale c'erano professori, studenti, e molte signore, ha affollato l'elegante sala del Palazzo della Cisterna, e ha seguito con interesse vivissimo il prof. Bertoni nella sua dotta illustrazione della leggenda celtica e nelle sue brillanti segnalazioni sul carattere e sullo spirito dell'opera wagneriana.

Il prof. Bertoni è entrato in argomento esponendo alcune originali considerazioni sulla eternità ed universalità della leggenda di Tristano e Isotta e ricercando le ragioni per le quali i due eroi colpevoli si guadagnano la nostra pietà e la nostra simpatia, malgrado il loro impuro amore, vittime come sono di una forza superiore alla loro volontà ed alla loro ragione. L'espiazione dalla loro colpa, determinata da un fato inesorabile e tanto più impressionante quanto più accidentale, li ricatta e finisce quasi per giustificarli ai nostri occhi. Ha poscia prospettata la leggenda nella forma assunta, prima di Wagner, nelle opere talora frammentarie ed altre integrali dei trovieri medioevali e ha messo in evidenza la suggestiva potenza espressiva di taluni di questi antichi poeti. Nella seconda parte della sua conferenza il prof. Bertoni ha studiato l'atteggiarsi della leggenda nello spirito del Wagner nel periodo Scopenhaueriano della sua vita spirituale. Ha dimostrato come Wagner abbia rivissuta la tragedia di Tristano ed Isotta durante gli anni infelici della sua passione per Matilde Wezendoek e come la abbia trasformata, ricercava negli episodi culminanti rendendola lineare e più tragica, pervasa dal senso della morte, percorsa dall'anelito della suprema dissoluzione. Parlando della concezione wagneriana, della musica come arte universale e della poesia come arte individuale e del loro intrinseco rapporto, ha insistito sulla ispirazione del grande Maestro all'infinito, aspirazione che domina nell'immortale dramma musicale, che durerà anche nel mondo non vi sarà amore senza dolore. Due leggende di Tristano si sono per tal modo venute formando: una antica non scevra di elementi realistici, un'altra eterea, incorporea, quasi senza azione, tutta spiritualità tormentata e dolente. La prima la leggenda Medioevale; la seconda è quella moderna wagneriana.

Seguito con costante interesse il prof. Bertoni ha chiuso la sua conferenza vivamente acclamato. E amici ed ammiratori hanno poi fatto circolo intorno a lui calorosamente complimentandolo.

Ricordiamo che oggi alle ore 17 la signora Mary Tibaldi Chiesa, accompagnata al pianoforte dal maestro Gino Gallino, interpreterà all'Associazione della Stampa una serie di canzoni di musicisti russi. Per l'ingresso valgono le consuete norme.

Il buon cuore dei nostri lettori

Per la bimba e la vedova di Leonzio Cuccotto, ricoverata nel Sanatorio di San Luigi: M. M., per ottenere una grazia dal Sacro Cuore di Gesù, lire 10 — A. L. R., lire 5 — G. C., invocando grazia da Santa Rita da Cascia, lire 10 — Ilucci Sani, lire 20.

Per la signorina Caterina Garrone, amputata di entrambi gli arti inferiori, in conseguenza di un infortunio tranviario: N. N., lire 10.

Seguendo la Cronaca

SONO ARRIVATI
nuovi tipi di lampade
alla "BOTTEGA DELLE LAMPADE,,
Essi posseggono dei vantaggi molto sensibili sui tipi di lampade precedenti. Informatevi. Chiedete le nuove lampade.
Bottega delle Lampade di Bucci, via Venti Settembre (vicino a Porta Nuova).
Vendita continuata dalle 9 alle 12.

Ditta B. MARCHINO
MOBILI ARTISTICI
Via Carlo Alberto, 18 - Torino.
Per decesso del proprietario, gli eredi avvisano la spettabile clientela che dal giorno 9 al 31 corrente avrà luogo la liquidazione totale per cessazione di commercio.

LA PRIMARIA DITTA GIUSEPPE DELBOSCO
Via Roma, N. 10-12 - Torino
avverte che sono arrivate le lanerie di alta novità primaverile per signora ed un grande assortimento di seterie.
Prezzi convenientissimi.

"BOTTEGA DELLA GOMMA,,
Torino - Piazza Castello, 19 - Tel. 40-322
Impermeabili nuovi modelli, tipi *réclame*, lire 175.
Assortimento gabardines per uomo e per signora; mantellino impermeabili in tutte le misure e tinte, per ciclisti e per bambini.

L'UNIONE SANITARIA ITALIANA
ha trasferito la sua Amministrazione, 6, con ampie sale di esposizione e vendita di ferri chirurgici, materiale di medicazione ed affini, nonchè di mobili in ferro smaltato a prezzi di favore anche per il pubblico.
(Telef. 47-536).

T. CANAVESIO - Mobili
via Massimi, 44
Camere complete. Mobili di ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi minimissimi.

"PASCAL,, il "COIFFEUR CHIC,,
(Via Roma, 3 ammezzati - Telefono 40-679).
Specialità taglio capelli corti, ultimi modelli. Ondulazione, tinture, *postiches*.

OLIO OLIVA SALUS
Il migliore e più conveniente.
Fratelli Paissa - Piazza San Carlo.

I divertimenti

"E' la prima volta che benedico cento volte

Il denaro speso per la mia poltrona... », diceva la Contessa di R... alle sue amiche, uscendo ieri dal

CINEMA AMBROSIO

Questa frase vale tutte le frasi più forti, più convincenti, per dare un concetto della bellezza di

"Koenigsmark,,

il capolavoro di *Pierre Benoit*, l'autore di « *Atlantide* », il dramma possente, grandioso di bellezza e di tristezza, che rivive — narrato scolasticamente attraverso lo schermo — ma poderosamente realizzato ed affermato; cosicchè la vicenda è tutta irradiamento di realtà e non faticosamente ricostruita quadro per quadro.

"Koenigsmark,,

non è la fiamma che abbaglia un istante gli occhi e poi stanca, ma è la face di tutta l'arte cinematografica.

FOLLA ENORME
si accalcò ieri al "VITTORIA,,
per ammirare il capolavoro americano del 1925, messo in scena da Rex Ingram:

"SCARAMOUCHE,,

Il successo della stupenda film è stato strepitoso. Ammiratissimi i protagonisti:
ALICE TERRY
RAMON NAVARRO e LEWIS STONE
la cui interpretazione è insuperabile.
Scaramouche si rappresenta anche oggi contemporaneamente al *Vittoria* e al *Ghersi*.
In preparazione: Barabù contro i fantasmi a Parigi nell'epidemia infernale.

Al CINEMA STATUTO
domenica successo di « *Le due orfanelle* ».

"SCARAMOUCHE,, entusiasmò ieri al GHERSI

un pubblico scettico, che gremiva ogni ordine di posti e che rimase soggiogato dal mirabile capolavoro.

SOGGETTO AFFASCINANTE
dovuto a R. Sabatini, il « Dumas moderno »;
messa in scena stupenda
curata dal mago della scenografia cinematografica, *Rex Ingram*, per la Loew Metro;
interpretazione magistrale
nella quale gareggiano la bellissima *Alice Terry*, il delicato e fiero *Ramon Navarro* (l'amato di Rodolfo Valentino) e l'aristocratico *Lewis Stone*, uno dei più suggestivi esponenti dell'arte muta.

"SCARAMOUCHE,,
si replica anche oggi al *Ghersi* e al *Vittoria*.

Le nuove norme per la circolazione dei veicoli

L'Ufficio municipale di Polizia comunica che mercoledì mattina, 10 corrente, andranno in vigore — come già abbiamo avuto occasione di avvertire — le nuove norme sulla circolazione dei veicoli da trasporto in alcune vie centrali e cioè sarà vietato il transito dei veicoli non esclusivamente adibiti a trasporto di persone (ad eccezione di quelli in uso per i servizi postali e per i giornali) nelle seguenti vie e per le ore indicate:

a) Nella via Palazzo di Città, Roma e Milano e in via Genova sino a via Pietro Micca, in ogni direzione dalle 10 alle 20;

b) Nelle via Accademia delle Scienze e nella via Lagrange dalle ore 10 alle 20 da sud a nord e cioè nella direzione di Porta Nuova-Piazza Castello, da Piazza Lagrange a Piazza Castello;

c) Nella via Garibaldi, da Piazza Castello a via Consolata, dalle ore 10 alle 20 da est ad ovest e cioè nella direzione Piazza Castello-Piazza Statuto;

d) Nella via Santa Teresa da Piazza Solferino a Piazza San Carlo, e cioè da ovest ad est dalle ore 10 alle 20;

I veicoli trasportanti merci nel senso della marcia autorizzata dovranno mantenere la distanza di almeno cinque metri dal veicolo precedente, e non potranno sostare nella via per operazioni di carico e scarico nelle ore sovraindicate di limitazione del transito.

Nei pomeriggio dei giorni festivi è vietato il transito degli automobili in via Roma. In tutte le vie predette è vietato agli autoveicoli a velocità regolamentare di sorpassarsi.

L'Ufficio Polizia rammenta queste disposizioni affinchè tutti i conducenti di carri e veicoli della Città e del Comando, ne siano informati e si uniformino alle prescrizioni, senza provocare l'intervento degli Agenti municipali. Essendo stato richiesto da più parti, un chiarimento sulla possibilità di momentanee soste di veicoli per il carico o scarico di merci varie e per piccole altre commissioni nelle vie suindicate, l'Ufficio specifica che, nei limiti di lievi tolleranze e con quelle norme che gli agenti, caso per caso suggeriranno, saranno rese possibili tali operazioni.

Si avverte ancora che i carri da trasporto che debbono recarsi nelle ore di limitazione, nelle sopraindicate vie, che in esse si debbono fermare o per brevi soste o per entrare in portoni carrai, che debbono giungere al luogo di destinazione dalla traversa più prossima, o percorrendo la strada nel senso della marcia autorizzata, attesochè non sarà consentito ai carri percorrere la via per una ostinazione superiore ai divieti.

Si prega inoltre di evitare attraversamenti in senso diagonale delle vie come pur troppo, e veicoli e pedoni fanno di fare, ma, in quanto possibile, i veicoli che sanno di doversi fermare ad un dato numero e in dato lato della via, procurino di giungervi dalla mano consentita, che per i veicoli, in città, è la sinistra; con ciò eviteranno attraversamenti e marcia indietro.

Si ripete inoltre l'avvertimento ai pedoni di non soffermarsi in capannelli ed ostruire le vie ed i crocevia, e per quanto riguarda il tratto di via Milano, davanti al Palazzo di Città, si pregano coloro che nei giorni di mercato, vanno soffermarsi in questo tratto, ostacolando gravemente ogni genere di transito, ed in particolar modo il servizio tranviario, di non soffermarsi in questo tratto di via, ma di mantenersi ai due lati della piazza e cominciare dall'allineamento del monumento al Conte Verde e sino all'imbocco di via Palazzo di Città, sempre avendo riguardo al servizio tramviario e degli altri veicoli. A questo proposito, l'Ufficio crede utile consigliare le persone che di solito, sinora si soffermarono in Piazza Palazzo di Città, nei giorni di mercato, con loro disagio e con grave pregiudizio del traffico, che la vicinissima Piazza San Giovanni, è di gran lunga più indicata per la loro sosta, offre minori pericoli ed ha maggiori comodità per le loro convenzioni commerciali.

L'Unione Nazionale Combattenti approva i provvedimenti del Governo

Il Consiglio direttivo dell'Unione Nazionale Combattenti, formato da elementi fascisti, in contrapposto alla Associazione Nazionale dei combattenti, si è occupato dei recenti provvedimenti del Governo che ha, com'è noto, sospeso il Comitato centrale dell'Associazione stessa ed ha votato questo ordine del giorno che, a titolo di cronaca, diamo integralmente: « Il Consiglio direttivo della Federazione provinciale torinese dell'Unione nazionale combattenti che, prima, lanciò l'appello ai combattenti d'Italia perchè non fosse permesso oltre l'asservimento dei combattenti della A. N. C. a correnti politiche, antinazionali, sovversive, plaude opera magnifica Governo che emanando decreto scioglimento Comitato centrale della A. N. C. interpretò l'animo di migliaia di reduci auspicanti quella fraternità e concordia scaturite dalla vittoria di Vittorio Veneto, certi che provvedimento varrà a riportare alle origini assistenziali l'Ass. Naz. Combattenti ».

La nuova imposta complementare sul reddito

L'Intendenza di Finanza ricorda che tutti i contribuenti debbono presentare la dichiarazione analitica dei redditi posseduti, con la specifica designazione delle passività e delle passività deducibili e delle detrazioni a cui hanno diritto. Non hanno obbligo di presentare la dichiarazione i contribuenti che hanno un reddito netto complessivo inferiore a lire 8000. Questa dichiarazione deve essere presentata nel periodo dal 1.o marzo al 31 maggio 1926, agli effetti della tassazione dal 1.o gennaio dell'anno 1926. Lo stesso ed il cittadino residenti all'estero, debbono presentare la dichiarazione del loro reddito soggetto all'imposta complementare per l'anno 1925, entro il 31 luglio prossimo.

I contribuenti che omettono di fare la denunzia nei termini predetti, incorrono in una pena pecuniaria corrispondente a 1/4 della imposta evariale dovuta in base all'accertamento definitivo. Tutti i cittadini tenuti al pagamento dell'imposta complementare, sono invitati a presentare le denunzie al locale Ufficio distrettuale delle imposte, ove potranno ritirar la scheda già predisposta dall'Amministrazione finanziaria, e dove i funzionari preposti al servizio non mancheranno di essere loro larghi di aiuto e di consiglio per tutti i chiarimenti necessari.

Unione economica subalpina

L'assemblea generale è fissata alla Camera di Commercio il 14 corrente, alle ore 21. Nello stesso giorno a Roma sono convocate le rappresentanze dell'Unione economica delle regioni italiane per costituire la grande Federazione nazionale. Due delegati dell'Unione subalpina prenderanno parte alla costituzione della Federazione. I delegati del Comitato provvisorio di Torino, comm. Bosso, Ancona, Gemelli e avv. Montiglio, sono stati ricevuti dal Prefetto, dal Commissario del Comune e dal Questore.

Riunione di rivenditori di giornali

Tutti i rivenditori di giornali sono convocati per domani, domenica, in via Bogino, N. 6, alle ore 15,30, per discutere sui nuovi impianti di edicole, sull'aumento del costo dei giornali, sulla nomina del Direttorio e vari altri argomenti.

Il Direttorio del Partito liberale approva l'espulsione dei "sarrocchiani,,

Si è riunito ieri il Direttorio provinciale del Partito liberale italiano, sotto la presidenza del gr. uff. Corrado Gay e con l'assistenza del segretario provinciale rag. A. Dante Codè. Il Direttorio prese visione di tutte le recenti disposizioni della Direzione nazionale, sia in ordine al tesseramento ed alla disciplina, sia in ordine al censimento della stampa liberale. Il gr. uff. Corrado Gay riferì poi sui provvedimenti adottati dalla Direzione nazionale contro i deputati dissidenti dall'indirizzo politico del Partito liberale e dichiarò che se per il suo passato di assertore dell'unità del Partito gli ripugnava di dover assolvere col suo voto il distacco dei deputati firmatari della mozione Sarrocchi, pure ritenne di non doversi sottrarre a questa necessità, poichè il momento politico attuale esige da parte di tutti la maggiore sincerità di atteggiamenti.

In proposito si sviluppò un'ampia discussione che si concluse con l'approvazione delle dichiarazioni dell'on. Gay e dell'operato della Direzione nazionale del Partito. Il Direttorio affrontava poi l'esame della situazione elettorale in provincia ed incaricava il Segretario provinciale di alcuni sopralluoghi. Esaminava i voti di alcune Sezioni ed approvava infine il bilancio dell'anno decorso, presentato dall'amministratore cav. uff. Porino. L'importante adunanza terminava con la comunicazione di un telegramma di ringraziamento di S. M. il Re, per l'omaggio rivoltogli dalla Federazione provinciale torinese del P. L. I. in occasione del 77.o anniversario della concessione dello Statuto.

Il Duca di Genova

Col diretto di Firenze in arrivo alle 9,40, è giunto, ieri, il Duca di Genova, salutato alla stazione dal figlio Duca di Pistoia.

Università popolare

Questa sera, ore 21, nel salone dell'Istituto Industriale, via Rossini 12, il prof. Armando Santangelo commenterà e darà il Canto XIX del Purgatorio. L'ingresso è libero.

I salami del padrone

Il salumiere Giuseppe Gambaro, di anni 37, da Galliate (Novara) con negozio in corso Vercelli, 85, aveva da qualche tempo notato il rapido diradarsi delle provviste di salami che pendevano dal soffitto della sua bottega. Invano egli aveva cercato una soluzione logica dell'enigma interrogando i suoi di casa ed il garzone Vittorio Timone, di anni 18. Risolto di vuotar a capo della faccenda il Gambaro si nascose una notte sotto il banconi, e in quell'incomoda posizione, attese nell'oscurità la venuta del ladro.

La sua aspettativa non fu lunga. Poco dopo l'una l'uscio della bottega fu socchiuso e comparve quel... bravo figliuolo del Timone munito di una lampada. La sorpresa del Gambaro non fu lieve, ma essa crebbe di mille doppi quando vide il... fedele dipendente prendere una scala appoggiarla al muro e scegliere tranquillamente fra i salami appesi ai soffitti i migliori. Ne raccolse così delicatezze e col prezioso carico stava per lasciare la bottega quando il padrone saltando fuori dal suo nascondiglio, ringhiando come un cane che abbia dal canile, gli fece una tal paura che il Timone, allargando le braccia, lasciò cadere a terra quei disgraziatissimi e innocenti salami.

Ma il Gambaro non limitò il suo tempestivo intervento al fatto di aver provocata una paura indiavolata al garzone, il quale istupidito non sapeva che rispondere al cumulo di rabbiose domande rivoltegli dal padrone. Svegliati i suoi di casa mandò senza indugio a chiamare gli agenti di Pubblica Sicurezza della vicina Sezione, ai quali affidò il solerte giovanotto.

Solamente al commissario Allegra della Barriera di Milano il Timone si decise più tardi a confessare di essere stato indotto al furto da certo Battista Piazzano, in casa del quale andavano a finire tutti i salami che egli rubava al Gambaro.

Anche il Piazzino venne tratto in arresto. I due furono inviati per direttissima al Tribunale che condannò il Timone a 5 mesi ed il Piazzino a 6 mesi di carcere, applicando per entrambi la condizionale.

Furto sacrilego

Il comandante la Squadra mobile cav. Rossi, venne informato che certi Abacic Domichialis, di anni 30, e Domenico Valpondi, di anni 18, cercavano di vendere un calice d'argento, il proseguimento misterioso posto dal due per evitare il prezioso oggetto fosse nascere il dubbio che si trattasse di refurtiva. Il commissario incaricò i brigadieri dei carabinieri specializzati Bor e Voglino di assumere precise informazioni in proposito. Dalle indagini risultò che nella notte da domenica a lunedì scorso, ignoti ladri, penetrati nella chiesa dell'oratorio di San Giuseppe in via Saluzzo, 35, dando la scalata ad un muro e forzando una porta, avevano rubato il calice che si trovava entro il tabernacolo sull'altar maggiore.

Dato l'esito delle ricerche il Domichelis ed il Valpondi vennero tratti in arresto, ma ormai il calice era scomparso. Essi erano riusciti a venderlo. Le indagini della Polizia sono volte ora a ritrovare il misterioso compratore. I due vennero passati in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

***

Ignoti entrati nell'abitazione di Corte Giovanni in via Castelnuovo N. 11, vi rubarono effetti di biancheria del valore di circa L. 350.

— Il fattorino Barbero Luigi, al servizio della ditta Arturo Canale, mentre era in condotta di un carretto per il trasporto di alcuni colli di merci, fu derubato di un collo contenente oggetti di gomma del valore di L. 500 circa.

— Il signor Stefanini Paolo denunziò il furto di una bicicletta lasciata momentaneamente incustodita nel cortile della casa in via Carlo Alberto N. 28.

— Al negoziante Carlo Ivaldi, in via Pisacaqua, 4, vennero rubate l'altra notte da ignoti 25 paia di stoffa. Il derubato ha sporto del fatto regolare denuncia alla Polizia che sta compiendo opportune indagini per rintracciare i ladri e possibilmente la refurtiva.

Morse nell'ambulatorio del S. Giovanni

Un pietoso caso si verificava ieri alle 14 nell'ambulatorio dell'ospedale San Giovanni, fra le persone venute per farsi visitare e che attendevano il loro turno, il panettiere Carlo Villredo, fu Battista, di 62 anni, che stava seduto sopra una panca, improvvisamente si abbandonava privo di forze, e subito cadeva ove non fosse stato sostenuto dai presenti. Il povero vecchio era stato colto da sincope cardiaca. Le pronte cure prodigategli da un medico e nulla valsero: egli era già spirato. La salma venne trasportata nella sala mortuaria dell'ospedale.

All'Ospedale Martini

Il panettiere Alfonso Marchetti, di anni 39, abitante in via Chiusella 17, è stato medicato all'ospedale Martini dal dott. Galvi, per una ferita lacero-contusa alla testa, guaribile in dieci giorni. Disse di aver riportato la lesione per una caduta nella panetteria di Giovanni Castellerio in via Rocciamelone 30.

— L'operaio Emilio Burato di 30 anni, abitante in via Cropello 6 b, stato curato di una ferita alla mano sinistra, guaribile in 25 giorni, riportata nel laboratorio meccanico della ditta Giovanni Grivetto.

— Il dottor Ciclagian ha medicato l'elettricista Pietro Crotti di anni 49, da Rivoli, il quale si era scottato, per una fiammata di benzina, nello stabilimento del Consorzio Metallurgico Italiano. Guarirà in venti giorni.

— Per una ferita di arma da taglio alla testa è stato medicato, dal dottor Peregalli, il ragazzo Giovanni Malano di anni 11, abitante in via Frejus 85. Accapigliandosi con un compagno aveva urtato casualmente con la testa contro un temperino tenuto da quest'ultimo a fior di tasca. Fu dichiarato guaribile in 12 giorni.

Una catena di venditrici di cocaina

Tre arrestati

Mercoledì notte verso le ore 24 una pattuglia di carabinieri specializzati della Sezione di P. S. Moncenisio, in via Palazzo di Città « fermava », per ragioni di moralità, una delle tante disgraziate che f

ULTIME NOTIZIE

La Francia riluttante
ad ogni accordo con la Germania
L'arrivo di Chamberlain a Parigi - Breve colloquio con Herriot

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5 notte.

Chamberlain è arrivato stasera alle 18,11, atteso alla stazione dall'ambasciatore inglese lord Crewe, e dal sottocapo del protocollo, Carié, in rappresentanza di Herriot.

Un pranzo intimo ha avuto luogo subito dopo all'ambasciata inglese. Il presidente del Consiglio, Herriot, che vi assisteva, si è appartato, al levare delle mense, col capo del Foreign Office, per un primo scambio di idee sugli argomenti che saranno oggetto del colloquio, indetto per domani nel pomeriggio, dopo la colazione al Quai d'Orsay, che terrà dietro alla visita di Chamberlain al Presidente della Repubblica.

Si era sparsa la voce che il colloquio tra i due uomini di Stato avrebbe avuto come corollario un incontro tra Chamberlain ed il ministro degli Esteri polacco — di cui ricordate il grido di allarme lanciato pochi giorni or sono a Varsavia, dinanzi alla Commissione degli Affari Esteri della Camera — giunto improvvisamente ed in incognito a Parigi. Skrzynski ha difatti avuto oggi una serie di conversazioni politiche, le cui sole enumerazione basterebbe a dimostrare l'energia con cui il governo polacco si sforza di fare da contrappeso all'effetto delle proposte tedesche avanzate alle Cancellerie occidentali. Ma conviene credere che le sue preoccupazioni siano arrivate, nel corso della giornata, a modificarsi, e che lo stato d'animo riscontrato nelle sfere di governo e nei circoli politici francesi gli sia apparso abbastanza rassicurante, se dopo due lunghissimi colloqui con Herriot ed altri successivamente avuti con Briand e con Paul Boncour — qualcuno aggiunge anche con Loucheur — il ministro polacco ha rinunziato a sollecitare un incontro con Chamberlain ed è ripartito stasera per Ginevra dalla stazione di Lione alle ore 20,50, un paio d'ore dopo che il ministro britannico era arrivato alla Gare du Nord.

Skrzynski ha potuto constatare personalmente come Herriot, al pari del suo desiderio di arrivare ad un accordo generale che dia all'Europa la pace, consideri le trattative impegnate con perfetto sangue freddo e coll'intimo convincimento che nulla di positivo potrà essere fatto prima di alcuni mesi. La politica estera del «cartello» ha subito, dall'epoca dell'incontro degli Chequers e del protocollo ginevrino una trasformazione metodologica notevolissima. Il sistema della fretta è stato abbandonato, soprattutto dacchè l'Inghilterra, col ripudio del protocollo di Ginevra, sino a ieri intimo e caro orgoglio di Edoardo Herriot, ha dimostrato quale sorte attendono le improvvisazioni troppo entusiastiche.

D'altra parte, non è detto che l'Inghilterra medesima si illuda di mettere oggi tutti d'accordo con un colpo di bacchetta magica. Il discorso di Chamberlain ai Comuni è stato interpretato qui come l'espressione del convincimento opposto.

«Non è sorprendente affatto — nota stasera il *Temps* — che il Segretario di Stato per il Foreign Office abbia indicato che nel corso dei suoi colloqui con Herriot di oggi e domani, non si intraprenderà nessun negoziato mirante ad un accordo particolare, che egli non proporrà alcun piano e si limiterà a scambiare vedute ed a raccogliere delle informazioni. Ciò rimette i colloqui franco-britannici alle loro vere proporzioni e ci mette in guardia contro le interpretazioni troppo ampie che si potrebbe essere tentati di dare a conversazioni, che hanno, certamente, una grande importanza, dal punto di vista della stretta collaborazione franco-britannica, ma non possono comportare, allo stato attuale delle cose, alcuna conclusione ferma».

Poco diversamente opina l'*Ere Nouvelle*, quando osserva che Chamberlain non si è espresso con precisione se non sulla questione del disarmo tedesco, solo elemento attivo della sua politica attuale, limitandosi, per tutto il resto, a suggestioni o supposizioni. Skrzynski è partito da Parigi con la sicurezza che, per quanto desideratissima dal governo francese, la stipulazione di un patto di sicurezza in cui entri la Germania, è, per lo meno, ritenuto prematura e, in ogni caso, non verrà presa in esame alcuna soluzione che, sacrificando, in un modo o nell'altro, per via di arbitrati o meno, a Danzica o nell'Alta Slesia, la capacità vitale dello Stato polacco, condanni la nazione risorta a ricadere nella soggezione dei suoi vicini.

Parigi continua, su questo punto, a recitare «in lettore» l'apologo degli Orazi e Curiazi, dicendosi che la fine della Polonia, seguirebbe, fatalmente, lo schiacciamento della Francia, anche qualora le frontiere del Reno fossero garantite. Ma se tali sono le prospettive immediate sulla materia, ciò non significa punto che Herriot intenda opporre domani al suo collega londinese un «non possumus» definitivo, quando questi si farà ad addurgli il lato seducente della proposta del Reich. La Germania è tutt'altro che esclusa dal piano di assetto della pace vagheggiato dal capo del governo francese, ma una associazione con essa non viene concepita possibile da quest'ultima, se non nella specie di un garanzia generale che sarebbe pure, su per giù, una variante del protocollo ginevrino del 1924, ossia di quella forma di garanzia che l'Inghilterra adesso respinge. Per questo il Gabinetto di Parigi desidererebbe che il primo gradino della scala da salire consistesse nell'entrata della Germania nella Società delle nazioni.

Discutendo con Chamberlain, che va a Ginevra a difare la tela tessuta l'anno scorso dalla Francia, Herriot cercherà domani di mantenersi, il più possibile, sul terreno del patto della Società e di salvare quanto ancora può essere salvato di quella tela, valendosi, per l'appunto, delle opinioni recentemente manifestate dal Reich.

Un giornale del pomeriggio, l'«Information» dice che per giungere a creare tra la Francia e la Germania lo spirito solidarista, eliminando lo spirito antagonista, è necessaria un'evoluzione psicologica.

[illegible] evoluzione [illegible] Società delle Nazioni. Chamberlain [illegible] patto [illegible] studio [illegible] ragione, [illegible] preparazione [illegible] patto [illegible] definitivamente [illegible] fatalmente [illegible] ciò il patto sarà [illegible] ne morale, il difficile sarà di concepire questo patto in modo tale che possa esercitare questa funzione».

Questo giudizio dell'autorevole organo finanziario, riflette abbastanza bene le preoccupazioni dominanti nelle sfere di governo francesi per quanto concerne il riavvicinamento politico alla Germania, in quanto alle sfere di destra, esse sconfinano il governo di non sollecitare da Chamberlain se non un accordo parziale e lasciare tutto il resto come sta.

«In tale circostanza — scrive Gauvin sul *Volonté* — perchè le opinioni sono troppo divergenti. Ormai cosa da fare è non sollecitare nessuna nuova firma della Germania e rifiutare assolutamente all'Inghilterra ciò che la sua opinione pubblica è disposta a rifiutare: applicare gli articoli 42 e 44 del trattato di Versailles completare il patto della Società delle nazioni con accordi difensivi particolari con tutte le Potenze minacciate, come noi, da eventualità pericolose. Se il Gabinetto conservatore di Londra rifiuta impegnarsi più in là dell'intesa cordiale di prima del 1914, restiamo puro sul terreno dell'intesa cordiale e forti soltanto i mezzi di cui questa si era servita prima della guerra. Se l'Inghilterra non vuole garantire militarmente le frontiere orientali, all'infuori dell'art. 10 del patto della Società delle nazioni, riconosca allora il diritto della Francia e degli altri alleati di farlo, e promessa loro, in mancanza di un concorso armato, aiuti diplomatici, economici e finanziari. Malgrado la ripugnanza per qualsiasi impegno militare gli inglesi di ogni partito devono considerarsi vincolati dall'art. 10 del trattato di Versailles e come moralmente impegnati ad accordarci l'equivalente del patto caduto del 28 giugno 1919».

Circa la questione del disarmo tedesco, la campagna parigina per la pubblicazione del rapporto subisce una tregua, ciò che lascia sospettare ad un'accresciuta disposizione di questi circoli governativi ad aderire in materia al consiglio inglese di non prendere la spada per la punta.

O. P.

Discordi impressioni londinesi
sulle dichiarazioni di Chamberlain

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6, notte.

Stamane alla stazione, quando Chamberlain prese il treno per Ginevra, sulla piattaforma non c'era che un gruppo di *reporters*, ai quali il ministro confidò di non poter dir niente. Egli poi surrogò il monocolo con un paio di occhiali a staniglietta cerchiati di tartaruga, per cui i passeggeri lo scambiarono per un viaggiatore americano risparmiandogli perfino la seccatura di uno sguardo. Egli si immerse nella lettura di un paccо di giornali del mattino.

Ma i commenti al suo discorso di ieri non lasciavano intravedere neanche l'embrione di quella disposizione al consenso unanime, senza la quale non può dilegnarsi quella politica estera interamente nazionale, che il Governo intende svolgere e seguire con fedeltà. Infatti mentre la *Morning Post* eloginva il discorso per un verso (quello che al giornale continuava ad apparire ultra francofilo) il *Times* lo esaltava per un altro verso (quello della inclusione della Germania in un patto piuttosto diffuso). Intanto il *Daily Express* persistava nel solito broncio e la stampa liberale e laburista muoveva attacchi al Ministro degli Esteri su tutta una gamma di critiche che andava dalla pacatezza ragionatrice del *Manchester Guardian* all'improvviso capriccio foga del *Daily Herald*. Non esistevano identità di vedute e chiarezza di idee nella stampa conservatrice; esisteva l'offensiva in tutti gli organi di opposizione. Le critiche possono riassumersi in accuse di reticenza eccessiva, di mancanza di idee, di assenza di ogni e qualsiasi piano concreto e perfino di contraddizioni in termini. Il *Manchester Guardian* tra l'altro sbalordiva nel discorso la dichiarazione edificante sulla necessità di «un più amichevole futuro dopo un così infelice passato» raffrontandolo con una frase precedente, in cui sopravviveva il concetto dell'opportunità di garantire senza altro la perpetuazione di tutti quanti gli odierni confini europei inclusi quelli orientali, di cui i tedeschi si rammenteranno in eterno. L'organo laburista dal canto suo trovava che se Chamberlain ha davvero rinunciato al proposito di favorire un patto anglo-franco-belga e giustamente preferisce ora quello ventilato nell'ultima proposta tedesca, allora tanto varrebbe rimanere fedele al protocollo ginevrino, il quale insieme colla Germania ammessa nella lega includerebbe molti altri paesi e promuoverebbe un nuovo ordine di sicurezza su più largo raggio di ogni quadruplice o quintuplice accordo di mutua garanzia. In pari tempo si riconosce che come la politica di Berlino anche quella del *Foreign Office* ha fatto in questi giorni un passo considerevole nella buona direzione e al fondo di parecchie critiche trapela qualche cauta parola di incoraggiamento insieme con qualche espressione di buona speranza.

M. P.

Le trattative italo-inglesi
per i petroli dell'Albania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6, notte.

Alcuni telegrammi di stamane annunziano che la controversia petrolifera anglo-italo-albanese era stata risolta ieri. Il corrispondente diplomatico del «Daily Telegraph» stasera scrive: «Continuano intanto tra l'ambasciatore inglese a Roma e il ministero degli Esteri d'Italia le conversazioni sulla precisata cessione all'Italia di una quota della concessione inglese in Albania. Si ritiene che una sistemazione sia approssimandosi».

Lo sciopero dei postelegrafonici
a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

Lo sciopero dei piccoli telegrafisti si va estendendo. A Parigi su 1500 di questi piccoli telegrafisti, gli scioperanti sono 1200. Essi comprendono i portatori di telegrammi, i pneumatici, i manipolatori e gli ausiliari. Essi si sono riuniti alla casa dei Sindacati, dove uno dei dirigenti li ha invitati alla resistenza.

In polizia ha preso ogni misura per evitare qualsiasi interruzione nel servizio. Il Governo ha messo a disposizione del Ministero delle Comunicazioni alcuni reparti del reggimento del genio. A quanto si afferma nei gruppi degli scioperanti sembra che il movimento tenda ad estendersi in provincia. Si afferma che se i giovani telegrafisti non daranno soddisfazione in settimana, si dichiareranno solidali anche gli impiegati telegrafici adulti.

Sciopero di ferrovieri in Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 6 notte.

Nella Germania Centrale si sta diffondendo un movimento di sciopero tra gli operai ferroviari in numero di ottomila. L'andamento dello sciopero non presenta alcun carattere preoccupante. Finora soltanto un piccolo numero di operai, e non il personale addetto ai treni, ha incrociato le braccia. Si ritiene che lo sciopero si estenderà a tutta la Sassonia, talchè anche [illegible] potrà svolgersi regolarmente.

Un banchetto all'on. Casertano
a Parigi

Parigi, 6 notte.

Quest'oggi ha avuto luogo al Circolo interalleato una colazione offerta dalle notabilità della colonia italiana all'on. Casertano, Presidente della Camera.

L'ambasciatore Avezzana ha salutato l'alleato parlamentare, esprimendo i sentimenti d'italianità che animano la colonia di Parigi.

L'on. Casertano ha ringraziato l'ambasciatore ed ha sostenuto che non parla in veste ufficiale ma come italiano che all'estero sente tutto l'orgoglio di essere italiano. «In questi ultimi tempi — ha proseguito l'on. Casertano — noi italiani ci siamo rifatti spiritualmente, riallacciando ed economicamente, spiritualmente perchè tutti gli spiriti sinceri della guerra e della visione di eroismo di sangue della razza si son ripresi ed energicamente collaborano per un più radioso destino; economicamente perchè l'Italia sta risanando le sue ferite con disposizioni e leggi di finanza ritrovata, che purtroppo non sono sufficientemente conosciute all'estero».

L'oratore pone in rilievo la scomparsa in Italia degli scioperi a carattere politico. Le giornate di sciopero, che nel 1923 furono un milione 225 mila e rappresentavano una perdita di un miliardo e mezzo di salari, si sono ridotte nel 1924 a 6 mila soltanto. «Gli operai italiani non chiedono mica di meglio che di lavorare, per sè, per la famiglia e per la Patria, non importa se le ore di lavoro siano otto, nove e anche dieci».

Esposte le cifre dei bilanci di Stato, l'oratore rileva che il risparmio in Italia è in continuo aumento, ciò che attesta le buone condizioni economiche del popolo. Dopo aver rilevato fra vivi applausi che ora l'Italia ha trovato l'uomo energico che la guida, l'on. Casertano accenna agl'interessi comuni delle due sorelle, Italia e Francia, che debbono intendersi per procedere d'accordo ed unite; ed ha infine levato il pensiero «al Re, grande custode delle istituzioni costituzionali».

L'on. Casertano si è recato stamane a far visita a Painlevé, presidente della Camera francese, col quale ha avuto un lungo cordiale colloquio. A questo proposito, l'*Havas* pubblica la seguente nota: «L'intervista dei due presidenti è stata un'intervista di alta cortesia, in cui gli interlocutori si sono accordati sulla necessità di sviluppare le relazioni amichevoli tra i due paesi, che gli interessi e le affinità avvicinano».

L'on. Casertano è partito alle 17,10, col treno di lusso, diretto a Roma, dove arriverà domani sera, alle 20.

Scioglimento della Camera belga
e tumulti eccezionali al Senato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 6, notte.

Nel pomeriggio la Camera ha votato per appello nominale l'insieme dei progetti di legge che erano stati sottoposti al suo esame durante questi ultimi giorni, tutti si è aggiornata *sine die*. Il signor Theunis, presidente del Consiglio, si è recato immediatamente al palazzo reale per sottoporre al Re il decreto di scioglimento della Camera che sarà pubblicato domattina dal *Journal Officiel*. Egli non ha fatto a tale riguardo alcuna comunicazione particolare, ma è oggi certo che le elezioni avranno luogo il 5 aprile e che la Camera si riunirebbe il 21 o il 28 dello stesso mese. Il solo ostacolo che si frapporrebbe a questa procedura sarebbe il ritardo frapposto dal Senato ad adottare il progetto di legge relativo alla riunione dei cantoni annessi (Eupen e Malmedy) rinviatogli dalla Camera. Parecchi incidenti si sono verificati al riguardo alla Camera alla, dove la seduta fu sospesa fra il tumulto.

Stati d'assedio e tribunali di guerra
nella Repubblica d'Angora

(Servizio speciale della «Stampa»)

Costantinopoli, 6, notte.

Il nuovo Gabinetto presieduto da Ismet pascià ha ottenuto ieri all'Assemblea di Angora il voto di fiducia in cui la maggioranza risultò composta di 155 deputati e la minoranza di soli 23. L'indirizzo del nuovo Governo non differisce da quello del precedente, se non per alcune misure dirette a fronteggiare la situazione interna. Il Governo costituirà nelle zone di stato di assedio certi tribunali speciali per giudicare gli imputati di alto tradimento e costituirà un tribunale consimile anche ad Angora, coll'autorizzazione di somministrare condanne capitali senza la sanzione dell'Assemblea. Di più verranno introdotti provvedimenti draconiani contro la stampa.

Continua l'assenza di notizie dal teatro delle operazioni contro gli insorti curdi. Contingenti di truppe turche, in seguito a concessione fatta dalla Francia, stanno attraversando la Siria in ferrovia, recandosi nel Kurdistan.

Le indagini per l'assassinio di Kurakugi
Una grave deposizione nei riguardi del Console albanese a Bari - Confronti.

Bari, 6, notte.

Le indagini per l'assassinio dell'ex-ministro albanese Kurakugi continuano attivamente da parte delle autorità di pubblica sicurezza. Questa mattina in questura ha avuto luogo un importante confronto fra il Pollastrelli e il Cucci. Come si ricorderà, il Pollastrelli aveva riferito di aver notato un giovane elegantemente vestito, coi baffetti biondi, rimanere parecchio tempo fermo innanzi al ristorante Cavour, località dove avvenne il delitto, e, pochi momenti prima del delitto, parlare con l'assassino e con l'arrestato di Brindisi, Driz Kul. Senonchè il Pollastrelli ha dichiarato stabilo, stamane, di non ravvisare nel Cucci il giovane della sera del delitto.

Rimane dunque da assodare ancora chi fosse lo strano personaggio i cui connotati peraltro corrispondono stranamente con quelli del console albanese a Bari. Intanto una importante deposizione è stata resa all'autorità di pubblica sicurezza. Un albanese, spontaneamente ha deposto che 6 o 7 giorni prima del delitto, e pochi giorni dopo l'arrivo a Bari del console albanese, questi si incontrò con lui dinanzi all'albergo del Leon d'Oro e lo salutò con affabilità. L'albanese, di cui omettiamo il nome, fu una premessa: e cioè che il console Katin Surasi lo conosceva appena di vista e quindi tanta affabilità lo meravigliò non poco. I due stettero parecchio tempo a parlare delle condizioni attuali dell'Albania e poscia andarono a pranzo nel ristorante del Leon d'Oro. Durante la conversazione che ebbe luogo fra i due e a proposito dei fattolisti, il console disse che dava tempo ad essi appena un mese perchè fosse reso atto di sottomissione al Governo di Zogu, dato le loro misericordi condizioni. Poi uscì la queste frase: «Riguardo a Kurakugi, questa è un'altra questione che sarà liquidata fra giorni». La gravità di tale frase non sfuggì all'albanese, il quale si affrettava a riferire all'autorità di pubblica sicurezza. Nel lo riferiamo per semplice dovere di cronaca, data la sua importanza.

Si prevedono intanto altri importantissimi confronti. Agli albanesi amici dell'assassinato è vietato di rendere solenni onoranze alla vittima da parte delle autorità cittadine. I funerali si svolgeranno domenica alle ore 15.

Muore a 103 anni

Reggio Calabria, 6, notte.

[illegible] anni [illegible] la scorsa [illegible] Sant'Alo [illegible] Fino all'ultimo [illegible] la fatica [illegible] meraviglia [illegible] lucidità di mente.

L'editore Alfieri della casa Alfieri e Lacroix
arrestato per bancarotta fraudolenta

Roma, 5, notte.

Soltanto oggi si è avuta notizia dell'arresto del notissimo editore Luigi Alfieri, abitante in via Zanardelli, fondatore della casa editrice Alfieri e Lacroix. L'arresto è avvenuto cinque giorni or sono ed è stato eseguito da due agenti della squadra mobile della nostra questura. La notizia è stata tenuta segretissima. L'imputazione è di bancarotta fraudolenta. Negli ambienti culturali ed editoriali di Roma la notizia ha destato profonda e dolorosa impressione.

L'Alfieri aveva iniziato la sua opera industriale prima della guerra, fondando ed amministrando la Casa editrice Alfieri-Lacroix. Durante la guerra aveva lavorato molto per il Ministero della Marina, eseguendo numerose opere di carattere patriottico ed a scopo di propaganda, come quella *Finis Austriae*. In seguito ora stato il creatore del periodico *Rassegna di arte antica e moderna* che ebbe a collaboratori i più insigni critici d'arte, tra cui Corrado Ricci, Berenson, Malaguzzi-Valeri ed altri — e dell'altro periodico *Pagine d'arte*. Troppo spesso, però l'Alfieri aveva dato il suo appoggio a pubblicazioni più che mediocri, che certo non meritavano spese e sfarzo di rilegatura e di carta, ed è in questa sua liberalità che probabilmente si deve cercare la causa non ultima dei pessimi affari della sua casa editrice.

Verso la fine del 1923 la sede di via Zanardelli venne chiusa e ceduta ad una fabbrica di calze, mentre la casa editrice si trasferiva nei locali della libreria Spithover che l'Alfieri aveva preso in affitto. Ma l'8 maggio 1924 il Tribunale di Roma dichiarava il fallimento della società in accomandita editrice Alfieri-Lacroix di Luigi Alfieri e compagni ed il commercio libraio ed editoriale doveva essere interrotto. Ma l'Alfieri, pur di continuare la sua attività, avrebbe cercato dei soci con capitali, che sarebbero stati in tal modo danneggiati: si fa anche il nome di Padre Semeria fra le persone che ricorrono del danno. Inoltre sarebbe accertato che dopo la dichiarazione di fallimento non cessò l'attività dell'Alfieri e così si arrivò alla pronuncia della bancarotta fraudolenta che determinò l'arresto. L'Alfieri avrebbe omesso la denunzia di parecchi crediti, riconoscendone personalmente l'esistenza dopo la sentenza, perpetrando la buona fede dei suoi sabbiari, e rilasciando delle quietanze senza data e con data antecedente al fallimento.

L'arresto dell'Alfieri porterà con sè uno strascico giudiziario senza dubbio clamoroso. Si parla anche di qualche sorpresa che dovrebbe lumeggiare maggiormente le iniziative dell'editore lombardo.

Le gentiluomo romano, notissimo industriale, in perfetta buona fede avrebbe ricevuto dall'Alfieri una quantità di titoli e di altre attività, parecchio tempo dopo la dichiarazione del fallimento: essendo egli venuto adesso a conoscenza della situazione finanziaria dell'Alfieri, avrebbe denunziato la cosa all'autorità giudiziaria.

La moglie dell'editore Alfieri inviò stasera ai giornali una lettera per protestare contro quanto è stato pubblicato sull'arresto di suo marito, arresto dovuto, secondo lei, solo a queste considerazioni: «Sospetto (non davvero cortesi) che il fallimento si fosse fraudolentemente maturato; credenza che, dopo il fallimento, si fossero in mala fede riscossi crediti e incassate attività».

Il processo dei fascisti fiorentini
La requisitoria del P. M.

Firenze, 6, notte.

Questa mattina all'udienza del processo Tamburini l'avv. on. Corsi, patrono del Tamburini ha continuato la sua arringa riprendendo l'esame delle circostanze della causa.

L'on. Corsi ha premesso che deve continuare a fingere di difendere un imputato, passando in rassegna gli addebiti mossi al Tamburini nella pubblicazione dei Banchieri. Ha esaminato per primo l'episodio del ferimento dell'ex-ufficiale austriaco Szalt ed ha fatto rilevare come dall'esame dei testimoniali risulta che il console Tamburini nessuno parlo ha avuto in questa faccenda. Lo Scotti, autore del ferimento, ebbe a fare il suo nome come quello del mandante e ciò fece per potere più facilmente ottenere degli aiuti presso il Fascio, dove andava a sollecitare appoggi durante il periodo della sua latitanza. Lo stesso Scotti ha dovuto poi smentire di avere comunque avuto istruzioni per la aggressione allo Szalt dal console Tamburini. Circa l'intervento del Tamburini nel processo Nencioltini-Schager, nel processo Piselli e nel processo Murray, per i quali dibattimenti l'intervento del console avrebbe sempre valso a provocarne l'interruzione, l'on. Corsi ha documentato la nessuna diretta partecipazione del console che, se mai, quando è intervenuto, è intervenuto per redarguire, per reprimere severamente ogni disordine che poteva essere provocato dai fascisti.

Circa i rapporti del Tamburini col Murray, l'on. Corsi esamina punto per punto le accuse mosse al console. Egli dichiara innanzi tutto che nessun dono in denaro è stato fatto dal Murray al Tamburini. I denari versati dal professore furono tutti devoluti al Fascio. Quanto poi all'offerta di un anello del valore di L. 7800, anello che il Murray donò al Tamburini, è chiaramente dimostrato, dice l'oratore, che il dono fu dovuto semplicemente ad un atto di amicizia del Murray. Dall'esame delle risultanze processuali, dice l'on. Corsi, risulta chiaro l'animo di nuocere e la cosciente inversione dei fatti da parte dei Banchelli, che col suo libello ha tentato di schiacciare un uomo, che così alla estimazione gode nella nostra città. L'elemento intenzionale della diffamazione balza chiarissimo dall'esame di tutte le accuse vergognose mosse a Tullio Tamburini.

L'oratore giunge al secondo e ultimo punto della causa, la discussione in diritto. Afferma che è provato l'elemento intenzionale del delitto di diffamazione, di cui si fa rimprovero a Umberto Banchelli e infatti con gran copia di argomenti la dimostrazione di questo suo assunto. Nell'udienza pomeridiana, l'on. Corsi ha terminato la sua arringa chiedendo giustizia.

Dopo ha la parola il pubblico ministero, cav. Terra-Abrami, il quale ha iniziato una analitica rassegna dei fatti. Il pubblico ministero ha detto non essere stata raggiunta la prova dei fatti nell'accusa mossa al console Tamburini per la partecipazione all'impresa dei biglietti falsi e per l'esportazione delle terre liberate e la vendita clandestina di materiale bellico. La prova dei fatti, secondo il pubblico ministero, non è raggiunta neppure nell'affare che riguarda i fondi raccolti per il monumento ai caduti fascisti di Sarzana. Il pubblico ministero viene poi a parlare delle bastonature Franchi e Parentini, dicendo che il Tribunale dovrà affermare che la prova è stata raggiunta. Per il delitto Cicetti l'oratore dice che questa non è una cosa seria e di cui sia necessario parlare. Siamo l'ora tarda l'udienza viene rimandata a domani.

Ogni sospetto sul personale del "Riff,,
eliminato

Milano, 5 notte.

Dopo la scarcerazione del direttore del *Riff*, signor Viscardi e del rag. Heraldi, cassiere del ristorante, le indagini dell'autorità sono proseguite attivissime, ma finora senza grandi risultati. Con quante ricerche si dovrebbe giungere ad identificare i ladri che tentarono di mascherare i delinquenti del furto lavorando presso la serratura della cassaforte per simulare l'effrazione. Sembra però che nonostante le attivissime ricerche non si siano ancora raccolti nuovi elementi. Le prime ipotesi, che parlarono di un primo tempo a far sospettare di persone prossime al servizio interno del locale, sono state sperimentalmente eliminate. A questo riguardo ci risulta anzi che il presidente della S. A. Riff signor Guglielmo Cermenati ha invitato il cassiere sig. Emilio Heraldi a riprendere senz'altro le carica che occupava nell'esercizio.

DALLA SPEZIA

Da una colonna di capi manovrati [illegible] [illegible] [illegible]

APPENDICE DELLA STAMPA (12

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

— Non ne chiedo; non ne ho nessunissimo bisogno!

— Sono quindi autorizzato a concludere, Maestà, che non avete altra preoccupazione all'infuori di quella di difendere la memoria del defunto, ed io vengo appunto per chiedervi di aiutarmi per lavarlo dalle accuse più o meno fondate che lo disonorano.

In questo momento il viso della Regina si contorse dolorosamente. Portando le due mani al petto ove il morso del male si faceva intollerabile, Anna d'Austria che fin qui era rimasta in piedi si lasciò cadere in una poltrona.

— Soffro — gemette — soffro terribilmente!

— Offrite le vostre sofferenze a Dio, — rispose il gran Priore, che sapeva dello stato di salute della Regina. — Egli vi risponderà. Egli vi risponde di già per la mia bocca: avrò se lo permettete l'onore di mandarvi un medico che vi procurerà il sollievo che vi fanno aspettare...

Anna d'Austria alzò la testa.

— Credete che sia possibile un sollievo?

— Ne sono sicuro!...

— Che Dio vi senta e vi benedica. Quel che soffro è orribile. E' l'inferno! E' l'inferno!

— Sono, Maestà, Ministro di Colui che è in Paradiso e vi prego di credere in me!

— Credo! Credo! Fate che possa riavermi e passerò il resto della mia vita a benedirvi!

Tutta alla sua sofferenza, la martire dimenticava ciò che poco fa l'aveva mal disposta verso il superiore. Ma questi riprese l'argomento.

— Vivrete, Signora, vivrete per aiutarmi a riparare il male che ha potuto fare colui che non è più e siccome il tempo incalza voglio senza indugio ricordarvi un fatto che voi non potete aver dimenticato...

Dominata adesso dall'uomo che prometteva di addolcire il suo martirio, Anna d'Austria lo lasciò parlare.

— E' una vecchia storia che risale a più di vent'anni fa — riprese il Priore — al tempo in cui Re Luigi XIII aspettava ancora un erede. Il Louvre era cupo: la vostra vita era piena di tristezza e di preoccupazioni. All'improvviso tutto cambiò. Il palazzo antico dei nostri re si illuminò, gli occhi della regina ripresero il loro splendore: l'amore era entrato nel Louvre nella persona di...

Il Priore abbassò la voce quasi esitasse a pronunciare un nome...

La commozione della Regina lo trasse di imbarazzo. Anna d'Austria si era alzata e tutta tremante gli chiuse la parola in bocca:

— Tacete, per l'amor del cielo, tacete! Lasciate dormire ciò che non deve essere svegliato!

Era una confessione questa... Il grande Priore la sottolineò inchinandosi profondamente senza parlare, poi alzando la testa riprese:

— Ho parlato di un'iniquità da riparare ed è questa.

Il Priore ricordò alla Regina i servizi che l'Ordine degli Evangelisti aveva reso al trono e alla Francia sotto Luigi XIII, poi precisò:

— La prima vittima del cardinale Mazzarino arrivato al potere fu precisamente quest'Ordine ch'egli avrebbe dovuto ricompensare. Relegati nell'ombra del loro convento, gli Evangelisti non poterono più usarne senza esporsi a ingiuste severità. Perchè? Quale delitto avevano commesso? Lo ignoriamo ancora, Signora; il nostro persecutore è morto ed io vengo a dirvi: è ora di riparare!

La Regina annuì:

— Sia — mormorò — ma che cosa posso fare io? Che cosa aspettate da me?

— Vi domando, Signora, di ottenere dal Re vostro figlio che mi chiami a far parte dei suoi consiglieri e che mi renda il posto che occupava il nostro Padre Giuseppe, durante il regno di Luigi XIII.

Anna d'Austria stava per rispondere e la sua risposta si leggeva nei suoi occhi tristi e nel modo con cui chinò la testa...

Improvvisamente un suono di fanfare risuonò nel cortile del palazzo di Vincennes dove in quei giorni abitava la regina sollita a dividere il suo tempo fra questa antica dimora e il palazzo del Val-de-grâce, che aveva fatto fabbricare di recente per sè. La regina andò alla finestra e guardò nel cortile.

Il Re, suo figlio, vi entrava con gran pompa accompagnato dai gentiluomini favoriti e scortato dai suoi moschettieri. Sembrava voler insultare il lutto della madre, della madre alla quale non aveva mai perdonato la debolezza della donna.

Un brivido scosse la regina:

— Mio figlio viene da me!

Non credeva ai suoi occhi. Suo figlio che da qualche tempo sembrava dimenticarla completamente veniva a farle visita!

La Regina tornò verso Padre Didier.

— Mi supponete un'influenza su mio figlio che non ho, tuttavia voglio tentare di ottenere ciò che desiderate. Se credete aspettate e conoscerete subito il risultato del mio tentativo.

— Aspetterò — rispose Padre Didier, inchinandosi.

La regina lasciò la stanza, entrò nella sala d'onore dove il Re doveva essere introdotto.

Quando il figlio comparve, essa gli andò incontro, dritta, colla testa alta, lo sguardo fermo, sostenuto dal suo orgoglio di spagnola, quest'orgoglio superbo che Luigi XIV aveva ereditato da lei.

— Benedetta sia la Vostra Maestà che si degna di non scordarmi!

Il giovane Re la guardò ammirando la calma fierezza di sua madre e rispose:

— Signora, da questa mattina io poi non c'è che un Re di Francia: sarei lieto voleste che la mia prima visita fosse per voi!

Anna d'Austria si inchinò profondamente e prendendo la mano di suo figlio la baciò.

— Prego Iddio, figlio mio, di compensarvi con giorni di gloria l'istante di gioia che mi dà la vostra visita.

— L'istante... dite il vero — rispose il Re. — Gli affari di Stato mi richiamano e non ho tempo di fermarmi qui; ritorno al Louvre...

— Così presto? — protestò la madre.

In verità non era la fretta colla quale suo figlio la lasciava che le straziava il cuore. Luigi XIV si allontanava senza aver parlato del defunto che era stato il suo primo Ministro, che per più di vent'anni aveva governato per lui e questo silenzio sprezzante era insopportabile alla vedova che suo malgrado esclamò:

— Non troverete neanche una parola di rimpianto per colui che non è più?

Un lampo di collera passò negli occhi del Re, che freddamente rispose:

— Il Re di Francia, Signora, non conosce l'ipocrisia...

La Regina insistette:

— Il Cardinale non vi ha fatto soltanto del male. Ha compiuto grandi cose e il suo ultimo gesto deve avere addolcito il vostro cuore; vi ha lasciato, se non sbaglio, tutta la sua sostanza...

Luigi XIV pestò i piedi.

— E osate parlarne? Per redimere davanti alla storia gli anni di privazioni e di miseria che la sua avarizia impose alla mia fanciullezza, il Cardinale mi ha infatti lasciati i suoi beni, ma quali beni!

(Continua)

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO

6 Marzo 1925

Il mercato ebbe carattere piuttosto debole, per riprendere alquanto in seguito, e chiudere in generale miglioria. Affari calmi e discretamente attivi. I cambi in sensibile miglioramento.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente: Bonifica 3,50 % (cont. 84 n.); 84,50 — Consolidato 5 % (cont. 98,62,50-98,00, 98,62,50); 98,87-98,75, 98,75; (corso medio 98,62,50) — Buoni Settennali (cont. 103 più int.) — Banca d'Italia 1900-1900, 1905 — Comit 1637-1640, 1635,50 — Credito 301-304, 1030,50 — Banco di Roma 129,75 — Banco Agricola 310 — Mutui 3ni — Meridionali 750 n. — Robattino 815-800, 815 — Navigazione A. I. 385 — Sabaudo 385 — Ital. Gas 685-650, 661 — Ital. Gas nuove 650 — Cons. Gas 880-900, 912 — Elettr. A. I. 430-435, 423 — Sip 335-330, 330,50 — Monte Amiata 359-350, 353.

Savigliano 1365-1365, 1365 — Banchiero 110-105, 110 — Fiat 530-530, 533,50 — Bonifiche 700-685, 695 — Valli Lanzo 435 — Viscosa 434-439, 443 — Chatillon 1 490-480, 491 — Id. III 398 — Beni Stabili 1050 — Cementi 476-475, 478 — Spalato 475 — Terni 212-205, 205 — Nebiolo 500, 500 — Tedeschi 260 — Florio 203.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corr.: Cons. Mob. 850 — Montecatini 291, 290 — Fabbriconi 680, 674 — Rustici 450 — Schlapparelli 145, 145 — Aceda 17,50, 17,15 — Fecchieria 274, 270 — Mira Lanza (cont. 185); 197 — Diritti Viscosa 61-59, 61.

Cambi Parigi 125,95-125,85, 125,95; fc. 125,25 — Svizzera 471,50-471,25, 471,25 — Londra 117,30-116,90, 116,90 — New York 24,515, 24,50, 24,50; fc. 24,47.

BORSA DI MILANO, 6 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 84,70 — Consolidato 5 % f. m. 98,80 — Banca d'Italia 1020 — Banca Commerciale Italiana 1645 — Credito Italiano 1030 — Banco di Roma 129 — Credito Marittimo 625 — Ferrovie Mediterranee 370 — Ferrovie Meridionali 780 — Robattino 820 — Libera Triestina 657 — Snia 430 — Terni 695 — Meccaniche Milani e Silvestri 000 — Breda 480 — Ansaldo 128 — Monteccatini 290 — Società Metallurgica Italiana 900 — Negriana 8,75 — Fiat 540 — Isotta 9,25 — Riva 315 — Elba 82 — Cascami Seta 1275 — Linificio Canapificio Nazionale 1220 — Lanificio Rossi 6450 — Lanificio Targetti 670 — Cotonificio Cantoni 5700 — Cotonificio Veneziano 975 — Cotonificio Meridionale 101 — Cotonificio Turati 1010 — La Sole du Chatillon 490 — Bassani Varzi 1540 — Pirelli 1075 — Industrie Zuccheri 790 — Raffineria Ligure Lombarda 770 — Distillerie Italiane 70 — Mailfer 1000 — Eridania 710 — Gallinelli 595 — Edison 628 — Società Adratica di Elettricità 258 — Maroni 825 — Viezzoli 0000 — Conti 649 — Negri 252 — Ligure Toscana di Elettricità 370 — Esercizi Elettrici 128 — Esportazione Isole Americana 1025 — Continentali Veneti 230 — Beni Stabili-Roma 1070 — Grandi Alberghi 542 — Cementi Spalato 350 — Consiglio 425 —

Cambi: Francia 125,95 — Svizzera 472 — Londra 116,975 — New York 24,525 — Berlino marchi oro 5,85 — Vienna 0,02,45,5 — Bucarest 12,90 — Belgio 112,40 — Spagna 258,60 — Praga 73,30 — Budapest 0,02,40.

BORSA DI GENOVA, 6 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % fm. 84,80 — Consolidato 5 % fm. 98,80 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 81,50 — Banca d'Italia 1070 — Banca Commerciale Italiana 1630 — Credito Italiano 1035 — Banco di Roma 127,50 — Credito Marittimo 615 — Ferrovie Meridionali 780 — Ferrovie Mediterranee 360 — Robattino 810 — Lloyd Sabaudo 395 — Alta Italia 300 — Libera Triestina 650 — Cantieri 507 — Ilva 431 — Fiat 540 — Ansaldo 127,50 — Silos 80 — Ilva 316 — Viat 595 — Ferriere Voltri 405 — Metalli 190 — Ilva 12 — Sip 328 — Montecatini 284.

Monte Amiata 214 — Ligure Toscana Elettricità 266 — Negri 252 — Eridania 698 — Raffineria Ligure Lombarda 760 — Industrie Zuccheri 746 — Romana Zuccheri 154 — Gallinelli 600 — Molini Alta Italia 1000 — Semplicità 1015 — Colonieme Meridionali 1000 — Silos 1000 — Arden 17,30 — Beni Stabili 1000 — Cementi Spalato 000.

Cambi: Francia 126 — Londra 116,95 — Svizzera 472,50 — New York 24,52,50 — Spagna 260,50.

BORSA DI ROMA, 6 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 83,75 — Id. id. fine mese 84 — Consolidato 5 % cont. 98,50 — Id. id. fine mese 98,87 — Obbligazioni delle Venezie 3 % % 81,25 — Banca d'Italia 1070 — Banca Commerciale Italiana 1625 — Credito Italiano 1037 — Banco di Roma 1787 — Credito Marittimo 623 — Credito Fondiario 998 — Industriale Fondiarie 153 — Immobiliare 1005 — Beni Stabili 1005 — Fondi Rustici 417 — Ferrovie Meridionali 778 — Robattino 817 — Tirreni 170 — Consilch 167 — Snia 431 — Libera Triestina 630 — Terni 695 — Ansaldo 29 — Metallurgica Italiana 191 — Ilva 315 — Antimonio 4000 — Montecatini 287 — Silos 77 — Ilva 336 — Beni Stabili 502 — Acqua Marcia 1000 — Condotte Acqua 500 — Gas 1370 — Ilvana 1000 — Marconi 715 — Elettrochimica 165 — Arden 510 — Eridania 707 — Romana Zuccheri 141 — Pomarancia 147 — Colonieme Meridionali 107 — Fiore Idraulico 540 — Cementi Spalato 350 — Prima Pilstura Riso 505 — Bonifiche Ferraresi 667 — Argentolio Sorino 610 — Cementi Isonzo 100.

Cambi: Francia 126,00 — Londra 116,90 — New York 24,5250.

BORSA DI TRIESTE, 6 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 87,85 — Consolidato 5 % 98,75 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 81,50 — Banca d'Italia 1000 — Banca Commerciale 1645 — Credito Italiano 1000 — Banco di Roma 130 — Banca Commerciale Triestina 000 — Ferrovie Meridionali 780 — Adria 581 — Cosulich 130 — Libera Triestina 650 — Lloyd 5100 — Prepanda 200 — Generali 1000 — Lloyd 5100 — Martinolich 214 — Tripcovich 750 — Cantiere Navale Triestino 000 — Assicurazioni Generali 14000 — Riunione Adriatica 1700 5000 — Assicurazioni Italiane emiss. 1922, 3110 — Cantiere Navale Triestino 114 — Cementi Spalato 475 — Cementi Portland 126,25 — Londra 116,95 — New York 24,52 — Svizzera 472 — Spagna 263 — Amsterdam 973 — Berlino 5,88 — Bucarest 12 — Praga 73,11 — Vienna 0,02,45 — Zagabria 30,50 — Belgio 112 — Budapest 0,02,40.

CORSA DI FIRENZE, 6 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 84,70 — Consolidato 5 % f. m. 98,80 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 81,50 — Banca d'Italia 1000 — Banca Commerciale 1645 — Credito Italiano 1000 — Banco di Roma 130 — Banca Commerciale Triestina 000 — Ferrovie Meridionali 780 — Robattino 810 — Elba 82 — Cascami Seta 1275 — Linificio Canapificio Nazionale 1220 — Lanificio Rossi 6450 — Lanificio Targetti 670 — Cotonificio Cantoni 5700 — Cotonificio Veneziano 975 — Cotonificio Meridionale 101 — Cotonificio Turati 1010 — La Sole du Chatillon 490 — Bassani Varzi 1540 — Pirelli 1075 — Industrie Zuccheri 790 — Raffineria Ligure Lombarda 770 — Distillerie Italiane 70 — Mailfer 1000 — Eridania 710 — Gallinelli 595 — Edison 628 — Società Adratica di Elettricità 258 — Maroni 825 — Viezzoli 0000 — Conti 649 — Negri 252 — Ligure Toscana di Elettricità 370 — Esercizi Elettrici 128 — Esportazione Isole Americana 1025 — Continentali Veneti 230 — Beni Stabili-Roma 1070 — Grandi Alberghi 542 — Cementi Spalato 350 — Consiglio 425 —

Cambi: Francia 125,95 — Svizzera 472 — Londra 116,975 — New York 24,525 — Berlino marchi oro 5,85 — Vienna 0,02,45,5 — Bucarest 12,90 — Belgio 112,40 — Spagna 258,60 — Praga 73,30 — Budapest 0,02,40.

CORSA DI FIRENZE, 6 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 84,00 — Consolidato 5 % 98,75 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 81,50 — Banca d'Italia 1000 — Banca Commerciale 1645 — Credito Italiano 1000 — Banco di Roma 130 — Banca Commerciale Triestina 000 — Ferrovie Meridionali 780 — Robattino 810 — Elba 82 — Cascami Seta 1275 — Linificio Canapificio Nazionale 1220 — Lanificio Rossi 6450 — Lanificio Targetti 670 — Cotonificio Cantoni 5700 — Cotonificio Veneziano 975 — Cotonificio Meridionale 101 — Cotonificio Turati 1010 — La Sole du Chatillon 490 — Bassani Varzi 1540 — Pirelli 1075 — Industrie Zuccheri 790 — Raffineria Ligure Lombarda 770 — Distillerie Italiane 70 — Mailfer 1000 — Eridania 710 — Gallinelli 595 — Edison 628 — Società Adratica di Elettricità 258 — Maroni 825 — Viezzoli 0000 — Conti 649 — Negri 252 — Ligure Toscana di Elettricità 370 — Esercizi Elettrici 128 — Esportazione Isole Americana 1025 — Continentali Veneti 230 — Beni Stabili-Roma 1070 — Grandi Alberghi 542 — Cementi Spalato 350 — Consiglio 425 —

Cambi: Francia 125,95 — Svizzera 472 — Londra 116,975 — New York 24,525 — Berlino marchi oro 5,85 — Vienna 0,02,45,5 — Bucarest 12,90 — Belgio 112,40 — Spagna 258,60 — Praga 73,30 — Budapest 0,02,40.

Londra, 6. — Titoli: Prestito francese 5 % 16 — Id. id. 4 % 1917, 14,50 — Id. id. 4 % 1918, 15 — Consolidato inglese 2,50 % 57 1/8 — Italiano unificato 81,50 — Rendita Spagnuola 4 % 61 — Id. Italiana 3,50 % 60 — Id. Ital. 3,50 % stamp 54, Tampico 12 — Id. Giapponese 4 % 1899, 69,50 — Id. Turca unificata 4 % 17,25 — Uruguay 3,50 % 62 — Venezuela 3 % 77,50 — Marroni 12,7 — Argento in verghe disp. 29,12 — Rame contanti 64,62 — Tendenza generale calma — Tendenza valori esteri calma.

Londra, 6. — Cambio su Italia 116,05 — New York 4,76,37 — Canada 4,77,05 — Francia 99,03,5 — Belgio 94,80 — Svizzera 24,77 — Spagna 53,62,5 — Portogallo 211 — Olanda 11,99,10 — Danimarca 90,62 — Norvegia 21,31,5 — Svezia 17,10 — Praga 166,75 — Italia/Inghilterra 185,05 — Vienna/a 94,85 — Riga 24,80 — Germania 23,01 — Austria 339,250 — Budapest 345,000 — Bucarest 387 — Belgrado 227,50 — Sofia 653 — Bloica 022,50 — Atene 319,50 — Costantinopoli 625 — Alessandria 97,45 — Buenos Aires 45,27 — Rio Janeiro 5,50 — Uruguay 20,50.

Valparaiso, 6. — Cambio su Londra 43,90.

Buenos Aires, 6. — Cambio su Londra 45,77.

MERCATI

BESTIAME

Moncalvo, 6. — Bestiame da lavoro: Buoi al Mg. da L. 53 a 58 — Vacche da razza da L. 50 a 55 — Giovenche da razza da L. 42 a 47 — Manzi da L. 55 a 60 — Vitelli da L. 69 a 70 — Lattonzoli da L. 62 a 67. — Bestiame da macello: Buoi al Mg. da L. 53 a 58 — Vacche da L. 40 a 45 — Manzi da L. 55 a 60 — Vitelli da L. 70 a 75 — Maiali da L. 85 a 90 — Oviai da L. 65 a 66.

Ceva, 6. — Buoi a peso vivo al Q.le L. 340 a peso morto L. 1050 — Vacche a peso morto massimo L. 800; minimo L. 500 — Vitelloni a peso vivo L. 630; a peso morto L. 730 — Suini a peso vivo L. 700, a peso morto L. 820.

FARINA PANE, PASTE RISO

Alessandria, 6. — Farina di grano nazionale e grano estero al 72 % al Q.le L. 290 — Fiore di farina al 72 % peso granaini 250 cadauno al Kg. L. 2,50 — Id. al 52 % granami 200, L. 2,50 — Id. forma piccola granami 150 L. 2,70 — Grissini L. 4,50.

FORAGGIO

Alessandria, 6. — Trifoglio (vecchi al Q.le da L. 000 a 000 — Medica (secco) da L. 000 a 000 — Fieno maggengo da L. 30 a 31 — Paglia da L. 20 a 21; merce resa al fabbricato; prezzi stazionari.

Moncalvo, 6. — Fieno maggengo al Q.le da L. 45 a 50 — Agostano da L. 50 a 55 — Terzuolo da L. 40 a 50 — Fieno di medica da L. 35 a 40 — Fieno di trifoglio da L. 35 a 40 — Paglia frumento pressata da L. 22 a 25 — Id. sciolta da L. 16 a 20.

Udine, 5. — Malgrado il tempo a tratti piovigginoso, il mercato foraggi si è mantenuto abbastanza vivace. Molte contrattazioni e buoni affari conclusi. Si quotarono: Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 26 a 27 — Id. di 2.a qualità da L. 23 a 24 — Fieno della Bassa di 1.a qualità da L. 27 a 30 — Id. di 2.a qualità da L. 24 a 25 — Trifoglio L. 28 — Erba Spagna da L. 31 a 32 — Paglia da L. 15 a 20 — Stramo da L. 000 a 000. Ribassi quindi subito un sensibile aumento i due tipi della Bassa e la paglia.

GRANAGLI

Moncalvo, 6. — Frumento al Q.le da L. 195 a 198 — Segale da L. 140 a 145 — Avena da L. 170 a 180 — Granoturco da L. 175 a 180 — Fave da L. 115 a 125 — Ceci da L. 150 a 000 — Fagiuoli da L. 145 a 150 — Mediea (semi) da L. 000 a 000 — Veccione da L. 000 a 000.

Mirra Mentemorato, 6. — Grano nazionale da macina al Q.le L. 195 — Grano estero di forza L. 200 — Mistura nostrana in grana L. 125 — Id. id. in farina L. 130 — Segala L. 178 — Avena L. 133 — Farina 0 L. 285 — Farina 0 superiore L. 295 — Farina marca A L. 305 — Farina 00 L. 295 — Farinaccio L. 130 — Crusca L. 110 — Cruschello L. 110.

Vercelli, 6. — Affari limitati, prezzi ferma. Risoni ai centimenti: Originario al Q.le da L. 138 a 140 — Id. andante da L. 140 a 154 — Ostiglia da L. 145 a 165 — Bertone da L. 175 a 185 — Allorto da L. 165 a 175 — Martelli da L. 150 a 156 — Id. andante da L. 140 a 150 — Precoce L. 170 a 180 — Risi lavorati: Originario da L. 190 a 200 — Martelli da L. 190 a 200 — Risi ramnati da L. 230 a 235 — Mellga da L. 115 a 120.

Udine, 5. — Frumento al Q.le da L. 000 a 000 — Granoturco giallo da L. 100 a 110 — Granoturco bianco da L. 97 a 100 — Cinquantino da L. 90 a 110 — Sesanta da L. 130 a 170 — Sorgorosso da L. 50 a 70 — Avena da L. 100 a 125 — Orzo da pilare da L. 100 a 120 — Risi cannolino da L. 940 a 945 — Id. brillato da L. 865 a 745 — Id. Martelli da L. 000 a 000 — Farina di frumento al Mg. L. 270 — Id. di granoturco giallo e bianco L. 150 — Fagiuoli ugnanti di pianura al Q.le da L. 000 a 000.

VINO

Alessandria, 6. — Vino rosso comune di 1.a qualità nuovo in città all'ett. da L. 000 a 210 — Id. al forestiere da L. 000 a 000; mercato stazionario; prezzi in sostanza stazionari.

SOCIETA' TORINESE

Soc. a responsabilità limit., fondo sociale interamente versato

Operazioni del giorno 6 marzo 1925

Giacenze	Calli N. 0	Kg.	000,00
Trasf.	» »	»	—,—
Consegne	» » 7	»	684,24
Varie	» » —	»	—,—
Lavorazione	» » 19	»	10035,80
	Calli N. 26	Kg.	10691,13
Sotto ponte	» » —	»	—,—,—
Luce	» » —	»	—,—,—

Totale Calli N. — Kg. —,—,—

Calli entrati nel mese a lavorare

Stagionali sete	Calli N. 94	Kg.	5133,60
Stagionali lane e varie	» » 18	»	5647,20
Fissi sete, lane e varie	» » 4	»	2191,10

Operazioni d'assaggio

Nella giornata	Greggie N. 12	Lavorate N. 1	
Nel mese	» » 97	» » 40	

Operazioni di purga

Nella giornata	Sete N. —	Lane N. —	
Nel mese	» » —	» » —	

Prezzi Bozzoli: Nella giornata: 0 Nel mese 13

ASSEGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Avviamento A.G.P.A.

Movimento del giorno 4 marzo 1925

	Stagion.	pesat.	Purga	Assaggio
Greggie	N. 4 Kg. 617,87		N. —	N. 2
Organzini	N. 5 Kg. 472,85		N. —	N. 11
Trame	N. — Kg. —,—		N. —	N. —
Diversi	N. — Kg. —,—		N. —	N. —
Totale del giorno	N. 9 Kg. 1090,72		N. —	N. 13
Totale del mese	N. 44 Kg. 4161,10		N. —	N. 66

Bollettino settimanale del prezzo medio dei cafés

Camera di Commercio e Industria di Torino

6 marzo 1925

Qualità superiori	Prezzi d'origine in Lire Oro per kg. 50 a bordo	Contegno reale per diritto erario e L. 110,—	Cifra finale o magazzino gratuito franco con diritto erario per kg. 1250 per reale 110
Santos	140	1260,—	2745,50
Minas	10716	1317,—	1017,—
Rio	105	1185,—	1369,—
Salvador	131	1410,50	2096,00
Bahia	125	1317,—	2317,—

Diminuzione media: Lingue L. 1750 % kg. Assicurazioni, sbarco, calo peso, spese magazzino, spese banche sotto ferroviario Genova-Torino, Totale L. 60 % kg. Dazio comunale L. 130 % kg. Totale generale L. 1380.

I cafés hanno un calo minimo nella torrefazione del 20 %. Con kg. 125 di cafés crudo si hanno kg. 100 di cafés tostato. Tostatura L. 15 % kg.

URODONAL

SOCIETA' DI MONTEPONI

Anonima - Capitale versato L. 12.000.000

Sede Sociale TORINO

AVVISO DI CONVOCAZIONE

di Assemblea Straordinaria e Ordinaria degli Azionisti

Gli Azionisti della « Società di Monteponi » sono convocati per il giorno 31 Marzo corrente, alle ore 14,30, alla Sede della Società, in Via dei Mille, N. 9, in Assemblea Straordinaria e Ordinaria, coi seguenti:

ORDINI DEL GIORNO:

ASSEMBLEA STRAORDINARIA:

Proroga della facoltà al Consiglio di Amministrazione di collocamento delle 12.000 Azioni, rappresentanti l'aumento di capitale, deliberato in Assemblea Straordinaria del 20 Ottobre 1924, fino al 31 Marzo 1926.

ASSEMBLEA ORDINARIA:

1.o) Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio 1924;

2.o) Relazione dei Sindaci;

3.o) Approvazione dei Conti di detto Esercizio e determinazione del dividendo;

4.o) Nomina di tre Consiglieri di Amministrazione scaduti d'ufficio;

5.o) Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti e determinazione del compenso al Collegio Sindacale per l'Esercizio 1925.

Per intervenire alle Assemblee, gli Azionisti titolari di Azioni nominative dovranno ritirare, entro il giorno 25 del corrente mese di Marzo, presso la Cassa Sociale, in Via dei Mille, N. 9, i rispettivi Certificati di ammissione.

Il deposito delle Azioni al portatore dovrà essere fatto entro il sopra indicato giorno 25 corrente mese:

a TORINO, presso:

la Cassa Sociale - Via dei Mille, N. 9;

la Banca F.lli Perrone & C. - Via Lagrange, 3;

la Banca d. De Fernex & C., S. A. - Via Alfieri, N. 15;

a GENOVA e MILANO, presso:

il Credito Italiano;

la Banca Nazionale di Credito.

Qualora gli Azionisti intervenuti alle dette Assemblee non risultassero nel numero legale prescritto rispettivamente dall'art. 19 dello Statuto Sociale, resta fissata per l'Assemblea insufficientemente costituita la riunione di seconda convocazione per il giorno 7 Aprile p. v.

Torino, 4 Marzo 1925.

13856 L'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' ANONIMA CONSUMATORI GAS-LUCE

SEDE IN TORINO — Via Alfieri, 13

Capitale sociale interamente versato lire 16.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria e straordinaria, in prima convocazione per il giorno 24 Marzo 1925 alle ore 11, presso l'Ufficio Sociale di Corso Regina Margherita, 52, in Torino, ed eventualmente in seconda convocazione per il giorno 31 dello stesso mese all'ora e nel locale indicato, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

PARTE ORDINARIA:

1) Relazione del Consiglio e dei Sindaci.
2) Presentazione del Bilancio dell'Esercizio Sociale chiuso al 31 Dicembre 1924, e deliberazioni relative.
3) Situazione dei conti al 1.o Gennaio 1925 e deliberazioni relative.
4) Determinazione del numero dei Consiglieri di Amministrazione.
5) Nomine di Amministratori.
6) Nomina di cinque Sindaci effettivi e di due supplenti e determinazione dell'indennità agli effettivi per l'esercizio 1925.

PARTE STRAORDINARIA:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
2) Proposta di ripartire a capitale parte delle riserve industriali e patrimoniali e deliberazioni relative.
3) Proposta di aumento del Capitale Sociale a L. 50.000.000 e deliberazioni relative.
4) Proposta di modificazione agli art. 1, 4, 13 e 22 dello Statuto Sociale.

Per intervenire a detta Assemblea i Signori Azionisti a norma dell'art. 5 dello Statuto Sociale: se possessori di Azioni nominative dovranno ritirare il relativo scontrino presso la sede Sociale di via Alfieri, 13, primo delle ore 11 del giorno 23 Marzo 1925.

Se possessori di Azioni al portatore dovranno invece effettuarne il deposito alla Cassa Sociale presso detta Sede, almeno 5 giorni interi prima di quello fissato per l'Assemblea.

Gli scontrini rilasciati per l'Assemblea in prima convocazione, saranno validi anche per quella in seconda.

Torino, Marzo 1925

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTEREBBESI se vera occasione, fisarmonica cromatica, assolutamente in perfetto stato. Offrire dettaglia: Dimostrà Avviso 183 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60332

ALLE inalienabile marchino Nolibar a rate mensili. Cavallo, Santa Teresa, 2. 63560

A prezzo d'occasione vendo macchina tedesca per cerchi come nuova, dialetano, Vercelli, 58. 13673

ASSORTIMENTO sedie, carrozzine bambini, poltrone, mobili. Torino, corso Vittorio, 86 (Monumento).

BILANCIERI fresatrice (pagasi lorda) mille diametro la Bignolese officina Petronio Quattino. 63031

CEMENTO, Presse, bilancieri, stampi, forme, tubi, vendo Donato, via Finalo, 5. 66092

CERCASI urgente possibilmente acquisto macchina elettrica portata nominale 130, pendenza 15 per cento. Dettagli offerte posta Renato Doglio, Piasco di Saluzzo. 13712

CERCASI cementatrice a motore tagli fori. Offrire Fabbrica Pizzi, Rivoli. 13709

CERCO presitto 5000 su camion 8 L. Assumo lire sconti oppure vendo. Gallo, Carignani, 8. 49820

CINQUANTATRE Signor mojore M & 15 vendo Pallodri, Fusari uno, Bologna. 13750

COSTITUENDA accomandita per azioni accetta soscrizioni; cartiere. Rivolgersi Rag. Ferrero, via Postala, 16, Telefono 40-143. 13781

MOLAIZA a due mole, tipo pesante, adatta macinare oro in polvere finissima, cercasi consegna pronta. Inviare offerta con descrizione e peso all'Avviso 192 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MOLINI Pesillo, polverizzatori, disintegratori differenti, macchinario affine, trasmissioni, supporti, pulegge, cinghie nuove, occasione, qualsiasi misura. Grandi Forni, quattro. 13782

MOTORE a cavalli, tornie, trasmissioni, supporti liquido. 3000. Morosini, 13. 66088

OLIO puro oliva sublime 10 damigiane gratis. Conte, Valentino 22. 66013

PANIFICIO cerca d'occasione telai nuovi o usati, m. 000 o 2 circa. Scrivere avviso 220 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66040

PIANTE (cultivate, ornamentali, rose), bonsai garanzi. Vivaio Ursa, corso Moncalieri, 268. 13699

TORNIO Adler precisione con patrona pedale, altri primatali, revolver, trapano colonna Ideal 30, segatelo, filettatore, vendo. Corso Vittorio, 92. 66037

TORNI paralleli, revolver, lineatrici, rettifiche, frezzatrici, presse, grande stock macchine usate. Lingelli, Mussolini, 34. 13722

TORNI tagliani lineatrici frezatrici. Macchinario acquisto rilevasi officina mobilissimo completo pagamento contanti. Scrivere Avviso 198 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66037

TORNIO reprimage colonna acquisto. Scrivere Avviso Grassella, 1. 66008

VENDO quattro cucine economiche per Pensione, Hotel. Scrivere avviso 50 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13700

VENDONSI circa 1000, mole smeriglio 300 e 100 cad. Per ispezione indispensare avviso 81 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13805

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 10

ABILI aggiustatori stampisti, giovani fornitori meccanici assume officina meccanica Marchisio, via Leonardo Vinci, 7. 66057

ABILI verniciatori a pennello e per finizione carrozzerie automobili assumonsi. Via Ilarina, 61. 66056

ADDETTANSI aggiustatori tornitori apprendisti meccanici. Officine Nizza, 61. 13827

AGENTI (Trattori provetti cercansi subito. Officina via Vigone, 28. 66058

AMANUENSE possibilmente stenodattilografa cercasi per ditta importazione cotoni. Preferibile conoscenza francese. Scrivere avviso 201 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ASSUMESI signorina o giovanotto ufficio stenodattilografia, corrispondenza, libero subito. Offerte referenze, avviso 187 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66044

ASSUMO aiuto compositore e metteggio. Arosi, via Stampatori 12. 13760

DOMINATORE apprendista ed aggiustatori cercansi. Via Giulio, 24. 66077

BUONA lavorante modista e 1.a modista 13-14 anni cercansi. Gonnardi, S. Tommaso, 28. 13726

CALZATURIFICIO assume subito abilissime operaie per lavori finissimo. Corso Massena, 21. 66031

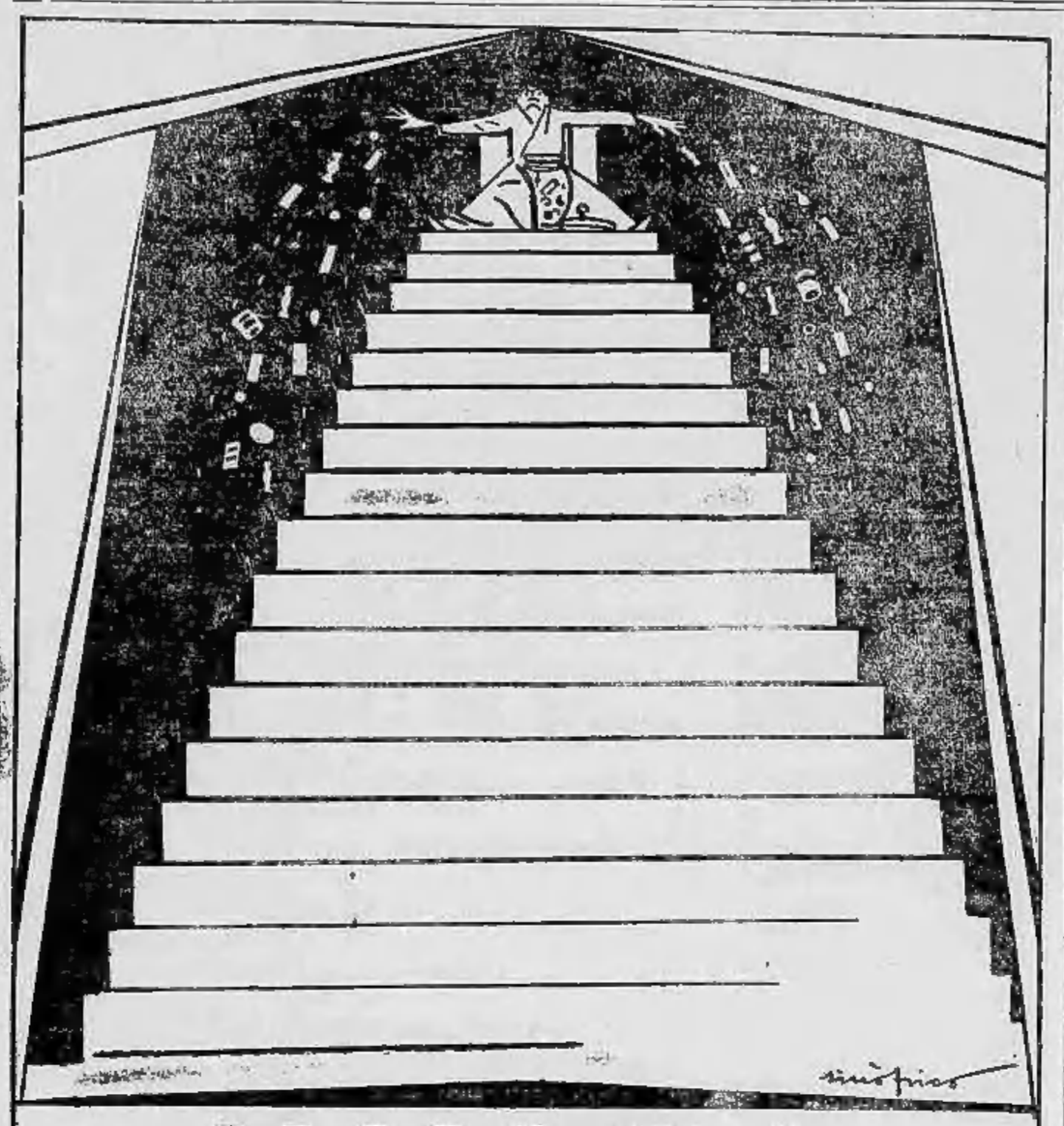
CAMICIAIE abili, bottonierista a macchina ed apprendiste, cerco. Fenoglio, Napione 37. 13785

CAPO officina specializzato motori scoppio cercasi subito. Scrivere avviso 197 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66027

CERCASI abili modellatori, paga oraria 4,50. Rivolgersi Piatti, Fonderia Gaia. 66035

CERCANSI assistenze lavorani e aiutanti modisto bene retribuite Collina, Duchessa Jolanda, 9.

CERCANSI ab



UNICA

UNIONE NAZIONALE INDUSTRIA CIOCCOLATO AFFINI
TORINO

TALMONE — BONATTI
MORIONDO & GARIGLIO — GALETTINE BISCUITS
CIOCCOLATO CACAO CARAMELLE CONFETTI BISCOTTI

AFFARONE centrale Pasticceria panetteria, lunga locazione, annesso alloggio con otto camere, laboratorio, cortile, due forni, cantine. Parlare, via Po, 40.

AFFARONE rimetto negozio vuoto con alloggio. Tintoria, via Nizza. 125. 42237

AFFITTASI 1.o piano ampio negozio d'angolo 6 vetrine, retro, ingiustificabile magazzeno, alloggio. Cc. sania. 22. 42701

ALIMENTARIO avviatissimo, 3 camere alloggio, unite affitto, urge causa malattia. 15.000. S. Massimo 45. Cinzellino. 13847

ALIMENTARIO bellissimo centralissimo, forte incasso, cede. Portanuova, via Po. 37. 42749

ANGOLARE avviatissimo caffè birreria concerto, lavoro, alloggio, cedesi, scioglimento società. Pronto. Settembre. 15. 13666

ANTICA colalderia avviatissima causa salute 18.000. Affarone. Busto, Galliari 12. 13707

ANTICA Fabbrica estratti liquori, essenze, per sciroppi confetture. Milano, cedesi vendesi buone condizioni, ottimo formulario, affezionata clientela. Accetterebbesi combinazione speciale con Casa concorrente, desiderasi successivale Filia cessante, eventualmente organizzazione intiera. Scrivere avviso 32 S, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

ASSOCIERei gentiluomo caffè cinematografo, 12.000 pezzo garantito. San Tomaso, 23, Pasticceria. 42807

AVVIATA proprietà vini, delizioso, ottima posizione, centrale, successione. Affare, Barbaroux, 10.

AVVIATA lavanderia titolare, lotte levate, alloggio, cedesi. Pronto. Settembre. 15. 13654

AVVIATISSIMA succursale bottiglieria, caffè express, biliardo, alloggio, urge partenza 24.000. Giardini, Sant'Agostino, 7. 66005

AVVIATISSIMA piccola lucrativa proficua cerca socio capacità tecnico assistere quella assente, oppure cedesi. Carrozzeria Frejus, piazza Statuto, 10.

AVVIATISSIMA rivendita pane pasta alimentari, vicino Porta Nuova, 10.000. Avessa, Barbaroux 10.

AVVIATISSIMO alimentario con alloggio centro via Villafranca, rimettesi causa altri impegni. Novitiglia, Crimaldi, 16. 66096

AVVIATISSIMO negozio parrucchiere, centralissimo, cedesi causa partenza. Ilralia, Cavour 12.

AVVIATO paste granaglie centrale, forte incasso, alloggio. cedesi. Pronto, Settembre, 25. 13518

BIANCHERIA, maglieria, negozio elegante, redditizio, centro Porta Nuova, cedesi. Progresso, 5, Anselmo, 18. 66075

BOTTIGLIERIA angolare Aranciera urge rimettere, motivi famiglia. Rivolgersi Panificio Savoia, corso Vinzaglio, 36. 42660

CAPPELLERIA avviata centralissima, lunga correlazione affitto mite, cedesi. Destinansi spiegazioni. Scrivere avviso 20 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66007

CAPITALISTA ragioniere bancario assumerebbe rappresentanza eventuale serissima combinazione commerciale. Scrivere Avviso 50 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13799

CAUSA partenza cedo grande pasticceria. Bar, Palazzo Città 7. 13761

CAUSA salute cedo avviato mercerie, stoffe, vicinanze barriera Nizza, Portinaia, Andrea Doria 1.

CAUSA trasloco cedesi antico ristorante con alloggio e stallaggio, centro commercio, sicuro avviamento clientela, condizioni vantaggiose. Rivolgersi macelleria Galleano, via dei Fallosi, N. 2, Savona.

CEDESI caffè espresso, alloggio, Porta Nuova. Giornale, piazza Castello, via 10. 42818

CEDESI negozio maglierie biancheria. Scrivere avviso 175 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI piccola officina meccanica, lavorazione alluminio, ferramenta automobili, lavoro assicurato. Valentino, via Alberto Nota, 6, Torino. 66004

CEDO avviato caffè bottiglieria su corso centro barriera Milano, Portinaia corso Principe Oddone. 66007

CEDO locale centrale con alloggio, causa decesso. Via Barbaroux 12. 13643

CEDO piccolo negozio via Garibaldi, grande reclame, cedesi causa grandi prime piano. Rivolgersi via Torino, 21. 13657

CEDO buon negozio vicino Porta Palazzo con 6 anni sicuro contratto ottimi patti, causa guerra. Scrivere Avviso 172 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO [illegible] alloggio unito, pezzino splendida [illegible] Rivolgersi Bonco, municipale, via [illegible] 42720

CEDO negozio [illegible] piazza Mercanti. 42730

CENTRALISSIMA avviata trattoria, bottiglieria, luogo cedere Miroglio cedesi. Passeggiata, 5.

CINEMATOGRAFO redditizio cedesi causa malattia, mento Società Cinematografica Valentino, via Massena 45.

DISPONGO vantaggiosi prezzi grande impianto frigorifero, scelta clientela, grandi alberghi, ristoranti, pasticcerie, trattorie, volendo combinazione vendibile deposito esclusivo carnevali burri eccetera. Scrivere casella 161 T, Unione Pubblicità, Roma.

DROGHERIA confetteria su corso signorile, alloggio, cedesi, Giornale, via Cavour. 13680

DROGHERIA negozi rimettere mutuando libero Trafila, Pontemosca, 29. 66056

FARMACIA unica indispensabile, prodotto speciali, motivi salute. Rivolgersi farmacia Porta Vittoria.

GROSSISTA tessuti cotone motivi salute cede avviatissima clientela con numerosa, ottima Ditta in Piemonte, Liguria. Trattasi direttamente con proprietario anziano. Scrivere 69 C, Unione Pubblicità Italiana Torino.

INDUSTRIA drogheria cedesi socio 30mila. Scrivere avviso 227 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LATTERIA, gelateria, litri 200, forte guadagno, Sicilia, via Leyni, 18.

NEGOZIO angolo centrale con alloggio 3 camere, cedesi vuoto. Corso Sommeiller 17. 13827

NEGOZIO cedesi vuoto subito mercato Borgo Dora. Scrivere avviso 81 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO elegante quasi angolo via Roma, lunga capitolazione, affitto mite, adatto qualsiasi genere, cedesi. Cesinansi spiegazioni. Scrivere avviso 102 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66209

NEGOZIO, retro, alloggetto ammobiliati, adatti corso Duca di Genova, Rau 25.000. Scrivere avviso 123 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66209

PANETTERIA avviatissima, specialmari, cittadino vicinissima Torino, 18.000, Portinai 8, Francesco Paola, 27.

RIMETTESI avviata fonderia metalli, lavoro assicurato, facilitazioni pagamento. Scrivere avviso 68 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13802

RIMETTESI laboratorio articoli cuoio specializzato automobili. Pinto, Viotti 4. 42731

RIMETTESI laboratorio tintoria con negozio. Rivolgersi via Giacomo Leopardi 14, Rosebelli. 13703

RIMETTESI negozio vuoto. Rivolgersi Bracco via Pietro Micca 9. 13730

RIMETTESI officina meccanica Mg. 28, capitolazione. Corso Regina Margherita 238, Stradale.

RIMETTESI sartoria con alloggio. Vota Carlo, Cotugno.

RIMETTO avviato commestibili frutta verdura, alloggio Strada Lanzo, 74. 13870

RIMETTO negozio vuoto con grande retro. Portanuova via Massena 26. 42702

RIMETTO trattoria quattro ambienti con tutti pertinenti, ottima posizione. Via Vigone, 4. 66057

RIVENDITA pane pasticceria, vini, Portanuova cedesi 10.000. Denis, Galliari 42. 13780

SOCIO disponga 150.000 mila compartecipazione purchè assoceresi per ingrandimento industria alimentare, grande affluente impianto frigorifero. Scrivere clientela alberghi ristoranti. Scrivere casella 666 T, Unione Pubblicità, Roma. 1485

TABACCHERIA bottiglieria giuoco bocce alloggio rimetto occasione quarantaseimila. Bressi, corso Regina 196. 42616

VASTISSIMI magazzini moderatissima impianto frigoriferi autonomo per due grandi celle, qualsiasi uso, acqua, energia, arredamento mobilio, telefono, eventuale alloggio, cedo mite commercio; occasione anno sante. Milano 200 mila, trattative esclusi mediatori. Scrivere casella 469 P, Unione Pubblicità Roma.

3000 lire urgono massima garanzia. Scrivere avviso 292 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7000 edicola giornali rimettesi. Rivolgersi via Bertero, n. 4, Centro. 66064

40.000 cerco subito buon interesse, garanzia ipotecaria. Scrivere avviso 214 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66064

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti i
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTO casa cento imposte, libera, fino 100.000. Scrivere Avviso 214 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66013

ACQUISTO casa qualunque importo purchè buona posizione. Trattasi esclusivamente coi proprietari. Ing. Dalrati, XX Settembre, 67. Telef. 40-941. 13632

ACQUISTO terreno, anche istituto, metri 200 circa Barriera Milano, pagamento mora. Scrivere Avviso 182 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66209

ACQUISTO villetta 7-8 camere, vasto giardino collina non oltre Sant'Anna. Scrivere avviso 41 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42813

ACQUISTO villetta 30-40.000, comodità tramviarie oppure faccio mutuo 80.000. Scrivere dettagliatamente Avviso 31 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42763

AFFITTASI annualmente villino vuoto libero subito, 10 ambienti, cantina, giardino, 20 minuti tramvia. Rivolgersi Picasso, villino Emilio Sori, Riviera Levante. 1851

ALASSIO, appartamenti nuovi vendonsi. Ascensore, riscaldamento, luogo, eventuale dilazione pagamento, Scrivere Fortuni, casella postale 670, Genova.

ALASSIO elegante appartamento ammobiliato assoluto luogo affittasi. Fortuni, casella postale 670, Genova. 1864

APPEZZAMENTINO terreno mq. 800 vendo, Corso Giovanni Lanza, 27, Actis. 66026

CANAVESE, Vendesi casa civile ogni confort, con 8 senza cascine, varia coltura. Posizione splendida. Recapito mentre Chiesa Debernardi, Cernaia, 6.

CASA angolare costruzione moderna 50 camere. Trattasi direttamente 216.000. Petrani, Magenta 6.

CASA su corso presso via Nizza, terminalfune, costruita moderno, 1.500.000, reddito adeguato. Escluso mediatori. Perdonato, Assarotti 15. 42802

CASA 10 vani libera subito, piccoli lotti terreno, vendo, via Montebianco rimpetto scuole Pestalozza. Rivolgersi corso Regina Margherita, 169. 66010

CASCINA 16 giornate irrigabili, vicinanze Torino, libera subito, vendesi compresi raccolto, scorte Zucco, Immobiliare Galetta, Roma, 26, Torino.

CERCASI villeggiature cinque camere vicinanze Torino, rispondo consentaneani. Rossi, Reggio 2.

CHIERI, Palazzina 4 quadrati, terrazzo giardino, luce, acqua, vicinanze stazione, 42.000. Vidusso Emanuele 3, Macelleria. 66040

COMPRASI [illegible] Mo. [illegible] Torino, [illegible] 42811

COMPRASI terreno Mq. [illegible] centrale, [illegible] lire 2031, Martano, 14. 13730

COMPRO contanti casa occasione pensionistica signorile, conforti moderno, 30-40 vani, buon reddito, scrivere Ebegano, Alfieri, 24. 13776

COMPRO grande albergo con stabile, stagione estiva. Scrivere Avviso 20 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13702

CONTANTI acquisto villetta palazzina libera Torino immediate adiacenze, cinque dieci camere, accessori, nuova, recente costruzione. Offerte scritte serissime dettagliate direttamente proprietario costruttore a ingegnere Zelich Aerogeno. Maria Vittoria, Torino. 66015

COSTRUTTORI, vendo permesso, casa angolare centro San Salvario sedime 1500, sopraelevabile di quattro piani. Turinetti, Po, 4. 13840

FAGGIA sfruttamento stazione 2 chilometri Torino vendo grandi terreni per costruzione impianto industriale. Scrivere Avviso 54 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13765

GRANDIOSO salone terreno, già Telefoni Stato, in Galleria Nazionale, mille luce, mq. 214, con annessi locali adatti uffici e uffici, libero subito, vendesi Rivolgersi Amministrazione, Galleria Nazionale, via Roma, 25. 13618

PISCINA vendo villa 16 vani, giardino, frutteto, 4 giornate prati, canapi, facciata stradone. Scrivere Avviso 55 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RACCONIGI, in posizione centralissima vendo grande casa redditizia. Tratta Alvise Barisdemo, Sartoria Moderna, Racconigi. 42740

STABILIMENTO cemento armato nuovissimo, entro città, alto grande industria, diversi saloni di 500 e 600 metri quadrati cadauno, completamente con grande cortile, vendesi. Scrivere Avviso 51 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13792

STRAORDINARIA vendesi casa 3 e 4 piani con cortile e terreno fabbricabile mq. 900. Rivolgersi via Calabrese 28, Casalborgo. 66026

TERRENO adatto panificio, vicinissimo capolinea quattordici, conveniente, Portinaio, Montigliati, olio

TERRENO vendesi mq. 90 presso villini regione Cavoretto. Scrivere avviso 35 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42766

TERRENO 140 metri fronte corso Francia, vicino germanica mq. 10.000 vendo. Prof. Lanza, corso Giovanni Lanza, 100. 66080

TORRE Pellice vendo villino 8 vani, nuovissimo. Scrivere avviso 36 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI terreno mq. cinquecento, inizio costruzione fabbricato acqua. Casa, corso Palermo, 65.

VENDO casa palazzina 7 liberi, stradale Rivoli, Rastino, Po, 21. 66024

VENDO casetta 6 camere, cantine, concimaia, 18.000 [illegible] Porta Palatina N. 25. 13705

600.000, posizione centrale vendesi terreno mq. 3000 fabbricato e uffici uso industriale. Rivolgersi Furbach, via Manzoni 7, dalle 14 alle 16. Inchiesta inutile.

800.000 vendo casa signorile recente costruzione. Tratta proprietario. Scrivere avviso 38 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42758

Domanda ed offerta di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Affitto due camere vuote barriera Milano. Nonviso, Bellezia 6. 13799

A. Appartamento vuoto centralissimo 12 vani, bagno, termosifone, cedesi subito migliore offerente. Escluso mediatori. Scrivere avviso 99 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66043

A. Disponibili camera, salotto centralissimo vuoto mobiliato Moncivo, Bellezia 6. 13792

A. due, quattro camere vuote centrali libere subito, Ospedale 12. 13694

AFFITTANSI anche locali luminosi soleggiati industriale, manifattura, corso Margherita, 9. 66045

AFFITTANSI eleganti locali pianoterreno, signorile, uso ufficio, negozio, esposizione. Rivolgersi Ausonia, corso S. Maurizio, 69. 42734

AFFITTANSI 3-4 camere vuote, libere subito. Maccari, Barbaroux, 13. 13687

AFFITTASI appartamento 6 vani vuoto mobiliato, senza buona uscita. Samarinda, Arsenale, 1.

AFFITTASI locale uso industria, [illegible] uffici prossimo ferrovia, vicinanze Genova. Scrivere avviso 39 G, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1770

AFFITTANSI Porta Palazzo locali uso ufficio, magazzino. Scrivere avviso 50 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42802

ALLOGGETTO ammobiliato, camera, cucina, cucina, mobilio nuovissimo, vicinanze Borgo[illegible], ultimi. Scrivere Avviso 19 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13791

ALLOGGETTO coppia, signora 2 o 3 vani. Scrivere Avviso 57 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGI signorili da due camere a otto vani, ai prezzi convenienti. Corso Principe Oddone 60 VI, sibili mattioli, sabato ore 14-16.

ALLOGGI signorili da tre a sei camere, termosifone, riscaldamento, vendonsi. Via Montana, 30. Visibili mattini, sabato ore 14-16.

ALLOGGI signorili quattro camere, termosifone, via Massena, 95, vendonsi proprietà. 66077

ALLOGGIO ammobiliato quattro vani, termosifone indipendente, 1.o piano, libero subito cedesi. Visibile domenica 8. Escluso intermediari. Corso Regina Margherita, 72 A.

ALLOGGIO in palazzina 7 vani, cellila, giardino, bellissima posizione Val S. Martino, numero uno. Formula primo numero tre.

ALLOGGIO otto ambienti, 30 metri, splendidi oltre cantina 3 camere, toletta servizio piano, [illegible] 4 [illegible] nuova, termosifone, [illegible] piccolo ufficio 4 vani, [illegible] Rivolgersi Ausonia, corso S. Maurizio, 69. 42734

AMMOBILIAMENTI completi vastissimo assortimento camere complete letto matrimoniali lire millecinquecentocinquanta, camera pranzo millecento, mobili isolati; tutti prezzi fabbrica, massima stagionatura, costruzione accuratissima, fornisce la grandissima liquidazione «La Mondiale», Giuseppe Verdi, 30 bis (già Zecca) quasi angolo via Barolo.

A rate mensili vendesi mobilio ogni genere, camere in mogano, vasto assortimento sola esposizione. Prezzi concorrenza. Condizioni pagamento 1/5 verso mensile, rimanenza in rate di 1/10, oppure a contanti. Dalla Rocca, 14 (cortile). 66070

BICICLETTA tipo militare, donna, causa malattia liquido blocco novembre. Morandi, 13. 66001

BIGLIARDO Do Agostini nuovo vendo. Caffè, Corso Castelfidardo, 6. 66011

BUONISSIMA occasione vendo macchina caffè espresso. Via Cavalla, N. 9, Martinenghe. 42662

CAMERA matrimoniale, mobili diversi, vendo occasione. Via Montevecchio 12. 66064

CANDELLO ferro, metri 250 circa, occasione, cedesi per entrata villa. Rivolgersi portinaia, via Lagrange 2. 13705

CARAMELLE purgative «Gran Magra», saporitissime, efficacissime Qualunque farmacia 0,50. Provatele. 66509

CELEBRE indovina (La Parigina). Consigli infallibili. Scienza Egiziana. Corso Torlona, sette. Escluso giovedì. 13849

DIVANDE dannee pura razza nere 7. Via Buniglieri, 3. 66021

MAGNETISMO, spiritismo, esperimenti ipnotica. Consultazioni. Lezioni. Professore Ezrio, Ormea, 14.

MOBILI. Grande vendita camere letto prezzo, prezzi eccezionalmente ribassati. Sarpi, 93. 40838

MOBILI ufficio completi da 1300 più. Fabbrica specialistica, garanzia Boriola, corso Casale, 130.

MOBILI quasi nuovi, poco, occasione, cedonsi Rivolgersi Corso Vittorio 6. 42721

OCCASIONE eccezionale mobili camera letto completa, sala pranzo vendo causa partenza. Barriera Valle, via Barolo 3. 66061

OCCASIONE [illegible] Mercerie Cravero Madama Cristina, 30.

OCCASIONE vendesi mobilio da servizio, camera letto, cucina. Albert, 11. 66014

OCCASIONE vendo camera letto matrimoniale, lire [illegible]. 42727

OCCASIONE. Vendo quasi nuovo pranzo, camera letto alle. Scrivere avviso 153 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66057

OCCASIONE vendo cucina [illegible] 42698

ANNUNZI MATRIMONIALI 14

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ISRAELITA residente Milano, quarantacinque, ottima presenza, stimata commerciante, mezzi ragguardevoli, con appartamento, desiderebbe simpatizzando vedova corrispondenza, coltissima intelligente onesta agiata, massima serietà. Solo pensionando requisiti menzionati scrivere, escluso anonimi interessati, all'avviso 92 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13691

PROFESSIONISTA trentenne, orfano, patrimonio, buona posizione economica e sociale, conoscerebbe scopo matrimonio signorina o vedova sola. Scrivere avviso 1 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUARANTENNE, commerciante, vantaggiosamente ammobiliato, desiderebbe signorina disposta coadiuvarlo validamente amministrazione azienda. Scrivere casella ferroviaria 42855, posta, Torino. 13670

QUARANTENNE piemontese, serio, volenteroso, conoscerebbe scopo matrimonio signorina trentaciquenne buona, onesta, avente azienda onde coadiuvare oppure benestante. Scrivere dettagliatamente tenere 60061, fermo posta, Venezia. 1802

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

CANTO, Ripasso spartiti. Probabilità debutto. Scrivere avviso 226 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66056

DISEGNATORE progettista, dà lezioni di matematica, ad alunni di scuole, industriali, tecniche, ginnasiali commerciali. Scrivere Avviso 17 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42725

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 15
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ABILE praticissimo cerca privatria casa macchine per scrivere, stipendio e provvigione. Scrivere Avviso 208 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCHIAMO persona possibilmente del ramo affidarle, con ottima provvigione, vendita Torino, provincia, di calcolatrici estere di prima nuova ed ultima innovazione. Scrivere avviso 42 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10811

CERCHIAMO serio persono propagandista vendita riso ogni paese direttamente consumatore, provinciale Torino, Novara, altro Torino, ricompenso, provvigione, serie referenze. Fermo posta, Asti, tenza. 66050

CERCO viaggiatore golfo eleganti mano. Scrivere avviso 11 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COLLARI, vera lei signori, chiara Pionava Nicholson, Londra, rarchesi concessionari oppure subagenti Torino. Agente Generale Ernesto Westherhead, Casella Postale 220 Milano. 1819

COMPILANDOSI terza edizione importante pubblicazione cerchiamo solerbile concessionario pubblicità. Espansione Commerciale, Bertola, 12. 66208

DROGHA serie viaggerei provvigione articoli correnti. Referenze. Floreria, Campana, 22. 42706

PIAZZISTA volenteroso iniziare carriera. Provvigione. Scrivere Corso via Acqui, 4, Torino. 13822

PRATICO in materia assicurazioni da serie, casa rappresentanza lubrificanti in genere. Scrivere avviso 33 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42823

RAPPRESENTANTE serio clientela per Genova e Liguria cerca ditta produttrice grappa del Piemonte. Scrivere avviso 16 L, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1876

STABILIMENTO bacologico cerca attivi rappresentanti pratici vendita seme, provvigione allettante. Scrivere referenze Giuseppe Recchi, Cherso, 25, Milano 620.

VIAGGIATORE mercerie ed articoli affini, offresi seria Ditta. Mulinverdi, strada Fortino, 34. 66047

VIAGGIATORE, rappresentante clientela propria Piemonte, Liguria offresi primaria Casa alimentari, coloniali, dolciumi, ottime referenze. Scrivere Avviso 32 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni o marittime 17

Lire 2 per parola — Minimo L. 18

SOGLIASSO (Riviera Levante) villa Quisi. Pensione famigliare distinta. Ampio parco, vicinissimo mare. Riposo ideale. Prenotarsi. 1799

RAFFALLO pensione San Michele vicinissimo mare. Pensione lire diciotto. Prenotarsi. 13883

Collegi, Istituti, ecc. 18

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

COLLEGIO maschile città Riviera, colonia marina, splendida posizione, cedesi subito quasi centenaria-mila parte contanti rimanenza mora. Scrivere 11, 2007 G, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

Automobili, biciclette e sports 19

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ABBIAMO miglior sistema carburatore Nafta. Massime garanzie. Ing. Matteucci, Genova, Veneti Settembre, 38. 884

ACQUISTO raddrizzature alberi gomito, cilindri, manobellocchi, Parena, Principe Tommaso 36. 42541

ACQUISTO accumulatori recchi, rottami, torniture, scorie, qualsiasi metallo. Perino, Goiberti, 70.

ALBERI gomiti qualsiasi rettificansi con volanti fino cento. Riparansi vendonsi cuscinetti stare. Morgalini, 12. 66200

AUTOBUS 12.000, Unione torpedo Fiat 14.000, carrozzerie, vendo camion, Morgalini, 12. 66049

BICICLETTA Bianchi Oro Italia semincova vendesi occasionissima. Vassalli, 48 Umberto, 33.

BICICLETTA corsa, occasione, come nuova, vendo. Cusco, Pellico 2, Torino. 66020

BICICLETTE, nuovi modelli, assortimento accessori, prezzi ribassati. Balardo, Carlo Alberto, 32.

CARROZZERIA Maggiino e Piazza vendo carrozzetta Torpedo tre completa come nuova. Fusco-lo. 10. 66003

GHARDIE fini cuoio sport, nuovo prezzo, convenientissimo. Marochi, Via Canova 28. 66034

GILINDRI testa riporiata, brevettati per autocarri, assortimenti; completo pistoni, segmenti. Fiz, Regina Margherita, Torino Telefono 5098

DOUGLAS due marce perfette condizioni meccaniche. Prezzo lire 11 bis. 66040

FIAT tipo due litri nuovissimo conservatissimo anche camionetta tipo due ultima versazione. Concessionaria Proprietari, Stadium. 66081

FURGONCINO con gomme piene L. 975. Altro nuovo L. 850 Bicicletta Bianchi L. 300 Moreno, Piazza Nizza 52. 42719

GARELLI sport, Norton 500 recenti qualunque provenienza vendonsi o cambiansi con Davidson con o senza pilotare. Rivolgersi corso Vercelli, 2. 66065

MACCHINARIO materiale costruzione delli motocicli Peva 500 liquido, cambio con moto recentissima. Prato, Biagio, 5. 42708

MAGNIFICA Fiat 501 ultima carrozzeria gran lusso vendesi prezzo conveniente. Cooperativa Proprietari, Stadium. 66080

MOTOSIDECAR Indian ottimo stato vendo privato. Portinaio, Quintino, 15. 66057

MOTOSIDECAR James, ottimo stato, vendo. Garage Bianchi, Bellfiore 20. 13828

OCCASIONE vendo moto bianchi 2 cilindri come nuova, a vischio zincato per olio modernissimo, da migliaia mezzo. Rivolgersi Consolata 1, Apo.

OCCASIONE vendo moto 500 semicuove, migliore offerente. Guglielmetto, Sassari, 8. 66065

PNEUMATICI Michelin Cattò 800-135 semido 90 %; altre marche misure correnti, forniscimi scouti. Vassalli, Re Umberto, 37. 66044

SPA 23.000 perpetuo lusso come nuovo con garanzia. Savarro, via Genova, 137. 66039

TRIUMPH trasmissione mista ottima, vendo Caimano, via Nizza, 19. 66058

VENDO autobus 14 ter 18 posti come nuovo; altro 60 terzino perfetto stato, prezzi buonissimi. Carpino, Livorli, 9, Saluzzo, 5. 42799

VENDO cinque dischetti B L da riparare o ripararli terza serie. Via Saluzzo, 118. 66078

VENDO Harley Davidson, cilindri originali del 26, buona. Corso Vittorio Emanuele 48, Gilinne.

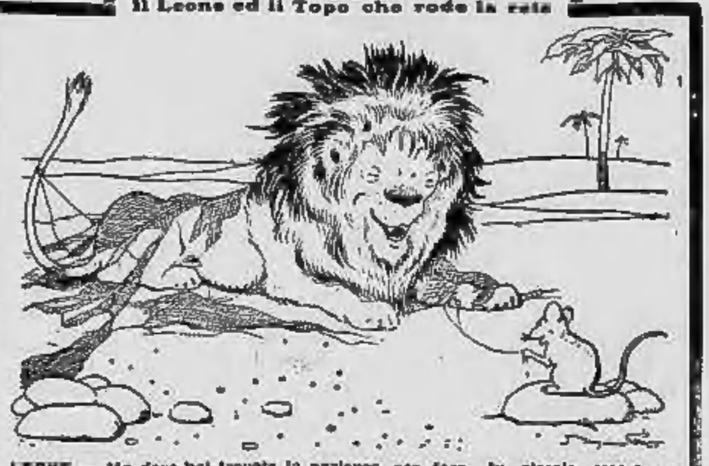
VENDONSI motori Fiat 18 B T, 15 Te. Corso Venezia, 31, Torino. 66030

VENDONSI moto HP 5 e HP 7, occasionissima. Via Sesia, 31, Torino. 66029

VENDO motori 4 tempi, 1 1/2 HP, 2 1/2 HP, 3 HP, 5 HP, 7 HP, occasionissima. Via Principe Eugenio, 18 bis. 42699

LE FAVOLE DI LA FONTAINE

Il Leone ed il Topo che rode la rete



LEONE — Ma dove hai trovato la pazienza per fare, tu piccolo essere, un tale lavoro?

TOPO — Il segreto è questo: prendere il CARBONE DI BELLOC che libera lo stomaco da tutti i mali, fa digerire ottimamente e rende pazienti, lieti e perseveranti.

L'uso del **CARBONE DI BELLOC** in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enteriti, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque rimedio.

Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza. Il **CARBONE DI BELLOC** è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Trovasi presso tutte le farmacie ai seguenti prezzi:
CARBONE DI BELLOC POLVERE L. 0,90 flacone.
CARBONE DI BELLOC PASTIGLIE L. 0,60 alla scatola.
oppure dirigere vaglia, con l'aumento di **Lire DUE** pel porto, alla **Maison L. FRERO (E. Vaillant & C.) Stabilimento a GORLA (Milano) Via Giordano Bruno N. 1.** (6322

URONEFROS BATTISTA

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO
E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO
DELL'APPARATO URINARIO. SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Vinta tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, cassiaria, lombaggine, nonché tutti i mali accessori derivanti da alterati disturbi.
Opuscolo gratis. Una scatola Lire **15.40** bollo compreso, per quattro scatole trasporto gratis. Dirigere le richieste all'autore **Comm. O. BATTISTA-Napoli**

MOTO SAROLÉA, ARIEL, O & C BLACKBURNE
Prima di fare acquisti, visitate i nuovi Modelli 1925.
Rappresentante: BOSCO
Corso Vittorio E., III - TORINO

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 15 - Torino

SOFA' "LUCHINI,,
Automatici a letto brevettati
SEMPRE MIGLIORI
TORINO Via del Mille, 30 - TORINO

MACCHINE MAGLIERIA
NUTZBAR
SEMPRE LE MIGLIORI
EMILIO CAVALLO
TORINO VIA S. TERESA 2

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Comm. DEBILVESTRI, via Po, 23, scala n. 1
nei cortili Feriali ore 11-12; 15-17; 19-20; festivi 11-12
Veneree - SIFILIDE - PELLE E SEGRETE
Dr. Versari, via Belfiore 8 (Porta Nuova)
Sale separate Signore entrare Ore 8-11; 15-17; 19-21

Blenorragie - Ulceri
Dr. Chiavarina, Via F. Aceglio, 8
Tariffa ridotta per operai - Ore 10-13 e 19-20.
SIFILIDE

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE, PELLE
SESSUALI
Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Susa) — Ore 8 a 13 e 18.30 a 20; festivi 9 a 12.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. MACCHIAVELLO, Via Stefanelli, 9, 17-21

OSTETRICA REGGE
Cure mediche
Visentina discrezione - Via Po 9 piano R. Castello

LEVATRICE FILIPAZZI
OSTETRICA
Ogni cura, via Mercanti fra Angelo Via Garibaldi.

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Domenico, otto. Visita ogni giorno escluso

TORINO 1925 — TIP. FRASSATI E C.